ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 - Numero 71

STAMPA SERA

Venerdì 23 - Sabato 24 Marzo 1962

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1300; anno L. 15.000, sem. 8300; trim. 3750. - Estero [illegible]; anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4780

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-243 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-243 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono [illegible]

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna (lun. 450) posiz. a data prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 300 (lun. 600) il mm. - Necrologi e partecipaz.: L. 268 per parola (lun. 350) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1200) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25% Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 15; *Austria sc. 8; Belgio fr. 8; *Canada cents 35; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto piastre 5,50; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 85; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 18; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts. 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa rand 0,18; *Svezia kr. 0,70; Svizzera franchi 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Attacchi dell'OAS a reparti dell'esercito

La battaglia si riaccende ad Algeri

Cinque soldati di leva uccisi stamane dagli squadristi

I militari, a bordo d'un camion, vigilavano sul lavoro d'un gruppo di operai incaricati di pulire l'asfalto cosparso con olio da sabotatori - Improvvise sventagliate di mitra sparate dai fascisti - Tre rapine ad Orano - Bilancio delle vittime

Un posto di blocco per il controllo delle auto in una strada di Algeri (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Algeri, venerdì sera. La battaglia tra l'Oas e l'esercito francese è ripresa stamane dopo le furiose sparatorie notturne. Stamattina all'alba sono echeggiate esplosioni alla «Maison Carrée» e nel quartiere di Bab-el-Oued, quindi è nuovamente echeggiato il crepitio dei mitra.

A un certo punto ai comandi della polizia e della gendarmeria si veniva a sapere che squadristi avevano sparso olio di macchina in alcuni incroci e che in seguito a ciò la circolazione non poteva procedere. Intervenivano gli addetti alla nettezza urbana protetti da truppe.

Verso le 9,30, mentre una di tali squadre stava lavorando sorvegliata da militari di leva, è sbucato da una strada laterale un «commando» fascista che ha aperto proditoriamente il fuoco sui soldati. Cinque di questi sono rimasti uccisi e una dozzina feriti. Sembra, ma non è ancora certo, che anche i militari abbiano fatto in tempo a sparare contro gli attaccanti. Gli squadristi comunque sono riusciti a darsi alla fuga.

Nello stesso quartiere poco prima un «commando» formato di ex-legionari stranieri, in prevalenza tedeschi, era balzato addosso a una pattuglia di soldati francesi di leva e li aveva disarmati. La tensione in tutto il quartiere è fortissima e continuamente echeggiano raffiche di mitra.

Ad Orano una dozzina di uomini travestiti da poliziotti hanno fatto irruzione stamane in un ufficio della Posta ed hanno compiuto una rapina il cui bottino è stato valutato in alcuni milioni di franchi. Un'altra rapina è stata compiuta nella stazione ferroviaria e in un negozio del centro.

La situazione che si è venuta a determinare è delle più preoccupanti e resta da vedere se l'Oas ha intenzione di sferrare prima o dopo un attacco decisivo o se invece intende punzecchiare semplicemente le forze dell'ordine con azioni diverse. E' un fatto che gli attacchi di stamattina sono apparsi più decisi che non nei giorni scorsi.

Va poi notato il fatto che l'Oas ha sparato a tradimento su soldati di leva, uccidendone cinque, con l'evidente proposito di intimidirli. Essi nelle ultime settimane sono stati oggetto di continue minacce da parte del «comando supremo dell'armata segreta» dell'ex-generale Salan che, fra l'altro, ha diffuso manifestini nei quali si dice: «Soldati! Avete tre giorni di tempo per passare dalla nostra parte. In caso contrario sarete considerati traditori della patria».

E' presumibile però che la maggior parte dei soldati di leva non intenderanno seguire la folle avventura nella quale i fascisti vogliono lanciarsi; anzi, è loro intenzione appoggiare la soluzione negoziata del conflitto franco-algerino.

La tracotanza degli squadristi dell'Oas si manifesta anche in episodi incruenti, ma non per questo meno significativi. Stamane ad Algeri, nonostante il formidabile apparato militare predisposto dalle autorità, un gruppo di elementi dell'Oas ha istituito un posto di blocco in un sottopassaggio nei pressi dell'università. Per più di un'ora dieci uomini con i distintivi della famigerata organizzazione hanno fermato i pedoni e gli automobilisti chiedendo i documenti.

Nessun dato è stato fornito dalle autorità sul numero delle vittime odierne. Comunque il triste elenco continua ad allungarsi. Dalla proclamazione della tregua i morti in tutta l'Algeria sono stati 188 ed i feriti 303. Dal primo gennaio si sono avuti 1935 morti e 3775 feriti.

Nessuno sarà mai in grado di stabilire quante vite umane sia costata la guerra d'Algeria. Le cifre ufficiali francesi fornite alcuni giorni fa non sembrano attendibili perché inferiori a quelle date da De Gaulle in una sua conferenza-stampa nel novembre 1959. Già allora il generale aveva così valutato il numero dei morti: 13.000 soldati francesi, 1500 civili europei francesi, 145.000 «ribelli» e 12.000 civili musulmani.

B. a.

La rivoltella accanto al rosario nel convento

L'ottantaquattrenne padre Carmelo, fotografato mentre si intrattiene con alcuni avvocati della difesa, ha confermato ieri, nel corso dell'interrogatorio, che i frati del convento di Mazzarino erano armati di una rivoltella e che in caso di necessità avrebbero saputo all'occorrenza usarla (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'udienza di stamane alle Assise di Messina

Il «venerando» frate Carmelo uomo di fiducia dei briganti nel fuoco delle contestazioni

L'Accusa mira a precisare gli stretti rapporti che legavano il quasi ottantaquattrenne cappuccino all'ortolano del convento e la parte da lui avuta nei ricatti - L'imputato ammette di avere fatto da tramite tra i banditi e le loro vittime e incalzato dalle domande e dalle sue stesse contraddizioni finisce col dichiarare di avere fatto quanto ha fatto anche perché temeva di essere assassinato dall'ortolano Carmelo Lo Bartolo

(Da uno dei nostri inviati)

Messina, venerdì sera. *L'udienza si apre in una atmosfera di effervescenza e di nervosismo. La mattinata si preannuncia difficile per gli imputati, e la Difesa è sul chi vive: coglie al balzo la minima occasione, per dimostrare la propria combattività. Il primo episodio si manifesta quando si dice a parlare l'avv. Sorgi, patrono di Parte Civile per la vedova Eleonora Scalo Cannada.*

Avv. Sorgi — *Signor presidente, vorrei presentare una istanza.*

Avv. Dante — *Siamo in pieno interrogatorio degli imputati. Non è possibile nessuna interruzione.*

In che cosa consiste l'istanza dell'avv. Sorgi? E' presto detto: egli chiede che siano messi a disposizione della difesa documenti, lettere, contratti che si trovano bensì allegati al processo, ma in plichi chiusi e sigillati, come se si trattasse di reperti. I documenti sono di varia indole. Alcuni riguardano la corrispondenza svoltasi fra l'ex-frate padre Benigno (al secolo Emanuele Occhipinti) e la sua innamorata, signorina Pasqualina Tasca. E' noto come alcuni episodi boccacceschi svoltisi fra i due siano giunti a conoscenza dei giudici durante l'istruttoria.

I documenti riguardano l'attività di padre Agrippino. C'è, tra l'altro, una lettera su carta intestata al «Cinema Teatro Agrippino». Il locale è gestito, nella vicina cittadina di Riesi, da un fratello dell'imputato. La Parte Civile è incuriosita di tutto ciò. Il fatto che al cinematografo sia stato dato il nome del frate trae la seguente ipotesi: l'ex-economo del convento di Mazzarino è forse il finanziatore di quell'attività?

Inoltre, tra il materiale la cui disponibilità è richiesta dai patroni della Parte civile, figurano: alcuni fogli di carta carbone usata (probabilmente da controllarsi per vedere se abbiano avuto una parte nella stesura delle lettere anonime); un blocco di carta extra-strong (appunto su fogli di codesto tipo furono battute missive contenenti minacce di morte); una scrittura privata firmata da Carmelo Lo Bartolo; un registro di contabilità del convento.

Si svolge un serrato duello fra gli avvocati Sorgi, Bellavista e Marotta della Parte civile, da un lato, e gli on. Dante e Ventura dall'altro. Infine il presidente mette tutti d'accordo:

Presidente — *Mi pare opportuno raccogliere senz'altro i fogli che l'avv. Sorgi ha già pronti, contenenti l'elenco dei documenti che desidera siano posti a disposizione delle parti. La difesa può prendere visione di quanto ha scritto il collega della parte civile. Al termine dell'udienza decideremo in proposito.*

Questa soluzione accontenta tutti.

Ed eccoci a un altro incidente che, tuttavia, suscita momenti di ilarità. Si tratta di un episodio del tutto inconsueto.

Avv. Ventura (difesa di padre Carmelo) — *Desidero segnalare alla Corte un fatto che mi pare grave. Un giornale di Palermo pubblica in prima pagina una fotografia, sotto alla quale risalta la seguente didascalia: «Ecco i padri Carmelo ed Agrippino insieme all'ortolano del convento, Carmelo Lo Bartolo». Nulla di vero è in tutto ciò. L'istantanea ritrae tre personaggi che non hanno nulla a che fare nè con l'ortolano, suicidatosi in carcere, nè con i due attuali imputati. I frati sono i padri Cristoforo e Ludovico; l'uomo in borghese è l'attuale ortolano del convento, Antonio Scobba...*

All'udire questo nome, che non viene percepito con esattezza, si diffonde nell'aula un lungo mormorio, accompagnato da una sommessa ilarità.

Avv. Ventura — *Ho detto Antonio Scobba, non Scelba (ilarità).*

Presidente — *Avvocato, di fronte alla pubblicazione di una fotografia su un giornale, io non vedo quali provvedimenti la Corte possa prendere.*

Avv. Ventura — *Il fatto è pubblico, può risolversi in un danno per gli imputati. Io faccio istanza affinchè questo giornale sia allegato agli atti della causa.*

Il presidente, seduta stante, senza un attimo di esitazione, detta al cancelliere: «La Corte delibera di non acquisire il giornale presentato dal difensore avv. Ventura, essendo del tutto irrilevante».

Dopo di che si dà finalmente il via alla serie delle contestazioni a padre Carmelo. Il vecchio frate viene accompagnato al centro dell'emiciclo. Assai più di ieri ha lo aspetto sereno e tranquillo. Eppure momenti non facili si preparano per lui. Con calma solenne egli prende posto sulla sedia dinanzi al microfono mentre il presidente gli dice:

Presidente — *Ci narri, in modo particolareggiato, la parte da lei avuta nell'estorsione subita dal dott. Ernesto Colajanni nella primavera del 1957.*

Impulato — *Nel mese di febbraio o nel marzo di quell'anno ricevetti una telefonata del dott. Colajanni. Mi pregò di passare da lui. Io andai subito. Il dottore mi disse di avere ricevuto due lettere anonime estorsive. (Questo strano aggettivo è diffusissimo a Mazzarino). Quando io ebbi letto quei documenti, il dottore soggiunse che pochi giorni prima gli si erano presentati i padri Agrippino e Venanzio. Essi avevano dichiarato di essere stati inviati a lui da un emissario dei banditi. Avevano spiegato di essere costretti a compiere quel passo, dichiarando testualmente: «Non abbiamo potuto dire di no. L'emissario ci ha comunicato che i banditi, se noi avessimo rifiutato, avrebbero sterminato il convento e compiuto rappresaglie non solo contro noi frati, ma anche verso i ragazzi del seminario». Padre Venanzio e padre Agrippino conclusero dicendo che i banditi volevano ricevere quattrini. Il dott. Colajanni mi chiese: «Che cos'è questa faccenda? Che cosa c'è sotto? Che cosa richiedono i banditi?». Poi mi pregò di interessarmi della cosa.*

Presidente — *Quale fu la sua risposta?*

(Continua in 5ª pagina)

Salan ripartito da Genova dopo una riunione a Vence?

NIZZA, venerdì sera. Il giornale comunista di Nizza «Le Patriote» ha rivelato ieri che mercoledì scorso sarebbe stata tenuta a Vence, sulla Costa Azzurra, una riunione di capi dell'Oas presieduta dal generale Salan. La notizia ha dato origine a una vasta battuta di polizia che non è naturalmente servita a nulla. Nessuna traccia è stata trovata, nè a Vence, nè nelle località vicine, dei presunti personaggi dell'Oas che avrebbero partecipato alla riunione.

Ma stamane il quotidiano torna sull'argomento e fornisce altri particolari. Secondo «Le Patriote», infatti, l'ex-colonnello De Maudy e altri tre ex-ufficiali evasi dal campo di concentramento dell'Ardoise sarebbero giunti martedì a Cannes in auto e, dopo aver pernottato in casa di amici, avrebbero raggiunto la mattina di mercoledì Vence, dove sarebbe stato ad attenderli l'ex-generale Salan, arrivato da Ginevra fin dalla sera di lunedì. Dopo la riunione il gruppo di congiurati dell'Oas si sarebbe immediatamente diretto alla volta dell'Italia. Infine sarebbe ripartito per l'Algeria a bordo di un aereo partito da Genova.

La notizia, di cui non si precisa la fonte, viene giudicata con molto scetticismo a Nizza negli ambienti della polizia. Lo stesso giornale ammette però che non tutti i particolari della sua versione sono stati accertati, e prospetta l'ipotesi che la riunione di Vence sia stata diretta non da Salan, ma dall'altro ex-generale Jouhaud, e che durante l'incontro si sia parlato della fallita evasione di Challe e Zeller.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	22	23		22	23		22	23
VALORI DI STATO			[illegible]	101 60	101 60	**ELETTRICI**		
Rendita 3 %	107 95	107 55	[illegible]	96 30	96 30	[illegible]	1553	1545
» [illegible]	107 75	107 45	[illegible]	96 25	96 25	[illegible]	492	501
Redimibile 3½	99 70	99 70	[illegible]	98 75	98 75	[illegible]	1120	1105
» [illegible]	99 60	99 60	[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	3100	3100
Ricostruz. 3½	89 20	89 20	[illegible]	101 —	101 20	[illegible]	3465	3460
» [illegible]	89 10	89 10	[illegible]	97 625	97 60	[illegible]	3430	3430
Ricostruz. 5 %	100 70	100 70	[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	3100	3120
» [illegible]	100 60	100 60	[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	3500	3500
[illegible] 5 %	100 05	100 —	[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	1150	1150
[illegible]	100 —	100 10	[illegible]	101 75	101 70	[illegible]	1712	1706
[illegible]	100 —	100 05	[illegible]	100 —	99 80	[illegible]	2170	2170
B.T.N. 5 % [illegible]	103 45	103 45	[illegible]	106 —	106 —	**METALMECCANICI**		
» » [illegible]	103 25	103 37	[illegible]	105 —	106 50	[illegible]	3088	3094
» » [illegible]	103 70	103 60	[illegible]	105 —	106 50	[illegible]	2315	2330
» » [illegible]	103 92	103 97	[illegible]	105 —	106 50	[illegible]	1368	1369
» » [illegible]	104 40	104 10	[illegible]	106 —	106 50	[illegible]	5250	5250
» » [illegible]	104 15	104 30	[illegible]	106 50	106 50	[illegible]	2710	2720
» » [illegible]	104 75	104 65	[illegible]	99 —	98 70	[illegible]	1582	1601
B.T.N. 5 % [illegible]	103 62	103 67	[illegible]	103 50	103 50	[illegible]	1646	1655
OBBLIGAZIONI			[illegible]	107 50	107 50	[illegible]	1560	1560
I.R.I. 3½ %	101 50	101 50	[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	630	630
» [illegible]	101 40	101 30	[illegible]	107 50	107 50	[illegible]	2040	2030
» [illegible]	101 62	101 65	[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	11400	11310
» [illegible]	101 50	101 50	[illegible]	102 —	102 —	**TESSILI E MANIFATT.**		
» [illegible]	101 40	101 45	[illegible]	103 50	103 50	[illegible]	16800	16850
» [illegible]	101 55	101 55	[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	7965	8015
» [illegible]	101 90	101 90	[illegible]	102 20	102 20	» [illegible]	[illegible]	[illegible]
» [illegible]	99 90	99 70	[illegible]	102 50	102 50	[illegible]	11000	[illegible]
» [illegible]	99 70	99 70	[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	900	900
» [illegible]	118 —	118 —	[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	690	690
» [illegible]	121 —	120 50	[illegible]	100 75	100 75	[illegible]	7500	7500
» [illegible]	123 50	123 50	[illegible]	102 —	101 —			
» [illegible]	99 60	99 60	[illegible]	102 —	102 —			
			[illegible]	101 —	101 —			
			[illegible]	101 60	101 —			
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	**CHIMICI** / **MINERARIE ESTRATTIVE** / **ALIMENTARI** / **IMMOBILIARI** [illegible]	[illegible]	[illegible]

	22	23	**TRASP. ASSIC. FINANZ.**	22	23	**DIVERSI**	22	23
[illegible]	100 70	100 70	[illegible]	16750	16800	[illegible]	1610	1610
» [illegible]	101 —	100 60	[illegible]	12100	[illegible]	[illegible]	1850	1850
» [illegible]	98 80	98 80	[illegible]	160300	[illegible]	[illegible]	5450	5400
[illegible] 5 %	97 40	97 40	[illegible]	3032	3010	[illegible]	37200	37500
[illegible] 3 %	97 40	97 40	[illegible]	5300	5250	[illegible]	64000	67500
[illegible]	97 20	97 20	[illegible]	4800	4800	[illegible]	9450	9450
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	4070	4037	[illegible]	12100	12125
» [illegible]	100 75	100 75	[illegible]	24500	24500	[illegible]	1690	1690
» [illegible]	101 50	101 50	[illegible]	59	60	[illegible]	879	880
» [illegible]	101 50	101 50	[illegible]	3425	3425			
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	4450	4525			
[illegible]	101 20	101 40	[illegible]	1465	1474			
» [illegible]	101 50	101 50	[illegible]	111500	110850			
» [illegible]	101 50	101 55	[illegible]	18450	18450			
» [illegible]	101 50	101 50						

160200; Fond. Incendio 16800; Assicur. Italiana [illegible]; Ras 64.100; Toro 18.800; Toro priv. 11.200.

Ferr. N. Ord. 3900.

Châtillon 11.300; Cantoni 36.800; Olcese 2850; Cucirini C. C. 16.050; De Angeli [illegible]; Cascami Seta 11.300; Gavardo 3310; Lanificio Rossi 7780; Lanif. e Canap. 1790; Rossari e Varzi 30.800; Rotondi 60.000; Tosi 6000; Snia Viscosa ord. 8000; Snia Viscosa priv. 6500; Marzotto 3120; Un. Manifatture 106.500; Fisac 385.

Dalmine 2040; Italsider 1655; Metalli 6520; M. Amiata 4150; Montecatini 4062; Montoponi 1606; Siele 6890.

Bianchi 691,50; Fiat 3088; Fiat privileg. 2319; Falk 13.845; Trafilerie 5450; Olivetti privileg. 11.301; Westinghouse 1590; Nebiolo 1370.

Sade 1700; Cieli 3340; Dinamo 3900; Edison 3760; Edison Volta 2390; Bresciana 3000; Sarda 6043; Valdarno 3050; Emiliana 2760; Subalpina 1930; Magneti Marelli 2130; Ercole Marelli 1141; Orobia 2015; Romana Elettr. 3045; Sesa 3000; Sip 1518; Meridelettr. 2420; Stet 3465; Tecnomasio 4180; Teti 3000; Terni 591,50; Unes 3420; Vizzola 3445.

Dist. Italiane 4750; Eridania 3400; Romana Zucchero 376,50; Motta 38.200.

Anic 3080; Italgas 2890; Liquigas 360; Mira Lanza 52.300; Pibigas 161,25; Rumianca 3920; Larderello 4200; Saffa 10.320; Carlo Erba 11.550.

Ardea 7950; Beni Stabili 7800; Immobiliare 1288; Risanamento 9650; Sifos Genova 7980.

Cartiere Burgo 37.750; C.i.g.a. 2265; Eternit 8380; Linoleum 6470; Italcementi 30.450; Cementir 8880; La Rinascente 880; Pirelli S.p.A. 12.170; Pirelli e C. 10.210; Condotte 1618; Ceramiche Pozzi 1660.

Prezzi informativi: Sterlina oro vecchio 5900-6100; sterlina oro nuovo 5850-6050; marengo 5100-5300; sterlina unitaria 1735-1755; dollaro carta 610,50-623,50; franco svizzero 142,50-143,00; franco francese 124,50-126,50; oro fino 704-712; argento 21-22.

A TORINO — La settimana termina con un mercato povero di affari, inquadrato, in apertura, su un fondo di resistenza e successivamente avviato ad una lieve e cauta ripresa.

Migliori le Italgas e le Assicurazioni Generali; qualche interessamento di compera è rilevato sul gruppo Finsider. Titoli di Stato e obbligazioni ben tenuti.

Dopoborsa lievemente migliore.

Diritti Saffa 1390.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,14; dollaro canad. [illegible]; franco svizzero 143,05; corona danese 90,05; corona norvegese 87,10; corona svedese 120,20; fiorino olandese 171,80; franco belga 12,45; franco francese 126,10; sterlina G.B. 1747,10; marco germanico 155,20; scell. austriaco 24,04; escudo portoghese 21,60.

A MILANO — Chiusura di settimana equilibrata e più positiva della precedente seduta. Nonostante il volume ridotto degli scambi, la riunione ha potuto beneficiare di un consistente afflusso di denaro sui valori primari, sulle Miralanza (nuovo massimo 50.300) e sui mercuriferi. Deboli per contro le Italcementi, a seguito del comunicato di ieri che ha deluso gli operatori.

Chiusura quasi ai massimi, senza però spostamenti di rilievo. In complesso si può definire «seduta di attesa».

Ben tenuti i titoli di Stato e le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 110,780; Bastogi 4080; Finelettrica 1458; Finmare 621; Finsider 1600; Mittel 4690; Gim 8780; Invest 4500; La Centrale 16400; Sviluppo 3450; Ass. Generali

A GENOVA — Superati i primissimi giorni di apertura della decade, il mercato ritorna all'ordinaria amministrazione, conseguenza della cautela e della tendenza a guadagnare tempo. Quindi minimi affari e tendenza alla riconferma dei livelli.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 16.400; Generali 159.800; Ras 64.000; Meridionali 4045; Nai 34.650; Viscosa ordinarie 7975; Viscosa privileg. 6000; Finsider 1602; Cotini 4065; Italsider 1655; Fiat ordinarie 3080; Fiat privilegiate 2312; Sip 1500; Teti 3090.

A FIRENZE — Mercato con pochi affari ma abbastanza resistente.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 4040; Centrale 16.400; Fondiaria Incendio 16.800; Fondiaria Vita 31.585; Viscosa ordinarie 7930; Montecatini 4070; Magona 1735; Fiat ordinarie 3080; Valdarno 3050; Immobiliare 1288.

Avventura per telefono

Dovevo accordarmi con Enzo per andare in gita in montagna, l'indomani. Lo chiamai per telefono. Ma prima ancora che componessi l'ultimo numero, udii nell'auricolare un rumore secco, poi una voce. Ascoltai. Per un contatto irregolare m'ero inserito in una comunicazione già in corso fra due utenti. Erano un uomo e una donna. Il primo istinto fu quello di interrompere e di rifare il numero, ma la curiosità mi fermò la mano a mezz'aria. La donna diceva: «E pensare che io ho sempre avuto tanta fiducia in te». L'uomo ribatté pronto: «Non fare la vittima senza motivo, non devi proprio lamentarti di me».

Mi sedetti comodamente sulla poltrona, con il telefono ben appiccicato all'orecchio. Non erano tanto le parole di quella conversazione che mi incuriosivano, quanto i toni diversi che avevano i due interlocutori. Nella voce della donna c'erano dolore, amarezza, delusione; in quella dell'uomo sfrontatezza, prepotenza, indifferenza. Su quelle poche parole e su quei toni diversi io potevo già costruire, con l'immaginazione, il dramma che divideva quei due: era, senza dubbio, un amore che finiva; la donna cercava ancora disperatamente di non lasciarlo sfuggire, l'uomo era già al di fuori del clima amoroso, trattava con una superiorità libera da ogni vincolo affettivo. «Ho cambiato idea» disse la donna, quasi timidamente. «Come sarebbe a dire?» chiese l'uomo con arroganza, senza interesse. «Ho deciso di lasciarti un po' di tempo per pensarci con calma, ci possiamo rivedere fra una settimana, per esempio, può darsi che tu, intanto, riesca a capire che non puoi trattarmi così». «Giulia, — disse l'uomo con una voce metallica, senz'anima — io non ne voglio più sapere, lo capisci, sì o no?».

Ci fu un momento di silenzio, poi udii un respiro pesante e un gemito. Era la ragazza che piangeva. Mi sentii commuovere. In quel momento non mi sarei staccato dal telefono nemmeno per un impegno urgentissimo e importantissimo. Quella conversazione assumeva per me un interesse estremo, vivevo nel clima di quell'amore che si stava spezzando e mi sentivo istintivamente portato a difendere la donna. «Sei proprio cattivo — disse lei, tra le lacrime, — non tieni conto neanche di quello che dirà la mamma. Eppure hai fatto tante promesse anche di fronte a lei; e poi ci sono le tue lettere, che parlano molto chiaro». «Le lettere, le lettere — disse l'uomo spazientito, — sai cosa devi fare delle mie lettere? devi bruciarle. Non hanno alcun valore». «Marino, — disse la donna con voce non più offuscata dal pianto, ma tuttavia piena di ansia — Marino, te ne prego, non troncare tutto così, parliamone ancora. Non puoi annientare d'un colpo solo i miei progetti e il mio avvenire, vediamoci ancora, parliamone, ti prego».

Io quasi non respiravo per timore che mi sentissero, sebbene tenessi con cura la mano sulla capsula microfonica. Provavo, per quella sventurata donna che l'uomo abbandonava in maniera così rude, una istintiva tenerezza. Avrei voluto esserle al fianco, in silenzio, rincuorarla con uno sguardo affettuoso. «Giulia, — disse l'uomo — non ti stai rendendo conto che mi fai perdere del tempo prezioso? Ti ho detto che non ne voglio più sapere, e basta». La donna si mise a piangere, rumorosamente, e fra i singhiozzi diceva: «Perché fai così, perché fai così?». «Insomma, piantala» disse ancora l'uomo con voce forte e irata e poi si sentì nel telefono un suono breve e metallico. «Marino, Marino» gridò la donna con voce disperata, senza più avere risposta.

Marino aveva interrotto la comunicazione e lei l'aveva capito, ma ancora rimaneva attaccata all'apparecchio in un'ultima speranza. Io mi sentivo pieno di rimorso. «Marino, Marino» gridò ancora la donna. E io dissi: «Giulia, cerchi di calmarsi». Vi fu, all'altra estremità del filo, un improvviso vuoto di silenzio; non più pianto, non più sospiri, nemmeno il respiro si sentiva. La donna, evidentemente, era rimasta sconcertata al suono della voce sconosciuta che si inseriva nel suo intimo dramma.

«Giulia, — dissi con tenerezza — non si meravigli della mia presenza sulla linea. E' stato un contatto telefonico che mi ha inserito nella vostra comunicazione. Ho sentito tutto o quasi tutto. Sono molto addolorato per lei, ma mi permetta di dirle una parola di conforto: non bisogna mai disperare. Nella vita, quando tutto sembra perduto, ci si accorge che si può ricominciare da capo». Ancora un momento di silenzio, poi la donna disse: «Allora lei ha sentito come mi ha trattato». «Ho sentito» dissi e intanto cercai di immaginarmi Giulia. Forse era bionda, certo era bella, almeno la sua voce suggeriva bellezza e dolcezza.

Dissi ancora: «Giulia, dieci minuti fa ho fatto un numero telefonico per parlare con un amico. Dovevo accordarmi con lui per andare in gita, domani, in montagna. Poi ho trovato lei, nel telefono, e adesso della gita in montagna non mi interessa più niente. Ho soltanto un desiderio: conoscerla, poterle dire personalmente, non così a distanza, una parola di conforto». «Lei è molto gentile, — disse Giulia — deve essere anche molto buono». Non piangeva più. Mi era parso di sentire nella sua voce rinascere la speranza. Ero stato io che avevo alleviato le sue pene. Mi sentii pervadere da uno slancio di generosità, di tenerezza, forse già di amore. Dissi: «Giulia, io posso fare per lei tutto quello che Marino non ha voluto più fare. Voglio che lei sia contenta, che non pianga più. Attraverso questo filo io mi sono inserito nel suo mondo e mi sento il dovere e lo slancio di aiutarla».

«Come si chiama, lei?» chiese Giulia. «Rodolfo» risposi. «La ringrazio molto, Rodolfo, di questo suo intervento provvidenziale. Lei, in pochi minuti, ha saputo ridarmi la fiducia. Gliene sono molto grata». «Giulia, — dissi — quando possiamo vederci?». «Quando vuole — rispose, a voce bassa, che mi parve piena di intese segrete. — Abito al numero 24 di piazza Mazzini, quarto piano, la porta in fondo al corridoio; può venire anche subito». Rimasi un po' sconcertato dall'immediatezza dell'incontro. Erano le quattro del pomeriggio e avevo ancora parecchie cose da sbrigare; per me sarebbe stato meglio andarla a trovare di sera, dopo cena; ma mi parve scortesia prender tempo. Dissi: «Va bene, vengo tra poco». Ci salutammo, con cordialità.

* *

Il quarto piano era quello delle soffitte. La porta in fondo al corridoio non aveva campanello. Restai qualche attimo titubante, poi mi decisi e bussai. Mi aprì una vecchia, piccola, un po' curva. «Potrei parlare con la signorina Giulia?» chiesi. «Sì — disse la vecchia — entri pure». La stanza, una mansarda, faceva da cucina e da salotto. Sulla destra c'era un uscio che dava in un'altra camera, forse quella da letto. La porta s'aprì e uscì Giulia. Venne verso di me tendendomi la mano e sorridendomi. «Rodolfo?» chiese. «Sì» dissi io stentatamente. Giulia poteva avere 45-50 anni, più cinquanta che quarantacinque, aveva i capelli grigi, il sottomento molto marcato, le borse sotto gli occhi. Mi strinse la mano con calore. «Che gentile che è a correre subito da me. Si sieda, si sieda».

Ci sedemmo al tavolino rotondo che era sotto la finestrella e che faceva «salotto». «Lei è proprio tanto caro: mi ha detto una parola di conforto in un momento di angoscia». Si voltò verso la madre che stava a guardarmi vicino alla porta della camera. «E' quello che si è offerto di aiutarmi, per telefono, quando Marino mi ha lasciata così sgarbatamente» spiegò. Giulia si girò di nuovo verso di me e continuò: «Deve sapere che Marino è mio fratello, un fratello che ha fatto fortuna, ma che ha poco cuore. Mi aveva promesso di aiutarmi perché potessi aprire un negozio da parrucchiera, aveva precisato anche la cifra che mi avrebbe prestato: trecentomila lire. Me l'ha pure scritto, in un periodo in cui era fuori città per affari: ho le lettere che parlano chiaro. Poi, in questi ultimi giorni, ha cambiato idea, deve essere stata sua moglie a fargli fare questa infame figura. Non mi vuole più sapere di farmi il prestito, dice che non si fida di me, che ha paura di mettere male i suoi soldi. Così sarei costretta a continuare per tutta la vita a fare la lavorante sotto padrone. Ma per fortuna ho trovato lei, Rodolfo, così buono, così gentile, così generoso. Lei sì che è un gentiluomo e mi aiuterà, ne sono sicura. In fondo, trecentomila lire non sono poi una cifra molto grande per uno come lei e d'altra parte io glielo restituirò, ci vorrà un po' di tempo, si capisce, qualche anno, ma però i suoi soldi sono sicuri...».

Non smetteva più di parlare, ma d'altra parte non mi dispiaceva che continuasse. Almeno avevo tempo di pensare a quello che dovevo dire per togliermi da quella soffitta.

Remo Lugli

LEPIDO IL CASO, SEVERE LE CONSEGUENZE

La fidanzata può mentire?

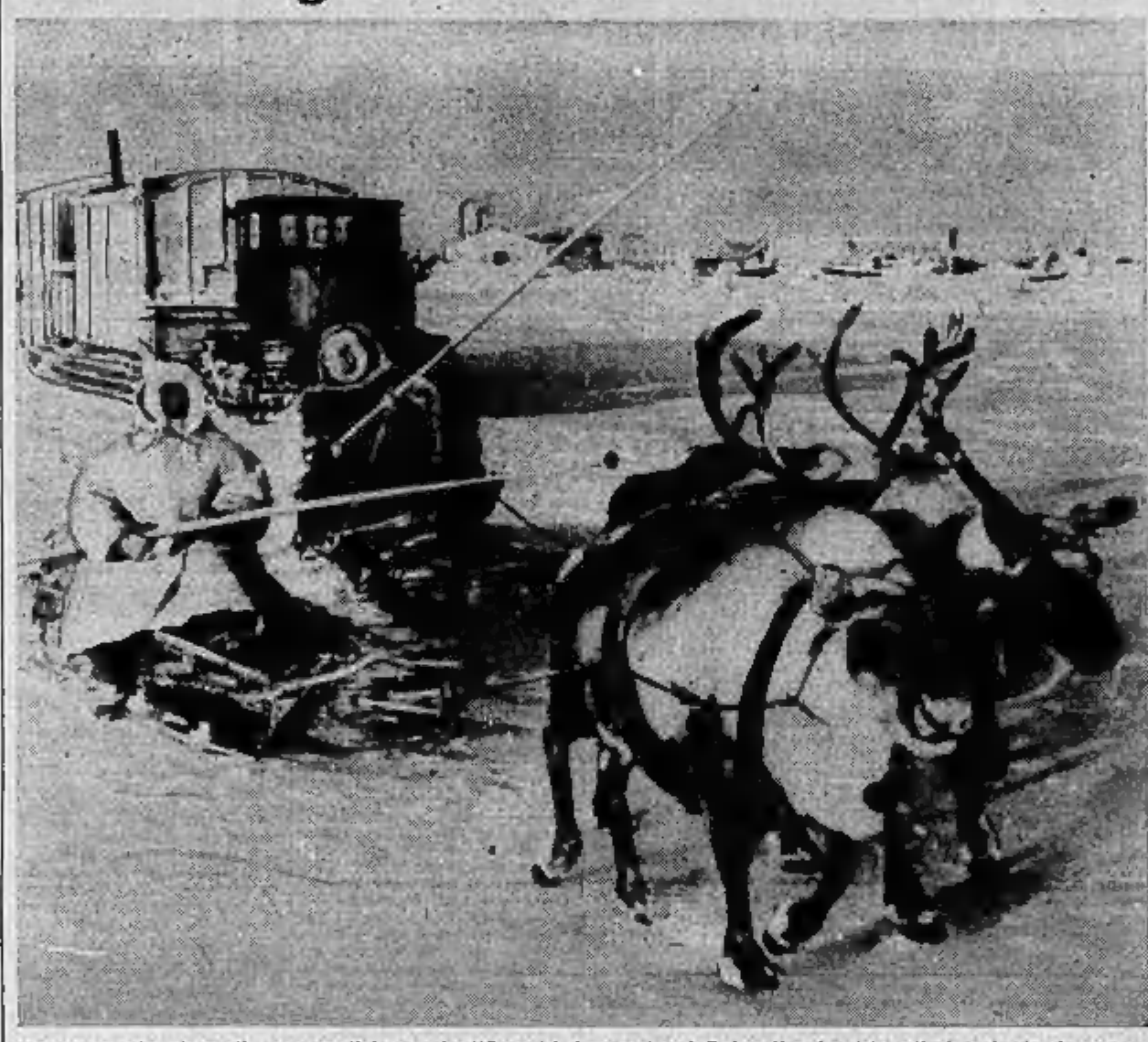
Anche nel silenzio e nella dissimulazione può ravvisarsi la menzogna che ferisce il futuro marito e rende impossibile la vita coniugale - Una giovane di buona famiglia si era fatta sostituire dalla madre nel corrispondere col fidanzato - La finzione fu scoperta dal marito subito dopo il viaggio di nozze

Nizza, marzo.

Il caso è lepido. Il signor Buges si invaghisce di una giovane di buona famiglia, la signorina Desbornets, ed intreccia con lei una corrispondenza che si fa, di giorno in giorno, più fitta.

Il signor Buges è un «epistolografo» eccellente; sa maneggiare la penna con abilità; sa esprimere con tocchi delicati i suoi sentimenti; sa dare risalto ai suoi stati d'animo; conosce, anche, l'arte della seduzione e della lusinga. Ma le lettere che gli giungono dall'amata sono un capolavoro rispetto alle sue; l'amore epistolare trova la sua sublimazione in questi saggi che si susseguono con cadenza quotidiana e, alla fluidità dello stile, al tono quasi letterario, ma assolutamente spoglio di retorica, aggiungono il fascino di una ispirazione deliziosamente femminea, tersa, delicata amabile ed avvolgente.

Il signor Buges ne è conquiso e si decide a chiedere la mano della signorina, che gli è precipitosamente concessa. La corrispondenza fra i due, intanto, continua e, per parte della fidanzata, ha fine cinque giorni avanti la data fissata per le nozze. Ed ecco, celebrate le nozze e quando ancora la coppia è in piena luna di miele, la rivelazione che fa trasecolare il sig. Buges. Le lettere inviategli quotidianamente dalla moglie, durante il lungo periodo del fidanzamento, non sono state scritte da lei, ma dalla madre: ella non ha fatto che ricopiarle.

Ora, se è ammissibile ed umano che la madre piloti e sorregga la figliola nella lunga e talora accidentata navigazione che ha per porto d'arrivo il matrimonio, è evidentemente inammissibile e quasi mostruoso che la madre si sostituisca alla figlia nella corrispondenza col fidanzato; legga le lettere di questi; frughi nella sua anima; ne violi la soglia della coscienza; controlli stimoli ipotechi e insidui, con artificiose manovre, i suoi sentimenti. Nell'atroce finzione e nella conseguente dissimulazione da parte della moglie, il sig. Buges non ha esitato ad individuare un'ingiuria grave ai suoi danni. E si sa dove conduce l'ingiuria grave fra coniugi: alla dissoluzione del vincolo matrimoniale, là dove esiste il divorzio; alla separazione personale, là dove questo istituto supplisce — come avviene da noi — all'assenza di quel «rimedio» risolutivo che è offerto dal divorzio.

Ed ecco che il caso lepido, lepidissimo, ha fatto affiorare, non un problema morale, anche un problema giuridico che ha aspetti inediti e che, per l'interesse che può offrire, ha determinato accese dispute fra i giuristi. Se è incontestabile che il fatto di un marito il quale apprende che la moglie è tirannicamente manovrata dalla madre può dar luogo ad una situazione che rende impossibile la vita in comune, a causa dei conflitti che possono insorgere, può configurarsi l'ipotesi dell'ingiuria grave, ai danni del marito, nel fatto che la moglie abbia più intimità con la madre che con il consorte? E, per riferirsi al caso concreto, la fidanzata che ha consentito a farsi sostituire dalla madre nella elaborazione della corrispondenza intercorsa durante il periodo del fidanzamento, ha il dovere giuridico di rivelarlo al futuro marito?

L'ordinamento giuridico — nel nostro, come negli altri paesi — è agnostico in questa materia: non solo non fissa alcuna regola di comportamento per i «promessi sposi», ma non riconnette, neppure, alla situazione di fidanzamento, alcun obbligo per i soggetti in ordine alla celebrazione delle nozze. Tuttavia, e solo sentimentalmente, può dirsi che il matrimonio abbia inizio prima del giorno della sua celebrazione, con la conseguenza che ai fidanzati incombono dei doveri: quello della fedeltà, così come lo si intende fra coniugi, e quello della sincerità, ch'è di un'importanza essenziale, giacché dalla chiarezza dei rapporti prenuziali è condizionato il corso della futura vita in comune dei coniugi.

Resta da vedere quali sono i fatti che un coniuge può rimproverare all'altro di avere taciuto o nascosto prima della celebrazione del matrimonio, in quanto la scelta di questi fatti, a cagione della loro natura e portata morale, avrebbe potuto dissuaderlo dall'addivenire alle nozze, fatta eccezione per il caso in cui egli fosse spinto o sollecitato alla contrazione del vincolo da interessi materiali, d'ordine pecuniario. Ora, su questo terreno, l'orientamento della giurisprudenza è uniforme e univoco da noi, come negli altri paesi.

E' in colpa la fidanzata che sottace l'esistenza di una malattia che rende impossibile una vita coniugale normale; che maschera la sua incapacità di procreare; che nasconde un incipiente processo di maternità, di cui non si può fare carico al fidanzato; che occulta o nega l'esistenza di un figlio naturale, ecc. Sono tutti casi in cui trova piena configurazione l'ipotesi dell'ingiuria grave ai danni del marito, a matrimonio concluso. Ma si ha una vasta gamma di altri casi in cui la gravità del silenzio o del mendacio della fidanzata ha da essere valutata alla stregua del costume, dell'ambiente sociale, dei tempi, ecc. Ed è, cotesto, un compito difficile per i giudici.

Tuttavia, nel caso della giovane signora che aveva ottenuto la capitolazione del sig. Buges, facendosi sostituire dalla madre — abile, esperta, dotata di singolari risorse nella schermaglia sentimentale — i giudici di Bordeaux non hanno avuto esitanze. Il caso era inedito ed essi l'hanno risolto a tutto vantaggio del marito. Hanno detto che «costituisce una violazione grave dei doveri e degli obblighi nascenti dal matrimonio, così da rendere intollerabile il proseguimento del vincolo coniugale, il fatto che la madre della sposa sia stata l'autrice di tutte le lettere ricevute dal marito durante il lungo periodo del fidanzamento, sino alla vigilia delle nozze...» e che legittimamente il marito si è sentito ferito da questa finzione. La Cassazione, cui la signora, ritornata nubile, in virtù del divorzio pronunciato dai giudici per colpa sua, aveva fatto ricorso, ha confermato il principio e la decisione, con un unico e secco attendu. Da noi, se il caso si presentasse, i giudici non potrebbero sentenziare altrimenti.

Francesco Argenta

Il carro cingolato chiede strada alle renne

Un carro cingolato di una spedizione scientifica chiede strada al Polo alle classiche slitte trainate da renne

LA VICENDA GIUDIZIARIA RITORNA IN ASSISE D'APPELLO A PALERMO

Negata in Cassazione l'innocenza di Izoard l'amante della bella annegata di Taormina

L'avventuriero francese, prima condannato a 24 anni e poi assolto, rischia ora l'ergastolo - La giovane Boleslava Orlowska scomparve in mare durante una gita in barca con lui - Pochi giorni prima i due si erano reciprocamente assicurata la vita per venticinque milioni di franchi

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Il pericolo dell'ergastolo per Roger Izoard, l'avventuriero parigino che fu prosciolto in Corte di Assise di Appello a Messina dalla accusa di aver ucciso la propria amante, Boleslava Orlowska, annegandola nel mare di Taormina al fine di incassare il premio di 25 milioni di franchi legato alla vita della giovane, è ormai diventato concreto dopo il deposito della sentenza con la quale la Suprema Corte di Cassazione ha stabilito di rinviare gli atti del processo alla Corte di Assise di Appello di Palermo per un nuovo esame del caso. I giudici palermitani si dovranno attenere alle conclusioni esposte nella sentenza della Corte di Cassazione, conclusioni che possono rappresentare per Roger Izoard il carcere a vita.

Condannato a 24 anni di reclusione per omicidio in Assise, prosciolto in Assise d'Appello, per Roger Izoard il giudizio della Cassazione è stato fatale. I supremi giudici hanno infatti accolto il ricorso del procuratore generale disponendo un nuovo processo, che dalle premesse, si presenta in maniera niente affatto tranquillante per l'imputato che vive a Parigi e che rischia di essere estradato in Italia per regolare i conti con la giustizia del nostro paese.

Roger Izoard aveva conosciuto Michele Boleslava Orlowska nel 1955 a Ginevra. La donna era sposata a un barbiere, mentre l'avventuriero, era separato di fatto dalla moglie dalla quale aveva avuto due bambini. I due amanti lasciarono Ginevra ed a Parigi, dove si erano recati, quale prima tappa di un romantico viaggio, sottoscrissero una assicurazione sulla vita ciascuno a favore dell'altro. Il viaggio continuò attraverso l'Italia verso il sole di Taormina, dove si concluse la «luna di miele» dei due amanti. Lui cinquantenne, lei appena ventottenne, avevano formato una coppia

Boleslava Orlowska

legata da diversi interessi. Michele Boleslava Orlowska vedeva nel non più giovane amico un sostegno dopo una vita turbinosa, mentre per Roger Izoard la donna costituiva un «ritorno» alla giovinezza».

Il 7 dicembre 1955, Roger Izoard ritornò da una gita in barca a Taormina affermando che la sua compagna, dopo che il capo sull'imbarcazione aveva fatto bruschi movimenti, era caduta in acqua affogando. «Ho fatto di tutto per salvarla — disse — ma non ci sono riuscito». In un primo tempo il caso fu archiviato, ma poi le indagini ripresero e si conclusero con il rinvio a giudizio dell'avventuriero e con la condanna in Assise a 24 anni di reclusione. In seguito l'imputato, difeso dall'on. Bruno Cassinelli, fu assolto per insufficienza di prove in Corte d'Appello. Ma la Cassazione ha annullato la sentenza assolutoria stabilendo che Roger Izoard sia processato di nuovo, e sulla base di questa conclusione i supremi giudici hanno emesso una sentenza che può essere definita un vero e proprio capo di accusa per l'imputato.

Dopo aver polemizzato sulla nozione di indizio con i giudici che assolsero, la Cassazione ha sostenuto che la indagine alla base della sentenza di appello si è fondata su un punto di partenza erroneo, in quanto non ha tenuto conto della logica con la quale gli indizi sono legati.

Secondo la Cassazione, l'esame della Corte d'Assise di Appello si presenta «parziale, inconcludente e per nulla aderente alla realtà dei fatti come risultano dalle acquisizioni processuali»: questa la critica più dura nei confronti dei giudici che assolsero l'avventuriero parigino.

Roger Izoard

La causale del delitto, secondo i supremi giudici, si troverebbe senza difficoltà nel premio assicurativo legato alla vita della vittima. E le stesse modalità in cui fu sottoscritta la polizza di assicurazione, sarebbero elementi sufficienti a decidere la sorte di Roger Izoard.

Quali elementi che proverebbero l'ipotesi delittuosa secondo la Cassazione figurerebbero: 1) la accettazione della «vita marinara» da parte della Orlowska, che aveva un vero e proprio terrore del mare; 2) la mancanza assoluta di denaro da parte di Izoard; 3) le contraddizioni e le divergenze degli interrogatori dell'imputato; 4) il fatto che Izoard, abile nuotatore, avrebbe potuto agilmente salvare la donna in difficoltà; 5) la improvvisa partenza dopo la morte dell'amante; 6) il fatto che Izoard spedì lo stesso giorno della morte della giovane la lettera all'Assicurazione per riscuotere il premio; 7) il risultato della perizia del «prof. Farsona il quale stabilì che la giovane era stata tenuta con la testa sotto l'acqua. Secondo i giudici della Cassazione ce n'è abbastanza perché il caso sia riesaminato e visto alla luce di questi elementi.

E se la Corte di Assise di appello si atterrà alle conclusioni della Cassazione, come è prassi che avvenga, per Roger Izoard si potrebbero schiudere le porte del carcere a vita.

S. G.

Una mostra internazionale dell'antiquariato a Venezia

Venezia, venerdì sera.

Una mostra internazionale dell'antiquariato sarà allestita, sotto il titolo «Tesori d'arte italiana», in Palazzo Grassi, messo a disposizione dal Centro internazionale delle arti e del costume. La mostra sarà inaugurata sabato 26 maggio e rimarrà aperta fino al 30 giugno.

Hanno inviato la loro adesione personalità nel campo dell'arte, della cultura e della politica nonché i maggiori collezionisti privati ed i più importanti antiquari d'Italia.

Scoperti i resti fossili di una creatura vissuta 14 milioni di anni or sono

WASHINGTON, ven. sera. La scoperta dei resti fossili di una strana creatura vissuta quattordici milioni di anni fa ed avente caratteristiche che si avvicinano a quelle dell'uomo è stata annunciata dall'antropologo britannico dott. L. S. B. Leakey.

L'importante scoperta fa risalire di molto nel tempo l'epoca in cui si sviluppò il primo anello della catena della evoluzione umana. Il dott. Leakey ha comunicato che i resti — due grossi frammenti di una mascella e un dente — sono stati trovati nel corso di scavi nel Kenya. Egli ha aggiunto che mentre la creatura non è simile né all'uomo, né alla scimmia, «essa riempie un altro dei più importanti vuoti nella storia dell'evoluzione dell'uomo». Secondo il dott. Leakey, i fossili rinvenuti appartengono ad una classe interamente nuova di primati, famiglia di mammiferi del quale fanno parte sia l'uomo che la scimmia.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Scorpione, sestile con Plutone, congiunzione con Nettuno, quadrato con Saturno, trigono con Marte e Mercurio. Varietà di avvenimenti, fatti improvvisi e inaspettati faranno di questa giornata la più interessante della settimana. Sarà bene calcolare tutti i passi che si faranno, in special modo quelli che sono in collegamento con gli acquisti e con gli amici.

Tipi: **Scorpione, Cancro, Pesci.**

Scorpione - *Lavoro:* ispirazioni e colpi di testa geniali che vi metteranno in primo piano. La posizione professionale sarà migliorata. *Vita affettiva:* momento di perplessità e dubbio circa i sentimenti della persona che amate. Incontro che chiarirà molte cose. *Salute:* ore difficili causate dai denti in disordine.

Cancro - *Lavoro:* viaggio importante che dovrete sollecitare e non rimandare perché da questi verranno combinazioni di lavoro e profitti non indifferenti. *Vita affettiva:* incontro che migliorerà non poco la posizione affettiva. Tuttavia se manterrete la posizione assunta, dubito dei risultati. *Salute:* cure efficaci e ripristino di forze.

Pesci - *Lavoro:* colpo di testa mal consigliato. Attenti alle cambiali. L'oroscopo individuale dirà molto di più. *Vita affettiva:* siate passivi e attendete momenti più calmi per le spiegazioni del caso. Comunque non vi mancheranno le distrazioni. *Salute:* reumi alle gambe, braccia e lombi. E' bene in questo caso ricorrere ai massaggi e panni caldi di lana.

Previsioni per l'Ariete: novità e fatti che porteranno sia il lavoro e sia l'amore su un piano di privilegio. E' il momento di battere il ferro mentre è caldo. **Toro:** tutto finirà in bene. Coltivate le amicizie; ne trarrete questa volta del buono. **Gemelli:** appuntamento che dovrete accettare perché imposto dalle circostanze. Raccomando la diplomazia per essere vittoriosi. **Leone:** siete quasi in porto. Si tratta di perseverare ancora per poco tempo e poi vi troverete padroni della situazione. **Vergine:** tenete duro con tutti, se volete dettare in seguito i vostri punti di vista. Caduta che sarà un pretesto per un allettante incontro. **Bilancia:** fortunato incontro che vi favorisce, ma non vi deve eccessivamente montare la testa. Va lentamente sfumando una minaccia che vi tiene il cuore in sospeso. **Sagittario:** non conviene abbandonare la partita, ma attendere con pazienza il momento favorevole per colpire i nemici. **Capricorno:** ciò che gli astri prevedono per voi non è facile dirlo in poche parole. Tuttavia in amore otterrete brillanti successi. **Acquario:** poca sincerità nello stipulare accordi e affari. Vigilate a fondo, discutete, esigete.

T. Palamidessi

La moda

Sempre apprezzata la linea asimmetrica

Qualche volta un modellista si appassiona talmente ad una linea che non è in grado di staccarsene, anche dopo alcune stagioni. Questo sembra il caso di Nina Ricci, la grande sarta francese, e della linea asimmetrica.

Dapprima venne la giacchetta con una manica sola: l'altra spalla era coperta da una cappa. Poi fu la volta dell'abito da sera, con una spalla coperta e l'altra no. Ora, Nina Ricci ci presenta l'abito asimmetrico con la cappa - mantiglia: un vestito da cocktail a doppio effetto nel quale una sciarpa fa da cappa sulla spalla destra e si allarga poi coprendo oppure no la spalla sinistra.

La foggia che lascia una spalla nuda è molto popolare fra le donne americane, specialmente quando si tratta di lunghi vestiti da sera. La novità odierna sta nel fatto che il medesimo motivo si trasferisce nei vestiti a gonna corta per il pranzo. Il modello qui raffigurato, che naturalmente è di Nina Ricci, è stato realizzato in seta di color nero. Ha il corpino aderente e la vita segnata e la gonna piuttosto svasata. La stola, lunga ed ampia, non è staccabile. La si può lasciar cadere libera sul dorso, ma la si può anche avvolgere intorno al braccio, per coprire la spalla.

La salute

Pericolosa la dieta senza sale

Una studentessa scrive: «Ho letto casualmente, in una vecchia rivista, che se ci si astiene dal mettere sale nelle vivande, il peso del corpo diminuisce rapidamente. Non sarebbe questa un'eccellente cura dimagrante?». No. Si tratta di una pratica che i medici ebbero a condannare recisamente già vari anni addietro, quando delle donne adottavano una dieta priva o a basso tenore di sale, per dimagrire.

Una «cura» di tal genere non fa perdere un solo grammo di grasso. La diminuzione nel peso del corpo è dovuta solo alla temporanea perdita di liquidi. Ma la naturale eliminazione dei sali, combinata con la deficienza voluta nella dieta, provoca un accentuato senso di stanchezza.

Lo spossamento causato dal gran caldo estivo è dovuto proprio all'eccessiva perdita di sali da parte dell'organismo, attraverso il sudore. E' noto che, per rimediare a questo inconveniente, nella seconda guerra mondiale, le truppe inglesi operanti nell'Africa settentrionale ricevevano con le razioni alimentari compresse di sale da sciogliere nelle bevande.

I medici hanno fatto attente ricerche sugli effetti che provoca sull'organismo l'eliminazione dei sali. Basta una perdita nella misura del 5% per causare stanchezza. Una riduzione del 10% toglie alla persona più attiva ogni voglia di fare uno sforzo fisico. Se si arriva al 30% si avvertono capogiri, al 40% intervengono crampi e al 50% si cade in uno stato di profonda prostrazione.

Gli studiosi di dietetica dicono che il problema del peso eccessivo si risolve con una dieta razionale ed una ragionevole attività fisica. Si possono ridurre lo zucchero e i grassi, mai il sale. Il cloro ed il sodio che lo compongono sono essenziali per il normale funzionamento dell'organismo. Ogni cellula del nostro corpo ha bisogno di sodio, mentre il cloro è indispensabile, ad esempio, per la formazione dell'acido cloridrico, un componente del succo gastrico necessario per la digestione.

Accade talvolta che il medico consigli una dieta a basso tenore di cloruro di sodio a una persona sofferente di certe malattie cardiache o renali. Ma qui si tratta di un rischio calcolato, per allontanare un ancor più grave pericolo.

Stomatite aftosa

«Quali sono — domanda il signor A.C. — le cause della stomatite aftosa?». Queste lesioni della mucosa della bocca, caratterizzate da ulcere coperte da una membrana biancastra, possono trarre origine dai più diversi fattori: allergia a certi alimenti (come il cioccolato o le noci), funzioni periodiche nella donna, tensione nervosa e così via. In nessuno di questi casi si è riusciti a stabilire un esatto rapporto tra la causa e l'effetto.

Cirrosi epatica

«Vorrei sapere — chiede un lettore — se ci sono cure nuove per la cirrosi del fegato». Ultimamente si è constatato che la Tolbutamide, un preparato antidiabetico, ha la proprietà di proteggere il fegato, di migliorarne le funzioni e d'alterare i processi chimici che si svolgono nel nostro organismo, in modo da far scomparire spontaneamente gli accessi di liquido che si accumulano nell'addome delle persone sofferenti di cirrosi.

Pelle d'oca

La signora L.T. domanda che cosa sia dal punto di vista fisiologico il comune fenomeno della pelle d'oca. E' un fenomeno di riflesso muscolare causato dal freddo o da un'emozione intensa. Esso è caratterizzato dalla contrazione di muscoli che circondano i capillari della pelle e si manifesta nel modo che tutti sanno.

La bellezza

La ricetta della nonna

Se vostra nonna ha avuto occasione di parlare delle ricette di bellezza che erano popolari al tempo della sua giovinezza, vi ha detto certamente che il cosmetico più popolare, in quei tempi, era la glicerina. Ma, come l'alcool puro lascia a desiderare nei «cocktail», così la glicerina pura doveva essere arricchita. Questo, di solito, lo si otteneva aggiungendovi dell'acqua di rose.

Sono passati vari decenni e molti ingredienti «miracolosi» per le cure di bellezza sono venuti e se ne sono andati. Uno solo resiste tuttora ed è proprio la glicerina.

Vi siete mai chiesta perché la crema lasciata nel vasetto scoperto non secca o perché una certa lozione non evapora? Ebbene è la glicerina che mantiene la consistenza originale ad un preparato. E' per questa sua proprietà emolliente che essa è stata usata fin dai tempi della nonna... per rendere la pelle liscia e morbida.

I chimici moderni hanno scoperto che si tratta di un prodotto che ha una grande compatibilità (cioè è facile da miscelare) con altre sostanze emollienti o protettive dell'epidermide. In tal modo è possibile ottenere preparati che danno un'ancor maggiore morbidezza alla pelle.

Le singolari caratteristiche stabilizzanti hanno aperto alla glicerina nuovi e vasti campi d'applicazione. Così, il prezioso ingrediente della nonna serve anche nella fabbricazione dei profumi e nelle creme per la protezione contro i raggi solari. Viene usato, senza rischi, nella fabbricazione delle paste dentifricie. In taluni paesi l'impiego della glicerina è persino tollerato nella lavorazione di certe sostanze alimentari. Come si vede, anche nelle cure di bellezza, le nostre nonne erano più sagge di quanto molti suppongano.

MICHELE STROGOFF
di GIULIO VERNE

XXV-XXVI — Michele Strogoff è diretto a Irkoutsk per portare un importante messaggio al fratello dello Zar. Sul battello che lo conduce a Perm, si trovano pure due giornalisti stranieri, Jolivet e Blount, che si recano anch'essi in Siberia.

Durante la cena, Michele Strogoff vede di nuovo i due giornalisti stranieri. Sono seduti allo stesso tavolo, un po' lontano da quello occupato dal corriere dello Zar. Harry Blount ha sempre la faccia cupa, ma sembra essersi deciso a comportarsi amichevolmente nei riguardi del suo rivale. Ma si tratta certamente di una tregua... A notte, Michele Strogoff raggiunge la sua cabina, ma una vaga preoccupazione lo tiene sveglio. Disperando di poter prendere sonno, egli si alza e va a passeggiare sul ponte. Assorto nei suoi pensieri, egli viene presto a trovarsi nella parte del bastimento riservata ai passeggeri di terza classe. Parecchi di essi dormono distesi sulle panche o sulle ... Vi ne sono coricati anche sulle tavole del ponte. Temendo di disturbare i dormienti, Michele Strogoff si appresta a fare un mezzo giro quando ode parlottare. «Si dice che un corriere è partito da Mosca per Irkoutsk» sente dire distintamente.

La voce che ha detto queste parole si è espressa in idioma mongolo. Di colpo Michele Strogoff ricorda che anche i due zingari di Nijni-Novgorod parlavano questo dialetto. Quasi subito, egli sente un'altra voce rispondere: «Non preoccuparti. O questo corriere arriverà troppo tardi o non arriverà mai!...». Michele Strogoff cerca di scorgere colui che ha parlato. In questo momento, rosse faville sprigionate dal camino del battello illuminano i dormienti e Michele Strogoff ha l'impressione di veder correre delle scintille sul gruppo dei passeggeri da dove provengono le voci, come se vi fossero migliaia di lucciole luminose. Il giovane scruta ancora un momento nel buio, ma le voci si sono spente e l'oscurità è troppo fitta perché si possano vedere i visi di coloro che sono distesi. Michele Strogoff si allontana silenziosamente e va a sedersi su una panca. Immobile e pensieroso egli si chiede: «Chi può essere al corrente della mia partenza?».

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla «Pubblicità Stampa» (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/13366 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, ... le cifre/numero composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 1,30% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed su «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro e francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. .... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 100 per parola

ACQUISTEREI se vera occasione macchina ... per ..., ... Telefonare ... A24589

CHIEDO vendo, per ... fruttiera ..., in metallo plastica; macchina caffè 3 gruppi. Tel. ...

COMPRESSORI aria ... tipo, nuovi, occasioni, ... «Diller», via Nizza ... telefono 683-776. 612

DITTA artigiana materie plastiche ...

AZIENDINA piccola carpenteria cerca persona capace per combinazione. Telefonare 690-166. A25350

BAR ... Telefon. 487-072.

BAR superalcoolici tutti permessi ... cedere causa 2.600.000 trattabili contanti, affarone. Telefonare 286-142.

BARBIERE vende negozio L. 350.000 trattabili. Telefonare 769-731.

BARMERE cede negozio piazza Castello. Affarone. Telefono ore pasti 520-457.

BUONA occupazione redditizia offro a disponente 600.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6139 — Torino».

PROFUMERIA calze, lane, ottimo avviamento ... Affarone. Telefonare 236-428. A22900

RIVENDITA pane pasticceria buona posizione cedesi a darsi persona. Ferrari, corso Cosenza 3, pomeriggio. A24509

TABACCHERIA alloggio centrale cedesi 11.000.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7462, Torino». A23686

TABACCHERIA, redditizia, centrale con alloggio ... Scrivere: «Pubblicità Stampa ... — Torino». A24522

CERCASI box ... 200-300 mq. eventualmente acquisto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3182 — Torino». A24074

CERCASI locale per magazzino 40 mq. circa vicinanze corso d'Azeglio. Telefonare 878-383. A21354

CERCASI villa 6 camere ... servizi ... appartamento vicinanze ... Telefonare 517-227.

CERCASI 2-3 camere anche casa vecchia ... Telefonare 44-481. 500

SPOSINI cercano una-due stanze ... Telefonare 686-106, 685-534.

TORINESE dipendente quotidiano cittadino cerca alloggio due-tre camere ... Telefonare ... A24537

TORINESE sola affitterebbe camera o mansarda preferibilmente Crimea. Telefonare 61-090 ore 19-21.

ARTIGIANATO

SOC. CAPITALI CESSIONI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p.p.

A 40.000-50.000 affittansi alloggi signorili zona ... Telefonare 46-411.

AFFITTASI 1-2-3 camere, servizi. ... Telefonare 48-439.

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 80 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 100 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

(Continua a pag. 10)

L'udienza di stamane alla Corte d'Assise di Messina

Padre Carmelo e padre Agrippino nella "fucina delle estorsioni,,

Il processo forse a una svolta - L'Accusa, con una serie di precise contestazioni, muove un attacco a fondo mirante a dimostrare che i frati furono non succubi, ma collaboratori attivi e coscienti nei delitti compiuti dalla «mafia» a Mazzarino

(Segue dalla 1ª pagina)

Imputato — *Dissi subito che me ne sarei interessato. Appena tornai in convento, parlai con padre Agrippino e gli chiesi chi fosse l'emissario dei banditi presentatosi a lui.*

Presidente — *Quale fu la risposta di padre Agrippino?*

Imputato — *Si mostrò preoccupatissimo. Si decise a svelarmi il nome dell'emissario solo dopo avermi caldamente raccomandato di mantenere in proposito il più assoluto silenzio. Mi disse: «E' il nostro stesso ortolano». Io rimasi meravigliato perché il Lo Bartolo mi aveva ripetutamente assicurato di proteggere il convento.*

Presidente — *In quali circostanze?*

Imputato — *Di notte, intorno al convento, si udivano spari, latrati di cani, furono visti sconosciuti introdursi nel podere scavalcando il muretto e poi fuggire; ma il Lo Bartolo più volte mi disse: «Non abbia paura: finché ci sono qui io, i frati possono stare tranquilli». Io convocai il Lo Bartolo e gli dissi: «Le cose sono diverse da quanto tu dici. Continui a rassicurarmi di proteggere il convento ed invece sei diventato addirittura l'emissario dei banditi. Hai recato minacce contro il convento, contro i ragazzi del seminario e contro una famiglia che è amica e grande benefattrice dei frati».*

Presidente — *Quale fu la risposta del Lo Bartolo?*

Imputato — *Il Lo Bartolo mi disse di essere stato egli stesso succube: «Mi hanno obbligato con minacce di morte!» egli esclamò. Poi mi chiese: «Potevo esporre io stesso a perdere la vita?». Domandai al Lo Bartolo quanto chiedevano i banditi per lasciare tranquilla la famiglia Colajanni. La risposta fu: «Almeno due milioni». Io obiettai: «Dove possono prendere tanti soldi, i Colajanni? Quella famiglia non è mica in floride condizioni finanziarie; recentemente ha anche avuto dei danni, in conseguenza dell'incendio appiccato alla porta della farmacia». Il Lo Bartolo ribatté: «La farmacia rende». Io obiettai: «Ma, per venderli, i medicinali bisogna anche acquistarli e costano cari». Il Lo Bartolo mi disse che i banditi sapevano tutto: i redditi della farmacia, l'estensione dei terreni di proprietà dei Colajanni, l'importanza dei raccolti: cereali, mandorle e mosto. E concluse: «Il dottore può benissimo pagare i due milioni».*

Questa particolareggiata esposizione del vecchio frate, in gran parte nuova nei confronti di quanto risulta nell'istruttoria, ha una chiara finalità: mira a dare una spiegazione alla frase, ritenuta ambigua, da lui rivolta al dott. Colajanni, quando si mostrava restio a pagare. In quella circostanza padre Carmelo gli disse: «I banditi sanno tutto: quanto guadagnate, le terre che avete, i raccolti che realizzate e le imposte che pagate...».

Presidente — *Il Lo Bartolo, parlando a nome dei banditi, ci precisò anche la cifra degli incassi che effettuava il dott. Colajanni?*

Imputato — *Mi indicò i quantitativi dei singoli prodotti del raccolto. Ma si tratta di cifre che io, in questo momento, non ricordo più.*

Padre Carmelo rievoca la scena svoltasi in casa Colajanni, quando egli si presentò a comunicare la cifra che i banditi volevano realizzare.

Imputato — *Quando io dissi che i banditi esigevano da lui la somma di due milioni, il dott. Colajanni parve costernato. Erano presenti anche le sorelle di lui, tutte impressionatissime. Infine il farmacista domandò: «Che cosa facciamo?». Io gli risposi: «Ritengo che lei dovrebbe adattarsi a pagare qualcosa. Ha visto ciò che è capitato: la porta della farmacia è stata incendiata, i banditi le rivolgono minacce con lettere anonime; è esposto a pericoli il suo unico bambino. Mi pare che se lei versasse una certa somma, otterrebbe di nuovo la sua tranquillità».*

Presidente — *Quale fu la risposta del dottore?*

Imputato — *Il dottore e le sorelle si guardarono. La decisione non tardò. Ernesto Colajanni disse: «Sì, diamo qualcosa. Ma io non posso superare la cifra di un milione. Inoltre, il pagamento non può essere immediato. Quando avrò il denaro disponibile, una delle mie sorelle lo porterà alla Chiesa Madre».*

Presidente — *Che cosa accadde poi?*

Imputato — *Dopo qualche giorno io mi trovavo in chiesa. Avevo finito di confessare e mi avviavo verso l'uscita. In quel momento, vidi venire verso di me la signorina Elena Colajanni. Mi si avvicinò e mi consegnò un pacco. Disse: «Contiene un milione. Cerchi di farlo avere ai banditi. Spero saranno soddisfatti. Se non saranno soddisfatti, se lo faccia rimandare indietro» (ilarità: commento umoristico: pare l'idea che possano esistere dei banditi capaci di rispedire al mittente un milione in contanti, dichiarandosi insoddisfatti).*

Presidente — *Lei, quel pacco, lo consegnò subito a padre Agrippino?*

Imputato — *Sì, glielo consegnai con l'incarico di farlo avere al Lo Bartolo. Gli ripetei quanto mi aveva detto la signorina Colajanni: «Se i banditi non sono contenti, restituiscano la somma». Una settimana dopo incontrai il Lo Bartolo, e gli chiesi: «I banditi ne hanno avuto abbastanza?». Il Lo Bartolo mi fece un lungo discorso. Disse: «Ho dovuto faticare tanto per riuscire a convincerli ad accettare la somma. Volevano almeno un milione e mezzo. C'era un tale di Barrafranca che urlava come un ossesso».*

Presidente — *Che tipo era?*

Imputato — *Un individuo tarchiato e bassotto. «Tuttavia, aggiunge il Lo Bartolo, per l'intervento di un altro bandito, hanno finito per accontentarsi». Il Lo Bartolo volle offrire a me un regalo di trentamila lire. Io lo rifiutai energicamente. Seppi che i banditi, per festeggiare la riuscita dell'impresa, acquistarono dolci ed alcune bottiglie. Improvvisarono un allegro trattenimento.*

Presidente — *Durante il primo colloquio, quale fu l'incarico datole dal dottor Colajanni?*

Imputato — *Mi pregò di informarmi circa le intenzioni dei banditi.*

Presidente — *C'è una discordanza fra quanto dice lei ora e gli avvenimenti. Quando lei si presentò la prima volta in farmacia, il dottore non aveva ancora ricevuto lettere anonime.*

Imputato — *A me pare che sia così. Purtroppo, potrei sbagliarmi: vado soggetto ad amnesie.*

P. M. — *L'imputato ha parlato di una lettera anonima con la richiesta di cinque milioni. E' una novità.*

Imputato *(alzando le braccia al cielo)* — *Ah, la mia amnesia.*

Avv. Ventura *(difesa)* — *Padre Carmelo ha spiegato il motivo del suo intervento. Desidererei che chiarisse bene il suo pensiero su questo punto, che è molto importante.*

Imputato — *Io mi interessai per giovare alla famiglia Colajanni, alla quale ero legato da rapporti di stretta amicizia. Da bambino avevo conosciuto il padre del dottore. Quando mi recavo in farmacia, egli mi trattava con sorrisi e carezze. L'amicizia vera e propria con la famiglia cominciò nel 1945, quando io mi stabilii definitivamente a Mazzarino. Anche le sorelle del dottore erano grandi amiche del convento: entrambe erano terziarie francescane, una di esse era superiora del Terzo Ordine. Dal 1946 sono stato anche il loro confessore. La famiglia ha sempre beneficato il convento con molta larghezza. Posso dire che la mia amicizia era ancora più profonda e intima di quella verso i Cannada.*

Avv. Ventura — *Desidererei che padre Carmelo dicesse qualcosa della propria vita.*

Presidente — *A quale età lei è entrato in convento?*

Imputato — *Mi feci frate il 5 ottobre 1894, all'età di 15 anni.*

Presidente — *Ha compiuto studi di teologia?*

Imputato — *Ho studiato lettere, filosofia e teologia presso i frati.*

Padre Carmelo precisa che, trattandosi di studi interni, non ha conseguito alcun diploma. Soggiunge di essere stato insegnante dei novizi, superiore di diversi conventi, per tre volte ebbe la carica di definitore. Durante la prima guerra mondiale, fu tenente cappellano ed ebbe una medaglia d'argento e un encomio solenne.

L'avv. Garzelatti al tavolo della difesa con i colleghi Sanfilippo, Toffanin e Dante

Avv. Ventura — *Quale ne è la motivazione?*

Imputato — *La motivazione dice che esposi la vita a gravi pericoli per esercitare il mio ministero.*

Presidente — *Nelle iniziative da lei prese negli episodi di questa causa, da quali sentimenti fu mosso?*

Imputato — *In ogni tempo, ho cercato di agire per la gloria di Dio e l'amore del prossimo.*

Avv. Ventura — *Padre Carmelo agì per paura della sua vita o per altri motivi?*

Padre Agrippino, protagonista, con padre Carmelo, della vicenda di Mazzarino

Imputato — *Non agii per paura personale. Ero però preoccupato della possibilità che al convento, ai frati, ai ragazzi del seminario, potessero essere recati danni. Inoltre, io intervenni mosso dal desiderio di rendere giovamento a quella famiglia.*

Presidente — *Perché lei non ha mai svelato a nessuno il nome del Lo Bartolo?*

Imputato — *Non l'ho svelato alla signorina Colajanni perché temevo che essa potesse parlare. Sospettavo fosse un uomo pericoloso.*

Presidente — *E perché non si rivolse ai carabinieri?*

Imputato — *Temevo che se io mi fossi recato alla caserma dei carabinieri, quella mia visita avrebbe potuto essere segnalata da qualcuno al Lo Bartolo. Considerai anche la possibilità che la segnalazione di quella mia visita potesse essere comunicata al Lo Bartolo dalla stessa caserma. Il mio silenzio è stato determinato anche da un sentimento caritatevole. Il Lo Bartolo era padre di sette o otto figli. Diceva di essere stato egli stesso costretto ad agire sotto minaccia. Non lo volevo danneggiare.*

Presidente — *Lei credeva ciò che le diceva il Lo Bartolo?*

Imputato — *Io credo sempre a ciò che mi si dice, fino a prova contraria. Quando seppi che egli aveva compiuto anche estorsioni ai frati, allora cominciai a capire che uomo era.*

Presidente — *Insomma, nel suo stato d'animo c'era anche un po' di paura personale?*

Padre Carmelo, con una lunga frase, sostanzialmente ammette di avere avuto paura. La risposta non piace alla Difesa e, mentre il presidente si accinge a verbalizzare, l'avv. Ventura esclama: «Occorre dare atto a verbale del senso delle parole di padre Carmelo. Egli, in tutta la sua deposizione, ha messo in chiaro di essere agito solo per amore degli altri».

P. M. — *Occorre mettere a verbale tutto ciò che dicono gli imputati, parola per parola.*

Presidente — *Lei, dunque, ha avuto paura di Carmelo Lo Bartolo?*

Imputato — *Sì, soprattutto quando mi sono reso conto di chi era.*

Presidente — *E quando lei ebbe questa certezza?*

Imputato — *Quando seppi che Carmelo Lo Bartolo era il mandatario dei malfattori e quando seppi che egli aveva costretto padre Agrippino e padre Venanzio ad andare dal farmacista Ernesto Colajanni a chiedergli i quattrini.*

Presidente — *E allora, perché lei non lo ha denunciato?*

Padre Carmelo — *Perché avevo paura ed anche per obbedire a un certo senso di carità. Mi preoccupai che se avessi denunciato Carmelo Lo Bartolo i suoi molti figli sarebbero rimasti senza padre e senza sostentamento.*

Avv. Bellavista *(patrono di parte civile per la vedova Cannada)* — *Quale preoccupazione. Non ne ebbe invece nessuna per il figlio di Angelo Cannada, che rimase senza il padre che gli fu ucciso dai banditi.*

Presidente *(a padre Carmelo)* — *Perché lei non chiese ai suoi superiori di farsi trasferire?*

Imputato — *Non ho ritenuto di chiedere il trasferimento perché temetti che, in mia assenza da Mazzarino, Lo Bartolo avrebbe potuto fare del male al convento, ai novizi, ai frati e alla mia famiglia.*

Presidente — *E perché ritenne che la sua presenza a Mazzarino avrebbe impedito a Carmelo Lo Bartolo di compiere delle rappresaglie?*

Imputato — *Perché Lo Bartolo diceva di avere della venerazione per me. E poi, come si dice?, quando il padrone non va via, significa che non vuol cedere. Preferii rimanere per combattere.*

Avv. Eugenio Marotta *(patrono di parte civile per la vedova Cannada)* — *Lei, padre Carmelo, come concilia il rispetto che sostiene di avere avuto da Carmelo Lo Bartolo con il suo timore che Lo Bartolo lo potesse uccidere?*

Imputato — *Io sapevo che Lo Bartolo era capace di tutto ed era capace, pur venerandomi, di togliermi di mezzo.*

Presidente — *A questo punto io ritengo che sia opportuno sospendere l'udienza qualche minuto, anche per consentire all'imputato di riposarsi. Non dimentichiamoci che ha oltre ottantatré anni.*

Subito dopo l'interruzione, padre Carmelo riprende a deporre. Dà chiarimenti, come egli dice, sulla seconda parte delle estorsioni in danno del dott. Colajanni. Esordisce fornendo alla Corte un curioso aspetto dei tipici costumi della mafia.

Imputato — *Nella primavera del 1959 ricevetti una telefonata del dott. Colajanni. Aveva la voce arrabbiata. Mi invitava a recarmi subito in farmacia. Io lo accontentai. Finiti i convenevoli, egli, con voce molto alterata, esclamò: «Che storie sono queste? I banditi mi mandano di nuovo delle lettere anonime. Eppure essi nel 1957 avevano "dato il loro pronunciamento"».*

Questa espressione ha il seguente significato: quando la mafia è stata soddisfatta nelle sue richieste, si trasforma da molestatrice in protettrice. E' suo impegno morale non chiedere altro. Ma, si chiedeva ora il dott. Colajanni, che razza di mafia aveva dinanzi a sé? Mancava di parola la mafia!

Imputato — *Anch'io espressi la mia meraviglia al dottore, il quale si disse contrariato anche per un altro motivo. Aveva interessato padre Vittorio circa ciò che gli stava accadendo e non aveva ottenuto risposta. Io gli spiegai che padre Vittorio si era dovuto recare a Gela ove la sua mamma era gravemente malata.*

L'udienza continua.

Furio Fasolo

Severa condanna ad Acqui di tre impresari di «squillo»

Acqui, venerdì sera.

Dinanzi ai giudici del tribunale di Acqui sono comparsi stamane in stato di arresto Paolo Lazzarino, di 33 anni, Arnaldo Cresta, di 38, soprannominato «Sam Bam» e Santina Lavaselli, di 45, detta «la Sanremese», tutti residenti ad Acqui, imputati di violazione della legge Merlin per favoreggiamento e sfruttamento del vizio, per aver ospitato alcune mondane in una pensione nel quartiere termale dei bagni, riscuotendo una percentuale sui turpi guadagni. Per contrasti sorti tra i tenutari e le «squillo», due di queste denunciavano il terzetto.

Il Tribunale ha ritenuto il Cresta colpevole di sfruttamento e di favoreggiamento e, concedendogli l'attenuante della seminfermità, lo ha condannato a 1 anno e 10 mesi di reclusione, 150 mila lire di multa e 2 anni di casa di lavoro; alla Lavaselli sono stati inflitti 2 anni di carcere ed uno di casa di lavoro per lo sfruttamento, mentre è stata assolta dal favoreggiamento; il Lazzarino, assolto dallo sfruttamento e responsabile di favoreggiamento ha avuto 1 anno e 4 mesi e 90 mila lire di multa. Il processo, benché a porte chiuse, ha richiamato un notevole pubblico. I tre condannati hanno appellato.

La censura teatrale verrà abolita

ROMA, venerdì sera.

La censura teatrale sarà abolita: l'annuncio è stato dato stamane dall'on. Alberto Folchi, ministro del turismo e dello spettacolo.

Eichmann è tornato davanti ai giudici

Dinanzi alla Corte suprema israeliana, si è iniziata stamane la seconda udienza del processo di appello di Eichmann (nella foto). L'avv. Servatius ha ripreso l'esposizione dei motivi del ricorso contro la condanna a morte di Eichmann

«Faremo saltare l'albergo»

Le lettere minatorie d'una bimba tredicenne su consiglio della madre

Roma, venerdì sera.

Una ragazzina di tredici anni ha messo in allarme per alcuni giorni la polizia, inviando lettere minatorie al proprietario dell'albergo dove da oltre tre anni alloggiava insieme alla madre. Scoperta dalla polizia è stata redarguita severamente dal momento che per la sua età essa è per legge non punibile.

«Vittima» della intraprendente tredicenne che evidentemente deve aver fatto una scorpacciata di «fumetti» è stato il titolare del «Piccolo Cavour», a largo Corrado Ricci. Sere or sono, entrando nella sua stanza, l'albergatore trovava a terra un biglietto scritto a mano infilato da sotto la porta. In esso si diceva: «Devi lasciare ogni sera fino a quando noi non ti diremo che basta un biglietto da diecimila lire sotto un tappeto che in seguito ti indicheremo. Se non seguirai alla lettera le nostre disposizioni faremo saltare in aria l'albergo».

L'albergatore si rivolgeva allora al commissariato e data la gravità della denuncia della questione si occupava personalmente il dirigente dottor Baldinotti. Egli interrogava le due donne e accertava che a scrivere le lettere era stata la ragazzina su consiglio della madre.

La tragedia nel prato di Sanremo alle Assise di Imperia

Giuseppe Zagari si difende dall'accusa di avere premeditato il suo delitto

Egli afferma che sparò contro la moglie e il suo amante soltanto perché li sorprese assieme, ma prima d'allora non aveva mai avuto sospetti sulla donna - Il presunto viaggio in Francia, punto debole della sua tesi - Il fratello dell'omicida ripete: "Sono estraneo al fatto; quella sera ero a Bordighera"

Dal nostro corrispondente

Imperia, venerdì sera.

Due tesi si sono nettamente delineate nella prima udienza del processo contro i fratelli Giuseppe e Pasquale Zagari, che si svolge alla Corte d'Assise di Imperia. Giuseppe Zagari, venuto a Sanremo dalla natia Palmi Calabro, ha trovato lavoro presso la famiglia Biancheri, dove c'è una figlia, Bianca, appena quattordicenne. I due lavorano insieme ad una coltivazione di fiori e si innamorano sposandosi dopo una fuga sentimentale, perché il loro amore è contrastato dai genitori della ragazza. Cinque anni dopo lo Zagari ha tentato di uccidere la moglie, dalla quale aveva avuto un bambino, e ha ucciso il floricoltore Giovanni Pecollo, con il quale l'aveva sorpresa in campagna alle 22.30 di domenica 30 aprile dello scorso anno. Il fratello Pasquale deve rispondere di concorso nello stesso reato.

Le prime domande che il Presidente della Corte ha rivolto a Giuseppe Zagari si riferiscono al suo non provato viaggio in Francia per aiutare una sorella a compiere un trasloco. Disse prima di essere partito alle 3.30 del giorno 29, ma a quell'ora non vi è nessun treno per la Francia; disse poi di avere preso il biglietto per Golf Juan, ma nessun biglietto risulterebbe emesso per quella località. Queste sue incertezze vengono a suffragare, come si vedrà, la tesi sostenuta dall'Accusa.

Il fratello Pasquale ha pure reso una deposizione molto confusa per sostenere il suo alibi. Disse di essere andato alla domenica a Bordighera per prendere la paga della settimana dal suo datore di lavoro, mentre risulta che la paga gli era stata mandata a casa il sabato, giorno in cui egli non era andato a lavorare. Dopo si sarebbe recato al cinema, ma non ha saputo dire una parola sul genere del film visto.

I due fratelli si difendono in modo diverso. Giuseppe Zagari sostiene di avere sparato per motivi d'onore, avendo trovato la moglie insieme con un altro uomo; il Pasquale afferma di essere estraneo al fatto.

La tesi dell'accusa è diversa, e questo spiega l'insistenza con la quale il Presidente ha condotto l'interrogatorio dei due fratelli e della Biancheri; quest'ultima aveva però paura di ripetere quanto da essa affermato davanti al giudice istruttore, tanto che il Presidente è stato indotto a far uscire dall'aula i due imputati e il pubblico.

Giuseppe Zagari, sia durante il periodo istruttorio, sia all'odierno dibattimento, ha sostenuto due cose: la prima, che quella fatale sera era solo, e quindi il fratello Pasquale non ha nulla a che vedere col fatto; la seconda, che egli non ha mai sospettato della moglie e non ha mai pensato che potesse avere una relazione con il Pecollo; perciò non poteva premeditare quello che ha fatto.

Dal canto suo, il fratello Pasquale ha presentato, come si è detto, un alibi; ma si tratta di un alibi molto contrastato, che i testimoni, nel periodo istruttorio, hanno confermato, poi smentito, quindi nuovamente confermato. Se così stanno le cose, è facile sostenere il delitto per causa d'onore. Ma, come si è visto, l'accusa pensa che i fatti non siano stati così lineari e che si tratti piuttosto di un «divorzio all'italiana».

Giuseppe Zagari, il sabato, aveva annunciato alla moglie che partiva per la Francia, da dove sarebbe tornato il lunedì; invece la domenica sera, dieci minuti dopo che la Biancheri e il Pecollo s'erano incontrati, egli era pronto a sparare su di loro quindici rivoltellate, con due pistole calibro 6.75, una delle quali aveva una pallottola in canna; e siccome la donna s'era data alla fuga per la campagna, la inseguì e le vibrò ripetuti colpi al capo col calcio della rivoltella perché non aveva più proiettili. Si allontanò soltanto quando la donna finse di essere morta.

Nonostante tutto, però, la Biancheri si è salvata ed ha potuto rendere testimonianza di quello che è accaduto quella sera, sostenendo che erano presenti i due fratelli. L'accusa non crede che Giuseppe sia andato in Francia e che Pasquale sia stato al cinema proprio in seguito alla versione fornita dalla donna, la quale smentisce la tesi del delitto d'onore e fa pensare ad una macchinazione messa in opera per sorprendere i due amanti sul fatto. La Biancheri aveva però paura ieri di ripetere queste cose; di qui la decisione del Presidente di far sgomberare l'aula, accolta dalla donna con sollievo.

Elvezio Baccon

Automobile in fiamme a Roma: tre feriti

Roma, venerdì sera.

Una «Giulietta» si è incendiata stanotte in via Cristoforo Colombo, dopo essere uscita di strada ed avere capotato. A bordo vi erano tre passeggeri, che hanno riportato lievi ferite, dichiarate guaribili da quattro a dieci giorni al vicino ospedale.

L'auto era condotta dal medico romano Vittorio Laudisio, di 28 anni e aveva a bordo il ventiduenne Adriano Bellini e la signorina Brenda Sparkes di 26 anni. Il dott. Laudisio, giunto all'altezza del Palazzo dello Sport, poco prima delle 4, imboccava la curva a eccessiva velocità: la «Giulietta» usciva di strada e sulla scarpata si rovesciava.

Gli occupanti facevano in tempo ad abbandonare la vettura e a sottrarsi alle fiamme sviluppatesi per la rottura del serbatoio della benzina; l'automobile è andata completamente distrutta.

Il caso di un autonoleggiatore di Ancona

"Morto,, due volte all'anagrafe ritorna "vivo,, solo dopo 17 anni

Il suo primo (falso) decesso era stato comunicato alla famiglia durante la guerra - Rientrato al paese, aveva combattuto contro i tedeschi - Nel '45 era stato dato nuovamente come morto - Adesso c'è ancora il suo nome sul monumento ai Caduti

Nostro servizio particolare

Ancona, venerdì sera.

(g. f. m.) Morto due volte — ma soltanto per lo stato civile del comune di Sanseverino Marche — l'autonoleggiatore Rolando Pesaresi, quarantenne, ha penato per circa 17 anni onde ottenere che, sui documenti ufficiali e sui registri dell'anagrafe, il suo nome venisse reintegrato fra quelli dei vivi. «Solo io stesso non mi sentivo considerato morto, in tutto questo tempo» ha detto ieri pomeriggio Rolando Pesaresi quando ha appreso che allo stato civile era avvenuta, finalmente, la cancellazione del suo nome dalla lista dei «deceduti».

L'autonoleggiatore è stato, involontariamente, protagonista di una sconcertante vicenda. Per due volte è stato dato morto; per due volte sono comparse sui giornali e sulle cantonate delle strade le sue necrologie ma ha dovuto attendere moltissimo, sopportando una serie infinita di disguidi e contrattempi, prima di essere restituito al consorzio umano.

Durante la seconda guerra mondiale Rolando Pesaresi era imbarcato su una unità da battaglia. Al largo del golfo di Taranto, nel '42, c'era stato un piccolo scontro con una formazione inglese ma, per uno scambio di persona, il suo nome era finito nella lista dei «dispersi». Due mesi dopo la famiglia del Pesaresi riceveva la triste notizia che Rolando era «caduto da eroe in battaglia». Tre giorni dopo una cartolina del giovane sollevava dal dolore la sua famiglia.

Al momento dell'armistizio Rolando Pesaresi tornò a casa. Seppe solo allora che il suo nome era nella lista dei decessi del comune di Sanseverino Marche. Non ebbe però il tempo di iniziare le pratiche relative perché la guerra partigiana, contro i tedeschi che si stavano ritirando al Nord, lo spinse in montagna. Passò un anno, o quasi; ed ecco alla famiglia del Pesaresi giungere una seconda ferale notizia. Il loro figlio era stato ucciso in combattimento contro un reparto di «S.S.». L'equivoco, stavolta, durò oltre tre mesi finché il Pesaresi — che naturalmente era vivo e vegeto — andò, una volta, a far visita ai suoi congiunti.

Alla Liberazione, tornando a Sanseverino Marche, il giovanotto badò ad intraprendere le pratiche per la cancellazione del proprio nome dal decessi. Le formalità burocratiche furono tali che soltanto nel '47 egli venne reintegrato nel numero degli ufficialmente vivi. E qui s'ebbe una seconda sorpresa: il suo nome — Rolando Pesaresi — comparve a lettere d'oro su un monumento sorto ad Ancona per ricordare i caduti partigiani. L'autonoleggiatore si rivolse quindi alle autorità chiedendo anche questa cancellazione ma gli venne risposto che egli risultava davvero morto perché, per una seconda volta, il suo nome era finito nei decessi in seguito alla comunicazione del comando partigiano.

Al Pesaresi non rimase che intraprendere nuove pratiche, che ieri sono giunte al termine. Egli è nuovamente vivo ma gli manca l'ultima soddisfazione: il nome sulla lapide. L'Anpi ha infatti comunicato che si tratta di una omonimia. Il nome sul monumento si riferisce a un Rolando Pesaresi abitante a Serra San Quirico e che a 19 anni, in uno scontro con i tedeschi in Val Diola, venne ucciso.

Itinerari sci-alpinistici sulle Alpi piemontesi

Traversata dal Breuil a Zermatt aggirando la piramide del Cervino

Una discesa facile ed entusiasmante, per quasi duemila metri di dislivello - Risalita al Teodulo con il «gatto delle nevi» e una nuova discesa per altri milletrecento metri - Il percorso è elementare, ma non va compiuto quando il tempo è incerto

La traversata Breuil-Zermatt e ritorno, costituisce un'escursione di così eccezionale interesse panoramico e sportivo che nessun sciatore dovrebbe tralasciarla. 1580 metri di dislivello dal Plateau Rosa a Zermatt e 1300 dal Teodulo al Breuil: tutto in un giorno, senza fatica, poiché esistono collegamenti meccanici di salita nei due sensi. 1200 lire costa la funivia sul versante italiano, 18,50 in franchi svizzeri complessivamente i mezzi di risalita sull'altro versante.

La pista è facile e visibilissima, tuttavia è consigliabile, per una comitiva soprattutto, ricorrere ad un maestro di sci e ad una guida alpina poiché parte del percorso avviene a quota notevolmente elevata. In ogni caso l'escursione non va compiuta quando il tempo sia incerto, per due ragioni: si perde il panorama (che è l'attrattiva principale) e, se sopravviene una bufera di neve, il passaggio sul Teodulo non è simpatico.

Breuil, venerdì sera.

Come un principino del Kuwait (senza royalties, ma anche senza paura di Kassem o inquietudini a causa dell'ing. Mattei) sono andato in sci da Cervinia a Zermatt e ritorno, scortato da due insigni maestri: Giuseppe Pirovano e Angelo Andreotti. Una protezione del genere conferisce tale complesso d'importanza che durante il percorso sono stato tentato d'invitarli a chiamarmi «altezza». Per un momento solo, però. Ben altre cose mi hanno presto distolto da questo frivolo pensiero: il Cervino in primo luogo, il addesso; e poi le stupende montagne attorno, esaltate dal sole in un colossale Vistavision; e poi ancora i ricordi lasciatimi dal libro di Guido Rey sulle gesta di Carrel e Whymper e sulla storia antica del Teodulo, ch'ebbero per teatro questo paradiso. (Dico paradiso senza iperbole, perché se mai dovesse materializzarsi, secondo concetti umani, un luogo di beatitudine, penso dovrebbe essere così bianco, pulito e sfolgorante).

La gita in questione non ha ormai nulla di alpinistico nel senso tecnico della parola. Essa — quando il tempo è buono — viene quotidianamente compiuta da centinaia e centinaia di persone, svizzeri anziani e corpulenti, flessuose signorinelle inguainate in calzoni elastici, matronali signore tedesche, «giovani leoni» milanesi o romani, volonterosi e affardellati amatori della fotografia. Insomma da un intero campionario di umanità.

Ormai la via del Teodulo, che con tanta circospezione veniva intrapresa sino al principio del secolo scorso (ed era una via commercialmente importante in epoche autarchiche per eccellenza, in cui gli scambi internazionali erano contenuti in cifre esigue), corrisponde al tracciato d'una lunga ma facilissima passeggiata sciistica, la quale non richiede fatica affatto poiché sul versante italiano si sale velocemente con la funivia e sul versante svizzero con tre diversi mezzi meccanici: da Zermatt allo Schwarzsee in funivia; di qui (compiuta una piccola diversione) sino alla cima del Bodengletscher in skilift; e infine a bordo del cosiddetto «gatto delle nevi» ovvero d'un veicolo cingolato.

La grande frequentazione fa sì che la pista di discesa sia larga in alcuni punti decine di metri, una vera via maestra dalla quale si staccano parecchie varianti: per i più bravi e veloci, per i meno bravi e più contemplativi e così via. Non mancano agl'incroci cartelli d'indicazione.

Aggiungo che sciisticamente il percorso è elementare quando si evitino nell'ultimo tratto di discesa su Zermatt i canalini diretti che si dipartono dallo Schwarzsee, deviando attraverso la Stafel Alp, e consiglio fermamente di non tentare la traversata in una giornata di tempo cattivo o anche semplicemente di tempo incerto. Non si dimentichi che il ghiacciaio del Breithorn ha un'altitudine media sui 3400 metri e che in particolare la zona presso il colle del Teodulo, quando il tempo volge al peggio, è flagellata da paurose bufere. Qui nei secoli scorsi intere carovane di mulattieri, che compivano un commercio più o meno legale tra il Vallese e la Val d'Aosta, vennero sepolte dalla tormenta e la violenza del vento mandò persino in frantumi la venerata immagine in legno di San Teodulo ch'era riposta in una ben riparata nicchia. Funivie, skilifts, carri cingolati hanno qui annullato la difficoltà del cammino, ma di tanto in tanto la montagna riafferma la sua possanza, sembra voglia scrollarsi di dosso quel farnetichio umano. E allora son dolori.

Chiuso il lungo preambolo riportiamoci al Breuil (metri 2000) per la partenza, a questo Breuil che ora assomiglia irrimediabilmente a piazza Sabotino o ad un qualsiasi scorcio dei quartieri operai torinesi a causa delle moderne costruzioni di nove o dieci piani fuori terra innalzate negli ultimi due anni e che testimoniano quanto pervicace sia negli italiani della nostra generazione il proposito iconoclasta di deturpare il paesaggio. Non soddisfatti di avere broccato la Riviera con una colata di cemento, hanno portato il supremo affronto dell'edilizia cittadina su queste montagne. E pensare che Guido Rey quarant'anni fa nel suo ineguagliabile libro sul Cervino manifestava perplessità e scontento per le costruzioni, a suo avviso eccessive, ch'erano sorte a Valtournanche. (Ora — sintomo assai grave — rare sono le riprovazioni dell'accaduto: i più, ascoltate sorridendo le lamentele dei difensori del paesaggio, replicano ironicamente: «Con il terreno a quarantamila lire al metro chi avrebbe costruito dei semplici, graziosi chalets? L'Aga Khan?». Per conto mio avrebbero potuto costruirci anche niente. Non credo che quegli dieci o dodici palazzoni modifichino sostanzialmente l'economia della valle, né che la valle avesse comunque bisogno di iniezioni di benessere. Almeno quassù).

Durante la discesa su Zermatt sosta di fronte alla parete est del Cervino

Basta, non rodiamoci, andiamo via in fretta. Sulla funivia, si è naturalmente Jean Pellissier con la sua pipa bitorzoluta in bocca. Dico naturalmente perché ogni qual volta mi sono recato al Plateau l'ho sempre incontrato. Un giovanotto accanto a me — sembra sbucato vivo da una caricatura di Attalo — dice, pizzicando fortemente la «erre», ad un maestro che lo ascolta svogliato: «Che orrore la neve ventata! Vuoi credere che ieri ho aperto due o tre volte? Era dal '58 che non aprivo più». Allude alla coda degli sci e alla tecnica del cristiania.

Il nuovo impianto di funivia è fortunatamente velocissimo. Eccoci (m. 3480) al Plateau sfolgorante, una viva gioia ci assale. Il buon Piro mastica espressioni di contentezza, Andreotti si guarda d'attorno e sorride. Comincia la cavalcata che i miei compagni per rispetto al loro «cliente» (così mi chiamano, amabilmente beffeggianti) limitano ad un modesto trotto. Scivoliamo fino al Teodulo (m. 3300), ne aggiriamo il Corno piemontese su cui è ancorato il vecchio rifugio del Cai Torino e procediamo per il lungo dolce pianoro che fiancheggia la cresta del Furggen. Ogni due o trecento metri una sosta per guardarsi d'attorno. E verrebbe voglia di non muoversi più.

Dietro il Breithorn ecco affiorare il dentato massiccio del Rosa, ecco il puntino nero che corrisponde al rifugio Margherita. Più in là Cima di Jazzi oltre la quale si discende a Macugnaga. Pirovano è sobriamente patetico, rievoca i tempi in cui gareggiò nel glorioso trofeo Mezzalama. Andreotti mi propone un allucinante programma di gite e mi elenca, uno per uno, i nomi delle vette superbe — tutte sui quattromila — che attorniano la conca di Zermatt.

Alla nostra sinistra il Cervino, il mitico Cervino per secoli ritenuto invincibile, la cui rocce portano idealmente incisa la storia, tragica, dell'alpinismo mondiale.

Troppa grazia in un solo giorno, nello spazio di poche ore. Qui vorrei restare un'intera giornata e farmi raccontare tutto. Dal versante orientale (quello che fu scalato dal Whymper il 14 luglio del 1865, tre giorni prima che giungesse alla cima sulla via italiana l'indomabile Carrel con il compagno Bich) si diparte la grigia cresta dell'Hörnli sulla quale sorge il grosso rifugio-albergo Matterhorn Hutte: l'aggiriamo (m. 2890) e sbuchiamo di fronte alla parete nord che proprio quest'anno, per la prima volta, è stata superata in un'ascensione invernale. E' mostruosa. S'inarca in una gobba strapiombante sui seracchi del Matterhorn; tra le rugosità della roccia scintilla il ghiaccio.

A questo punto volgendo verso destra, cioè a oriente, si raggiunge lo Schwarzsee donde si potrebbe proseguire direttamente per Zermatt; noi invece scendiamo dolcemente a sud sino alla valle del torrente Zmuttbach che poi ci immette nella stessa Zermatt (m. 1620) con una pista a mezzacosta lungo la quale la neve si mantiene zuccherina, sin quasi in fondo.

La cittadina, che gli svizzeri hanno saputo difendere dalle speculazioni edili, sonnecchia nella pausa di mezzogiorno. I turisti prendono il sole sulle verande, gruppi di bambini guazzano nei punti dove la neve si sta sciogliendo. Quiete. Anche qui si resterebbe volentieri, ma non c'è tempo da perdere. Occorre tornare indietro, raggiungere la stazione della funivia e riportarci al colle del Teodulo con i mezzi meccanici di cui sopra si è detto. L'ultimo convoglio di carri cingolati parte alle 15. Abbiamo iniziato la gita troppo tardi e Andreotti, una volta tanto, rinuncia ad imporsi le pelli di foca.

La discesa sul versante italiano è così nota che, ad illustrarla, destarei sorrisi. Mi limiterò a precisare che la qualità della neve è buona sebbene in alto il vento ne abbia raschiato parecchia. Aggiungo una curiosità: i rozzi trinceramenti del Fornata, addossati alla base della cresta del Furggen a metà strada tra il Teodulo e Plan Maison, risalgono al secolo XVII e vennero costruiti dai montanari valdostani, su istigazione del governo sabaudo, per contrastare il passaggio ai profughi valdesi. Ma quelli passarono lo stesso, da un'altra parte, per il «glorioso ritorno» in Piemonte. Le linee Maginot, grandi o piccole, non hanno mai avuto successo.

Remo Griglié

Rischia d'essere demolito

Questo palazzo di sei piani, eretto a Biella, rischia di essere abbattuto perché costruito nonostante tre diffide e una ordinanza di sospensione del sindaco

Eccezionale impresa di tre alpinisti

«Prima invernale» sulla parete nord del Grand Charmoz

Quattro giorni e quattro bivacchi per superare la difficile ascensione lungo 1100 metri di ghiaccio e roccia - Nessuna notizia di quattro scalatori sulle Grandes Jorasses

Dal nostro corrispondente

Courmayeur, venerdì sera.

La «prima invernale» della parete nord del Grand Charmoz è stata felicemente compiuta da tre alpinisti francesi. Alcune guide di Chamonix che da stamani si trovano al Plan des Aiguilles per osservare l'ascensione dei loro tre colleghi, hanno visto alle 11 Audibert, Payot e Fanton toccare la vetta della montagna. L'ascensione su questa ardua parete del Grand Charmoz è considerata negli ambienti alpinistici una prima invernale di grande valore. Le tre guide di Chamonix hanno impiegato quattro giorni con quattro bivacchi per superare questa spaventosa verticale di 1100 metri: settecento di ghiaccio e quattrocento di roccia mista a ghiaccio. Le tre guide saranno di ritorno a Chamonix nel pomeriggio di oggi.

Il Grand Charmoz impegnò la cordata che lo scalò per la prima volta lungo quella medesima via nord, in estate, nel 1931, cinque giorni con quattro bivacchi in parete. Prima di scalarlo, i tedeschi Welzenbach e Merk trascorsero in parete 110 ore di dura lotta contro la montagna e 10 ore sole di riposo.

Diversa invece è la situazione per i quattro alpinisti sulle Grandes Jorasses: gli americani Hemming e Harlin, lo jugoslavo Kumaver e il tedesco Kirch. Ufficialmente a Chamonix le guide ignorano il tentativo, nessuno li ha avvertiti delle intenzioni dei quattro. Conoscono il tedesco Kirch; hanno saputo in seguito che i due americani avrebbero partecipato alla spedizione Houston al «K 2», conquistato poi dalla nostra spedizione Desio. Non sanno nulla dello jugoslavo. Se però questa sera non li vedranno tornare, anche per loro certamente si deciderà per una spedizione di soccorso: mancano infatti da 48 ore loro notizie. Lentamente, senza voler farlo trapelare, ci si avvia a Chamonix verso la più naturale organizzazione dei soccorsi, volendo evitare che si crei una psicosi d'allarme.

i. v.

Commovente rito nuziale a Villar Pellice

Una ragazza sposa il fidanzato al capezzale della madre morente

L'agonizzante, dopo aver ricevuto gli ultimi sacramenti, ha supplicato il parroco di benedire davanti a lei l'unione dei due giovani - Celebrato il matrimonio, la donna è spirata dicendo al marito in lacrime: «Spero che si amino come noi fino alla morte»

Dal nostro corrispondente

Pinerolo, venerdì sera.

Una ragazza ha coronato il suo sogno d'amore al capezzale della propria madre morente. Il commovente episodio è avvenuto a Villar Pellice, in via Baret 10, nella casa dei coniugi Aldo e Marcella Vignolo, entrambi di 48 anni. La donna, che era degente da alcuni giorni all'ospedale «Edoardo Agnelli» di Pinerolo per un difficile intervento operatorio, in seguito ad una sopravvenuta complicazione broncopolmonare veniva rimandata dai medici al proprio domicilio senza più alcuna speranza di guarigione.

Ritornata alla sua casa in Val Pellice dopo un dolorosissimo viaggio in autoambulanza, l'inferma trovava il marito a letto, immobilizzato dalla frattura del bacino riportata in un incidente automobilistico occorsogli mentre si recava a farle visita all'ospedale e nel quale era rimasto pure ferito, più lievemente, il fidanzato dell'unica loro figlia, Bruna, di 23 anni, il signor Daniele Goss, di 28 anni. La notizia della disgrazia occorsa ai suoi cari era stata fino allora pietosamente celata all'infelice per non aggravarne lo stato con nuove ambascie.

Sentendosi ormai prossima alla morte, la signora Marcella chiedeva di vedere il parroco del luogo, don Ugo Rol. Non appena il sacerdote giunse a recarle gli estremi conforti della fede, l'agonizzante lo supplicò di voler celebrare lì, nella camera ed alla sua presenza, il matrimonio della figlia con procedura d'urgenza. Il sacerdote, commosso, nulla ostando all'eccezionale rito, aderì al desiderio della donna e, allestito un altarino di fortuna, fra il pianto di tutti i presenti benedisse l'unione dei due giovani.

Subito dopo la donna afferrò le mani dei due sposi in lacrime e con voce flebile disse loro: «Ora siete uniti per la vita e per la morte». Quindi, rivolta al marito, che singhiozzava disperatamente, soggiunse ancora: «Speriamo che si vogliano bene fino alla morte, come noi due». Furono le sue ultime parole. Poco dopo infatti, attorniata da tutti i suoi cari e dai due giovani sposi, Marcella Vignolo esalava l'ultimo respiro.

m. g.

Sconosciuto maciullato dal treno a Savona

Savona, venerdì sera.

(s.) Il cadavere orrendamente maciullato di uno sconosciuto è stato rinvenuto stamane in una scarpata della linea ferroviaria Savona-Vado, all'altezza del passaggio a livello di via S. Antonio, in località Fornaci. La scoperta è stata fatta casualmente da alcuni passanti.

Per il momento non è stato possibile giungere all'identificazione dello sconosciuto, dell'apparente età di 50-55 anni, che non aveva seco documenti di sorta. Non si è potuto nemmeno stabilire se lo sventurato è stato investito accidentalmente dal treno o se vi è andato contro volontariamente.

Dodici testi oggi al processo Faudella

Casale, venerdì sera.

Alla vivace udienza di mercoledì al processo per l'incendio del lanificio di Pavignano, ha fatto seguito quella di ieri che, essendo durata due sole ore, è risultata la più breve ed anche la più incolore. I giudici hanno sentito nove testi fra partigiani e congiunti di patrioti fucilati dai tedeschi nel periodo della Resistenza, i quali hanno deposto su particolari marginali.

Ha aperto la serie delle testimonianze la signora Anna Bertotto, sorella del partigiano Rambaldo Bertotto che, secondo la deposizione di don Rizzolio, un attimo prima di cadere sotto il piombo nazista avrebbe confidato al sacerdote di aver appiccato il fuoco allo stabilimento perché pressolato da alcuni sicari concorrenti del Faudella. La Bertotto non ha portato alcun nuovo elemento atto a confortare o a confutare tale versione, né più utile ai fini della causa è risultata la deposizione del padre del fucilato, Ottavio Bertotto.

Sono poi stati sentiti i fratelli Tiziano e Guglielmo Bergamo gestori del dopolavoro di Pavignano, e Fortuna Barbera e Giuseppe Basilio, clienti abituali del dopolavoro, per accertare se Rambaldo Bertotto frequentasse o meno il locale che sorge nei pressi del lanificio.

E' stata poi la volta di Odilia Aglietti, Guerrino Marlio e Salvatore Cangemi, congiunti di partigiani fucilati, i quali hanno riferito che don Rizzolio non disse nulla a loro sulla pretesa dichiarazione rilasciata dal Bertotto.

Oggi vengono interrogate altre dodici persone, alcune delle quali testimoni oculari dell'incendio. L'agenda delle udienze prevede per martedì 27 marzo l'escussione del prof. Carnelutti, che deporrà sui memoriali inviati da Francesco Faudella al Consiglio superiore della magistratura e sulle dichiarazioni rese dallo stesso prof. Carnelutti ai magistrati del Consiglio.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Severa sentenza al Tribunale di Cuneo

18 mesi allo spietato giovane che cacciò di casa i genitori

Figlio unico, si era impadronito della cascina costringendo il padre a cercar lavoro come bracciante - Era già stato condannato per maltrattamenti in famiglia

Cuneo, venerdì sera.

(n. m.) Il Tribunale di Cuneo ha condannato ad un anno e sei mesi di reclusione il ventiseienne Attilio Giorgis, residente a Taramtasca, accusato di maltrattamenti continuati nei riguardi dei suoi genitori.

Il Giorgis, figlio unico, ha reso impossibile la vita al papà e alla mamma. L'anno scorso suo padre, Carlo Giorgis, di 62 anni, proprietario di una cascina, per sfuggire alle violenze del figlio era stato costretto ad allontanarsi da casa con la moglie ed a cercare lavoro come bracciante. Il giovane, rimasto solo, non aveva voluto occuparsi dell'azienda paterna, ma nello stesso tempo aveva impedito al padre di darla in affitto. Coloro che si presentavano per visitare la cascina venivano allontanati con modi inurbani. Il giovane era giunto al punto di aggredire sua madre, tornata nella cascina per ritirare dei vestiti. Un'altra volta la donna era stata costretta a farsi accompagnare dalla guardia comunale.

Durante la prima udienza del processo, il Giorgis aveva insultato un teste che aveva deposto sul suo comportamento inumano. Per questo, il giovane fu condannato ed un anno e quindici giorni di reclusione per oltraggio a pubblico ufficiale. Oggi Attilio Giorgis si è dichiarato pentito. Nell'interrogatorio, il padre ha dichiarato di essere disposto a consegnare al figlio qualunque somma, a condizione che egli se ne vada di casa, senza più tormentare i genitori. Il P. M. dott. Santucci aveva richiesto un anno e 4 mesi di reclusione. Il difensore, avv. Tomatis, ha presentato istanza per una perizia psichiatrica. Nel congedare il giovane, il presidente, dott. Beretti, lo ha ammonito a lasciare in pace padre e madre poiché un'altra eventuale sentenza sarebbe ancora più severa. Tre anni fa, il Giorgis era stato condannato a otto mesi di carcere, sempre per maltrattamenti ai genitori. La lezione non gli era servita.

Sgomberate e demolite stamane a Roma 40 baracche abusive

ROMA, venerdì sera.

E' in corso dalle nove di stamane, per disposizione comunale, lo sgombero e la demolizione di quaranta baracche abusive costruite intorno ai piloni dell'Acquedotto Felice. Il provvedimento riguarda circa quaranta famiglie, per un totale di un centinaio di persone. Come si ricorderà, recentemente, nel corso di un temporale, il vento fece crollare un rudere che investì una baracca, demolendola e uccidendo una donna con tre dei suoi figli.

Incendio violentissimo forse per vendetta in provincia di Udine

UDINE, venerdì sera.

Questa notte a Vinaio di Lauco è scoppiato un violento incendio: stamane una decina di casette stanno ancora bruciando e molte mucche sono rimaste carbonizzate. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco di Udine, Tolmezzo, Tarvisio e di altre località della regione. L'intero paese, abbarbicato sotto l'Avernis, minaccia di essere distrutto dalle fiamme.

Non si conoscono le cause che hanno provocato il sinistro; circola però la voce che il fuoco è stato appiccato da qualcuno, con della benzina, per vendetta. Si sarebbe voluto, sempre secondo le voci che circolano nel paese, distruggere le case di quel Nicolò Gressani che nei giorni scorsi si [illegible] dopo avere sterminato a colpi di fucile la famiglia Zannier.

Nulla ancora è deciso per la Bastia-Cuneo

Roma, venerdì sera.

Il Senato si è occupato questa mattina di interrogazioni e interpellanze. Fra gli altri ha parlato il sottosegretario ai Trasporti Angrisani per rispondere al sen. Dardanelli, liberale, che gli aveva chiesto notizie sugli orientamenti del ministero nei riguardi della ferrovia Bastia - Mondovì - Cuneo, e ad altri senatori che avevano chiesto notizie su altre linee ferroviarie.

Il sottosegretario ha detto che le notizie relative ad una eventuale soppressione di queste linee ferroviarie non rispondono a verità e che comunque ogni conclusione è del tutto prematura. Infatti il problema delle linee ferroviarie passive è allo studio da parte degli organi ministeriali competenti e, in ogni caso, le zone ora collegate da queste linee ferroviarie saranno eventualmente collegate con altri sistemi viari, nel caso naturalmente che si debba decidere la soppressione di detti tronchi.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Nella «12 ore», quasi tutti gli assi in lizza

Mondiale per auto sulla pista di Sebring

Oggi un interessante prologo: si corre la «Tre ore» riservata alle Gran Turismo della classe 1000, con le Fiat-Abarth favorite

La «Fiat-Abarth 1000» in gara oggi nella «Tre ore» sulla pista di Sebring

Il circuito di Sebring misura 8.372 metri. Il record sul giro appartiene a Stirling Moss su Maserati 2800 alla media di circa 138 orari; quello sulla distanza a Phil Hill-Gendebien, vincitori della scorsa edizione sulla Ferrari 12 cilindri 3000 con la percorrenza di chilometri 1737,5 a 143,946 di media.

c. b.

E' ancora presto per parlare di acquisti

Troppe voci (tante false) sulla Juventus di domani

Intanto i bianconeri annunciano novità anche in difesa per l'incontro con la Samp: Castano al centro della mediana - Charles torna centravanti - I granata a Ferrara senza Rosato; lo sostituirà Schiavo

(g. acc.) In questi giorni corrono molte voci sul futuro della Juventus. Si parla di tecnici, si parla di giocatori, si «sparano» cifre astronomiche, si vorrebbero anticipare i tempi su come la squadra bianconera si presenterà nel prossimo campionato. E' bene dire chiaramente che allo stato attuale dei fatti, degli accordi e dei contratti nulla di quanto è stato scritto risulta vero.

Logicamente i responsabili del sodalizio, di fronte alla crisi tecnica che ha bloccato quest'anno la squadra campione, stanno seriamente pensando a tutte le possibilità di potenziamento. Probabilmente un piano organico è stato compilato anche nei dettagli, quasi certamente sono già stati iniziati approcci sia in Italia sia all'estero, ma è opportuno precisare che nessuna informazione può essere considerata oggi attendibile.

Si lavora in segreto ed è giusto che sia così. Anticipare notizie potrebbe servire soltanto a creare difficoltà. Ricreare una lista di tecnici è facile; ma è difficile, anzi impossibile, sapere quale sia veramente l'orientamento dei responsabili bianconeri in questo campo.

Anche nel settore giocatori la ridda di voci è impressionante: qualche mese fa si era parlato di Pelé ed è venuta una netta smentita; poi è stata la volta di Eusebio, ma anche per il negretto del Mozambico è giunto un secco «no» da parte dei dirigenti juventini. Ora alcuni pensano che «l'asso» debba essere il tedesco Seeler oppure lo spagnolo Del Sol. A parte che il primo è un centravanti di punta, mentre Del Sol è un uomo di manovra (e le considerazioni tecniche in simili circostanze sono molto importanti) c'è da restare perplessi di fronte a tanta fantasia. Non sarebbe più facile fare un elenco qualsiasi di tutti i grandi giocatori in attività in tutto il mondo?

I dirigenti della società di piazza San Carlo di fronte a tutte queste «indiscrezioni» preferiscono tacere: «Vedremo più avanti. Per ora assicuriamo di non aver deciso niente».

Parola e Santos non hanno dubbi

I dubbi sulla formazione bianconera che solitamente non vengono mai sciolti prima del sabato sono stati risolti in via pressoché definitiva fin da ieri.

Non sarà in campo Nicolè che su consiglio del medico è rimasto questa settimana a riposo per cercare di guarire definitivamente dalla lombaggine. Identica sorte per Boscolino, al quale si è scoperta una infiammazione ghiandolare all'inguine, e per Caroli.

Recupero insperato per Mora e Sarti. Entrambi non sono ancora in condizioni perfette, ma dopo un leggero allenamento sostenuto nel pomeriggio, hanno garantito l'allenatore circa le proprie condizioni.

Ritornando alla formazione che giocherà domenica le novità maggiori sono costituite dal ritorno di Castano e Charles ai ruoli occupati originariamente nella squadra bianconera. Il primo sarà nuovamente centromediano, mentre Charles si schiererà al centro della prima linea in sostituzione di Nicolè. Per Stivanello il rientro è differito data la disponibilità di Mora e Stacchini, mentre Rosa sarà escluso forzatamente data la presenza di Charles e Sivori.

Santos ha concluso la preparazione questa mattina e alle 13,15 assieme a dieci giocatori lascerà Torino per la volta di Bologna. L'unica novità, purtroppo negativa, di queste ultime giornate di preparazione è la definitiva indisponibilità di Rosato: il giovane mediano, visitato ieri dal medico sociale, non è stato dichiarato idoneo ed il viaggio in Emilia non prevede certamente la sua utilizzazione in formazione. Il sostituto designato è un altro giovane, Schiavo.

A Ferrara, ove la comitiva si trasferirà soltanto domenica mattina, scenderanno in campo questi uomini: Panetti (Vieri); Scesa, Buzzacchera; Schiavo, Gerbaudo, Cella; Gualtieri, Locatelli, Law, Ferrini e Crippa. A disposizione oltre a Rosato sarà anche Bearzot.

Castano torna al suo ruolo preferito di centromediano

La crisi dell'Inter: situazione fluida

E' proprio Herrera il pomo della discordia

I consiglieri nerazzurri sperano che, risolto il problema riguardante il «mago», Moratti possa ritornare sulle sue decisioni

Milano, venerdì sera.

La crisi direttiva dell'Inter scoppiata all'improvviso all'inizio della settimana, culminerà martedì sera nella riunione del consiglio, durante la quale il presidente Moratti rassegnerà ufficialmente le dimissioni. Lo statuto del sodalizio nerazzurro prescrive in via tassativa che il presidente dimissionario deve rimanere in carica, assieme all'intero consiglio direttivo, finché non sarà designato il nuovo presidente che deve essere proposto dal presidente dimissionario o dallo stesso consiglio all'assemblea ordinaria dei soci (che sarà tenuta, come di consueto dopo la conclusione del campionato). Sono previste alcune sedute a porte chiuse del consiglio, prima della convocazione dell'assemblea ordinaria; frattanto si continuerà a far leva sull'attaccamento che Moratti ha sempre mostrato verso la sua società per indurre il maggiore dirigente nerazzurro a recedere dai suoi propositi.

Stasera il consigliere anziano, comm. Enrico Chiosa, evidentemente autorizzato, ha ritenuto opportuno precisare:

1) Che potrebbe verificarsi un ritiro delle dimissioni, ma non subito (e ciò tenderebbe a ribadire il convincimento che si voglia trovare una dignitosa soluzione per liquidare il direttore tecnico Herrera).

2) Che non esiste alcun problema finanziario e che pertanto il nuovo presidente potrebbe entrare in carica senza grossi oneri finanziari.

3) Che non esiste, almeno fino a questo momento, alcun antagonista di Moratti e che le candidature finora prospettate sono soltanto frutto di induzioni.

A proposito di candidature sono stati fatti i nomi del conte Ascanio Cicogna Mozzoni, segretario del consiglio, e del dott. ing. Giuseppe Lauro, consigliere. Invece sarebbero già state scartate, in sede idonea, sia la nomina di un commissario straordinario, sia le candidature di Ivanoe Fraizzoli, Alberto Alemagna e Jacopo Castelfranchi.

Per quanto concerne poi la carica di consigliere federale, dalla quale Moratti si è pure dimesso, la segreteria della Lega Nazionale ha precisato in forma ufficiosa, che lo stesso Moratti, assieme a Ceravolo (Catanzaro) ed a Spadacini (Milan) rappresenta le società di serie A e B in seno al Consiglio federale e che soltanto nella prossima assemblea generale, prevista per la terza decade di giugno (ossia dopo la conclusione dei campionati del mondo) sarà possibile rinunciare al mandato. A questo proposito va rilevato che ieri sera è giunto a Milano il dott. Pasquale il quale oggi avrà un colloquio con il dimissionario Moratti.

In quanto alle sorti di Herrera, lo stesso Angelo Moratti ha spiegato che il nuovo presidente, se ritarrà di fare a meno delle prestazioni del trainer dovrà necessariamente versargli lo stipendio di due anni, in quanto il nuovo contratto stipulato un paio di giorni dopo la vittoria dell'Inter sul Milan, è stato ratificato dal consiglio direttivo.

Herrera lascerà Milano? C'è chi sostiene che il «mago» tornerà in Spagna a dirigere il «Real»

Facile vittoria (4-0) del Real sullo Standard

MADRID, venerdì sera.

Più facile del previsto è stata ieri sera la vittoria (4-0) del Real Madrid sullo Standard di Liegi nella prima delle due partite di semifinale per la Coppa dei Campioni.

La gara ha avuto una fisionomia ben chiara sin dall'inizio: i madrileni all'attacco, i belgi a difendersi. Le reti sono venute così: al 23' Di Stefano, al 38' (sempre del primo tempo) Tejada; ripresa: al 3' Casado, al 33' Tejada.

L'incontro di ritorno avrà luogo a Liegi il 12 aprile.

Varato ieri dalla C.T.

Giro del Piemonte con molte salite

Sestriere, Colletta, Colle Braida, Maddalena ed Eremo nella prova decisiva del campionato italiano

Angelo Conterno, vincitore del Giro del Piemonte 1961

Doppia fumata bianca a Milano, nel cielo del ciclismo professionistico. Il torinese Antonio Covolo, già accompagnatore della squadra italiana al Tour de France 1961, è stato eletto all'unanimità presidente della Commissione tecnica della Lega del Professionismo, in sostituzione di Florenzo Magni, che ha dato le dimissioni dalla carica per dedicarsi completamente alla squadra della Philco. Il primo atto ufficiale della nuova Commissione Tecnica è stato l'esame e l'approvazione del percorso per le tre prove valevoli per il campionato italiano professionisti: il Giro del Lazio del 15 aprile, il Giro della Toscana del 22 ed il Giro del Piemonte del 25 aprile.

Specialmente per quest'ultima prova v'erano state molte discussioni, in quanto le varie proposte presentate dagli organizzatori torinesi della S.I.S. erano state respinte una dopo l'altra: il circuito della Rezza, da ripetersi sette volte, era stato bocciato perché anche il Giro del Lazio si svolgerà su un circuito; altre variazioni suggerite da Roccati e soci non erano state accettate. Finalmente ieri si è trovato l'accordo su un tracciato che risponde alle caratteristiche volute per una prova conclusiva di campionato. La C.T. aveva infatti richiesto l'adozione di un percorso a carattere accidentato, sul quale i corridori fossero costretti ad un duro impegno per la conquista della maglia tricolore. E nell'itinerario approvato ieri, ci sono salite per tutti, su una distanza né troppo breve né troppo lunga, di 248 chilometri.

Il tracciato comprende infatti la scalata al Sestriere (m. 2035) dopo 84 chilometri di corsa, la Colletta di Cumiana dopo 149 chilometri, il colle Braida dopo 170 chilometri, indi, nel finale, dopo l'attraversamento della periferia torinese, il Colle della Maddalena e l'Eremo, ricalcando insomma il classicissimo tracciato della Milano-Torino. L'arrivo, dalla discesa del Pino, sarà naturalmente sulla pista del Motovelodromo, dove l'altr'anno Angelo Conterno giunse vittorioso dopo una spettacolosa fuga nel finale.

* *

Dopo la Ghigi, la Torpado e la Molteni, anche la squadra della Philco si è completata, con il vincitore della Milano-Sanremo Emil Daems in testa, seguito da Carlesi, Brugnami e tutti gli altri, si è iscritta al Giro della Campania di giovedì prossimo.

Il Gran Premio Covolo «classica» per dilettanti

Domenica a Torino è in programma una corsa dilettantistica che, fra quelle introduttive della stagione giovanile, ha spiccate caratteristiche: il 17° Gran Premio Covolo, che è organizzato dalla U. S. Cimca. Percorso e lunghezza sono un poco mutati rispetto alle precedenti edizioni: specialmente la salita di Alice Superiore si farà sentire.

Pure domenica, a Verbania-Intra, la Società canottieri farà svolgere una corsa dilettantistica di 140 km.

Moraes forse non combatterà stasera a Roma

Washington, avversario del negro brasiliano, non è giunto in tempo, al sostituto Riley è stato negato il "nulla osta" dalla Fpi - Si cerca ora di ingaggiare il francese Roux - Nei "tricolori" di Modena, due piemontesi in semifinale

Il massimo leggero brasiliano Renato Moraes e l'ex-campione d'Europa dei pesi leggeri Mario Vecchiatto sono o meglio dovrebbero essere i più attesi protagonisti della riunione pugilistica in programma per stasera al Palazzo dello Sport di Roma. Il condizionale è legato al fatto che, fino a questo momento, manca l'avversario per il negro sud-americano. Junius Washington, il negro di San Diego di California ingaggiato dagli organizzatori romani su segnalazione del «matchmaker» italo-americano Dewey Fragetta, non ha fatto in tempo a giungere in Italia per difficoltà burocratiche concernenti il rilascio del passaporto ad un pugile che non è mai uscito dagli USA.

Fragetta aveva provveduto tempestivamente ad imbarcare in aereo un sostituto, Riley, del tutto sconosciuto in Italia. Stamane però il Comitato direttivo della Fpi, riunitosi a Modena, ha telegraficamente comunicato alla organizzazione Valentini-Zucchet che, in base alle norme sui combattimenti fra pugili stranieri, viene negato il «nulla osta» al match Moraes-Riley, dato che il pugile americano risulta non sufficientemente conosciuto. Il C.d. federale ha dato invece il suo benestare agli eventuali incontri Moraes-Washington e Moraes-Roux. Gli organizzatori si sono messi in contatto telefonico con Parigi sperando di ottenere, offrendo una copiosa borsa, la partenza immediata per Roma in aereo del campione di Francia Paul Roux. In caso contrario il match di Moraes verrà annullato.

Quanto a Vecchiatto, l'ex campione d'Italia e d'Europa dei pesi leggeri, [illegible] René Barrière, sarà l'avversario del peso leggero bolognese Raimondo Nobile. Nel suo ultimo incontro Barrière è stato battuto prima del limite per ferita, ma tale risultato negativo non influisce sul suo valore, dato che il suo avversario era il cubano Angel Robinson Garcia, cioè un autentico fuoriclasse.

Altri quattro combattimenti completano il programma della riunione romana. In apertura Lo Cascio-Alimenti (leggeri) e poi tre incontri fra pesi welter: Da Silva-Daniele, Putti-Nenci e Castoldi-Jones.

* *

Billy Collins, avversario di Duilio Loi nella riunione televisiva di martedì prossimo a Milano giungerà a Linate in aereo domani a mezzogiorno. Il negro di Memphis, che ha vinto per k.o. gli ultimi cinque incontri disputati, si presenta come un temibile picchiatore, in grado di impegnare a fondo l'anziano campione.

* *

I campionati italiani di boxe a Modena si avviano alla conclusione. Stasera sono in programma le semifinali, domani sera la competizione si concluderà con l'assegnazione dei dieci titoli. Due soli pugili piemontesi sono rimasti ancora in lizza: il welter pesante Cerlano — un elemento che sta superando le più ottimistiche previsioni — che ha eliminato il siciliano Triscritti, ed il peso leggero valdostano Bettoni vittorioso per squalifica su Ambrosetti.

Il peso mosca Luciano è stato invece tolto di gara dal sardo Massa, favorito della categoria, mentre il mediomassimo Sparaciari ed il welter Pomarico sono stati eliminati, rispettivamente dall'abruzzese Luigini e da Bertini, favorito della categoria. Tra le sorprese dei «quarti di finale» figura anche l'eliminazione del torinese Sabri, della squadra militare, campione d'Italia uscente per i pesi leggeri, ad opera del marchigiano Melissano. Questi sarà l'avversario di Bettoni nelle semifinali di stasera, mentre un altro marchigiano, Patronelli, si misurerà con Cerlano.

g. pig.

Il negro Moraes potrà combattere stasera a Roma?

Ostreicher ha firmato l'impegno con il Torino

Il tecnico magiaro Emil Ostreicher ha firmato stamane a Madrid con il Presidente del Torino, Angelo Filippone, il contratto che lo legherà per una stagione alla società granata. Il Real Madrid ha infatti acconsentito in considerazione degli ottimi rapporti che legano le due società, a cedere in prestito per un anno al Torino il suo celebre «general manager».

Non si esclude però — anzi questa è la speranza del rag. Filippone — che il contratto con Ostreicher possa essere rinnovato. Ostreicher giungerà a Torino giovedì prossimo, successivamente assisterà alla partita Torino-Fiorentina. Assumerà definitivamente il nuovo incarico di direttore generale presso la società granata soltanto ai primi di maggio.

Intentata da Lauro

Il 2 aprile a Milano la querela contro Bugatti

MILANO, venerdì sera.

Sono giunti ieri sera a Milano i legali del comandante Lauro per concordare con l'avvocato Nuvio l'azione da svolgere in merito alla querela per diffamazione contro Ottavio Bugatti. Il dibattito, fissato per il 2 aprile, potrebbe avere un rinvio su richiesta dell'avvocato Carlo Mauro, difensore del portiere dell'Inter.

Bugatti è stato querelato in seguito ad un articolo, ritenuto diffamatorio, pubblicato su un giornale della sera firmato dal giocatore.

Si apre mercoledì nel palazzo delle Mostre il Concorso ippico internazionale di Torino

Centoundici cavalli, sessanta cavalieri di sei nazioni

Successo pieno all'edizione 1962 del Concorso ippico internazionale di Torino. Sei nazioni presenti con sessanta cavalieri e centoundici cavalli assicurano uno spettacolo di grande interesse, per la presenza del fior fiore dei cavalieri italiani, francesi, tedeschi, brasiliani, olandesi ed inglesi. Dodici prove si succederanno nelle cinque giornate dal 28 marzo al 1° aprile. Si gareggerà sempre di sera ed il sabato e la domenica anche nel pomeriggio.

Il campo di gara è sistemato al centro del Palazzo della Mostra Moda, Stile, Costume e Italia 61, con ingresso da via Ventimiglia, cancello numero 5. Sul pavimento, distesi strato di cocco, sono stati sparsi trenta centimetri di terra su una superficie di ottantotto metri di lunghezza per quarantadue di larghezza, così da avere un terreno del tutto uguale a quello di Stupinigi, dove l'anno scorso si è svolto il concorso ippico ufficiale. Questo è anche uno dei maggiori terreni di gara del mondo al coperto. L'illuminazione sarà fornita da decine di lampade appese alla volta.

Troppo lungo citare tutti i nomi dei partecipanti, ma fra i concorrenti citiamo quelli degli italiani fratelli D'Inzeo, presenti con tutti i loro più famosi cavalli, di Graziano Mancinelli, del col. Gutierrez, del cav. Maini, dei tedeschi Winkler, Schockemöhle, Renate Freitag, Sattler, del brasiliano Nelson Pessoa, della formidabile amazzone inglese Pat Smythe, dei francesi Durand, Mehe e madame Lalonde, dell'olandese Eöbus.

Il Premio Fiat che si disputerà nella serata conclusiva, si annuncia fin d'ora del massimo interesse; sarà in palio una «Fiat 500» e vi potranno partecipare i sei cavalieri meglio classificati nelle tre serate precedenti nelle prove di potenza, velocità e precisione. Uno spettacolo di alta scuola con i cavalieri più esperti del mondo in sella ai più abili cavalli.

s. r.

Pomeriggio ippico domani alle Torrette

Domani pomeriggio alle 15 riunione di trotto alle Torrette di Vinovo: sono in programma otto corse, tutte con parecchi partenti. Prova di centro è il Premio Po (L. 525.000, m. 1600), in cui sono rimasti iscritti: Gibuti (A. Pedroncelli), Satang (G. Foschini), Felace (L. Casali), Pilnius (part. dubb.), Ivan Montand (part. dubb.); a metri 1620: Giala (part. dubb.), Galenna (F. Branchini), Ruschena (I. Bertini), Gibeppe (M. Barbetta). La gara annuncia un confronto molto incerto fra Gibeppe e Galenna, che più si sono incontrati a Torino, con successo del secondo. Dal loro nuovo confronto, sulla velocissima pista torinese, potrebbe anche scaturire un tempo record.

Per le altre corse sono favoriti: Premio Sangone (L. 262.000, m. 1600): Rossana-Doralice; Premio Pellice (gentlemen, L. 300 mila, m. 2000): Molière-Norton; Premio Orco (L. 262.000, metri 2000): Nairobi-Carpaccio; Premio Stura (L. 280.000, metri 2000): Vespasiano-Newmarket; Premio Scala, 2ª div. (Lire 225.000, m. 1600): Turbina-Fiumalbo; Premio Dora (L. 280.000, m. 1600): Pisa-Lohengrin; Premio Scala, 1ª div. (L. 225.000, m. 1600): Fuoco-Graf.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE PRIME TEATRALI

Shaw all'inferno con Don Giovanni

Lo Stabile genovese in una eccellente edizione di «Uomo e superuomo» - Il "sogno" come nucleo della commedia

L'edizione di Uomo e superuomo, che lo Stabile genovese ha presentato ieri sera al Carignano [illegible] spettacolo di scambio con il nostro Stabile, è degna di molte lodi sotto ogni rispetto, ma anche si raccomanda all'intenditore di teatro per la bontà della riduzione. Come qualcuno saprà, Shaw scrisse questa commedia nel 1903 sollecitato nella sua vanità dall'amico Walkely, critico teatrale del Times, che gli aveva suggerito il tema di Don Giovanni.

Naturalmente, Shaw si guardò bene dal rispolverare *sic et simpliciter* l'antico mito, e addirittura lo [illegible] rappresentando il suo eroe come la preda anziché il cacciatore e [illegible] questa [illegible] parte alla donna che, ubbidendo alla legge della conservazione della specie, dall'uomo esige soltanto matrimonio e figli. Così John Tanner, il Don Giovanni dei nostri tempi (o meglio di quelli di Shaw), finirà nella trappola tesagli da Ann Whitefield nonostante le sue disperate foghe e gli ostinati dinieghi.

A queste idee fondamentali sulla questione sessuale, e a molte altre collaterali sul femminismo, sul matriarcato, sul socialismo, sull'evoluzionismo e persino sulla teoria nietzschiana del «superuomo», Shaw non solo ha dato una felicissima dimensione teatrale ma le ha anche disseminate nella prefazione, nel «Manuale del rivoluzionario» che ha fatto seguire al testo e, come suole, nelle lunghissime e argute didascalie. Ma soprattutto le ha fantasticamente esposte e poeticamente espresse nel terzo atto, quando con lo spettatore s'avventura all'Inferno a ricercarvi il vero Don Giovanni, Donna Anna, la statua del Commendatore e il Diavolo. E' una sorta di «sogno» che potrebbe anche essere omesso nella rappresentazione, come infatti spesso avviene, tanto che è invalso l'uso di recitarlo separatamente.

Costretti a contenere il testo in limiti di tempo sopportabili (poco più di tre ore, contro le quattro-cinque di una rappresentazione integrale), Paola Ojetti, Paolo Giuranna e Luigi Squarzina, ai quali dobbiamo la riduzione, hanno preferito lavorare di forbici sulle altre parti, e lo hanno fatto con mano leggera e abile, piuttosto che rinunciare al «Don Giovanni all'inferno». E hanno fatto bene perché tutta la commedia è come illuminata e rinvigorita da questo intermezzo al quale essa fa da introduzione nei primi due atti e offre una conclusione nell'ultimo.

Anche la regia di Luigi Squarzina ha particolarmente puntato, così ci è parso, sul «sogno» facendone giustamente il nucleo ispiratore di tutta la commedia, ma non ha trascurato di cogliere negli altri atti ogni effetto possibile e di sfumarlo come meglio non si poteva desiderare. Hanno intelligentemente collaborato col regista lo scenografo Pier Luigi Pizzi, che tuttavia ha talvolta ecceduto in asciuttezza, e il compositore Liberovici con le sue felici ricreazioni mozartiane.

Alberto Lionello piacevole e ameno nel personaggio di Tanner, ha poi trovato accenti gravi e penetranti per la figura di Don Giovanni; Lucilla Morlacchi è stata soave e viperina come la sua parte richiedeva; Nico Pepe ha recitato con l'autorevolezza e la precisione consuete; Osvaldo Ruggieri è stato un diavolo suadente e dialettico: Paola Mannoni, Eros Pagni, Carlo Cataneo hanno sostenuto assai bene le rispettive parti, e altrettanto valenti sono stati la Zopegni, la [illegible], il Cappuccio, il Bardellini e tutti gli altri che condividevano con i principali interpreti le fatiche [illegible] accoglienze di un folto pubblico: poiché, ma sarà appena il caso di dirlo, il successo è stato pieno e incondizionato. Si replica.

a. bl.

Stasera all'Alfieri «Cavalleria» e «Pagliacci»

Stasera e domenica alle ore 21,15, al Teatro Alfieri, saranno rappresentate le opere «Cavalleria rusticana» di Mascagni, con interpreti principali: Sofia Ceccarelli e Alberto Tosi; e «I Pagliacci» di Leoncavallo, con: Gianni Dalferro, Adriana Delli (nella foto) e Otello Borsellini. Dirigerà il maestro Mario Braggio.

NELLA PRIMA SERATA DEL FESTIVAL DI SANREMO

Esordiscono i sette jazzisti che suonarono in una chiesa

E' la «Riverside jazz band» che vanta un concerto di «spirituals» nella basilica di Lovere - Solisti di «soul jazz» e sei celebri voci

Nostro servizio particolare

Sanremo, venerdì sera.

Eccoci dunque alla prima delle tre serate del VII Festival del jazz che porterà qui qualcosa come [illegible] musicisti di nove diverse nazionalità. Non ci sono ancora tutti perché arrivano a gruppi, giorno per giorno. Stasera in programma c'è la Riverside Jazz Band che viene da Milano e comprende sette jazzisti di stile tradizionale: Ivan Pelchar tromba, Gianni Acocella trombone, Bruno Longhi clarino, Lino Patruno chitarra, Enrico Gravina piano, Gianni Bergonzi contrabbasso ed Ettore Ronzini batteria. Suonano musiche ricche di swing che si rifanno allo stile di Eddie Condon, Jimmy McPartland e Lawson Haggart. E' l'unica orchestra che possa vantare un intero concerto di spirituals nella Basilica di S. Maria nella cittadina di Lovere.

Dopo di loro si passerà ad uno stile opposto, un jazz dell'anima, il «soul jazz» di Georges Arvanitas, pianista fra i migliori di Francia, che ha scelto quattro ottimi solisti e cioè la tromba Bernard Vitet, il sax tenore François Jeanneau, il basso Michel Gaudry, la batteria Daniel Humair, tutti molto preparati. Questo quintetto con il suo jazz allo stato puro si richiama un po' a quello di Miles Davis, senza [illegible] l'eco.

L'America ci manda stasera tre negri giovani, laureati alle Università di Yale e Columbia, diplomati rispettivamente in pianoforte, basso e batteria: si chiamano Dwike Mitchell, Willie Ruff e Charlie Smith. Come [illegible] ancora non sappiamo, sappiamo però che hanno avuto la veramente rara occasione di farsi ascoltare ed applaudire dai cinquecento allievi del Conservatorio Ciaikowski di Mosca e da quelli dell'Università di Leningrado. Mitchell è già stato in Italia nel 1955 come pianista dell'orchestra di Lionel Hampton.

Nell'intervallo fra le prestazioni di tutti questi musicisti canteranno le sei voci di Mimi Perrin, [illegible] Meunier, Eddy Louiss, Ward Swingle, Claude Germain, Jean-Claude Briodin, insomma il double six, complesso vocale che accompagnato dal trio ritmico di Arvanitas ricreerà con la voce le musiche delle più importanti orchestre quali quelle di Woody Herman, Quincy Jones, Stan Kenton, rifacendone l'intera esecuzione dal tema ai vari assolo e al finale. Non si tratta di «scat» ma di testi ben definiti cantati con gli stessi accenti delle esecuzioni originali.

Il double six ha imitato in origine il trio Lambert-Hendricks-Ross, applauditissimo. Festato [illegible] a Juan-les-Pins e dal quale sono diffusi ovunque i dischi. Questi sei giovani cantanti erano fino a pochi mesi fa semplici coristi di fondo e d'accompagnamento a cantanti di nome. Poi Mimi Perrin senti i dischi del trio americano e decise con i suoi di provare ad emularlo. Hanno avuto gran successo. Nonostante la complessità degli arrangiamenti per voci umane, questa orchestra vocale che canta più che gli altri [illegible] è un vero fenomeno jazzistico, sia come valore tecnico che come spettacolo e senso scenico.

m. r.

Mina incide in quattro lingue

Mina incide in quattro lingue la canzone che il regista Antonioni ha scritto per il suo film «L'eclisse»

Un'esecuzione capitale per una scena di "Marco Polo„

Simon in una piazza di Venezia è morto con coraggio sotto la scure

Il vecchio attore francese avrebbe preferito essere decapitato in una giornata primaverile - La giapponese Yoko Tani nella parte della figlia del Gran Khan - Non teme la concorrenza il produttore Lévy

Venezia, venerdì sera.

Non è la stagione più indicata per girare in esterni, ma quando c'è di mezzo un film che costerà oltre quattro milioni di dollari bisogna affrettare i tempi della lunga e complessa lavorazione. Michel Simon, per la verità, avrebbe preferito morire in una splendida giornata primaverile, ricca di sole, ma poi si è rassegnato alla sorte del suo personaggio anche perché, da che mondo è mondo, nessuno ha mai potuto scegliere le condizioni atmosferiche più indicate per la propria esecuzione capitale. Così il vecchio e non dimenticato attore francese si è avvicinato senza batter ciglio ad un grosso tronco d'albero sul quale ha posato dolcemente il capo in attesa che il boia facesse tranquillamente il suo mestiere. Con un barbone da profeta, Michel Simon ha fatto una bella morte, non priva di dignità e di coraggio.

«Vorrei sapere cos'è che non ho fatto da quando cominciai a lavorare nel cinema» — dice l'attore — e si capisce subito che basterebbe dargli un po' di corda per farlo andare a ritroso col pensiero, indugiando sui suoi ricordi professionali. Ma non c'è tempo per chiacchierare con lui. Il produttore Paul Lévy, quello che per diversi anni ha messo in cantiere i film di Brigitte Bardot, e che ora si è imbarcato in questa grossa avventura cinematografica, si sente in dovere di dire che per quanto riguarda il suo Marco Polo non teme concorrenza.

Com'è noto, in Italia nei mesi scorsi gli hanno già dato parecchio filo da torcere producendo o annunciando le riprese di film spettacolari in cui per un verso o per l'altro c'entra appunto la vecchia Cina della stessa epoca, il Gran Khan o qualche parente prossimo dello stesso e soprattutto l'ombra di Marco Polo che fa capolino da ogni parte. Il guaio è che nessuno può vantare il copy-right sulle meravigliose avventure del mercante-esploratore veneziano e quindi è ormai scontato che avremo più di un film impostato sulla sua leggendaria figura.

Il Marco Polo di Paul Lévy si annuncia però come un autentico colosso. Ne sarà protagonista Alain Delon, il giovane e lanciatissimo attore particolarmente caro al nostro Luchino Visconti, Yoko Tany che farà la figlia del Gran Khan e numerosi altri interpreti. Dice il produttore: «Ci ho lavorato due anni alla preparazione di questo film. Sono ormai lontani i tempi in cui si ricostruiva tutto nei teatri di posa. Perciò non bado a spese e fatiche pur di raggiungere sorprendenti e suggestivi effetti spettacolari. Quattro troupes sono già impegnate contemporaneamente a Venezia, in Jugoslavia, nel Nepal e in Giappone. Salvo imprevisti la lavorazione durerà dieci mesi. Qualcuno mi ha già fatto osservare che è piuttosto difficile trovare nel Nepal d'oggi l'India del tredicesimo secolo, ma non sono affatto d'accordo su questo punto in quanto dopo diversi sopraluoghi ho trovato delle zone pressoché vergini che ben si prestano a ritrarne il paesaggio con il carattere dell'epoca tanto lontana».

«Mi è stato chiesto anche — continua Lévy — perché mai anziché in Cina, dove si recò Marco Polo, io abbia scelto il Giappone per le riprese finali del suo viaggio. Sono stato in Cina prima di decidere, ma ho cambiato idea semplicemente perché, malgrado lo sterminato territorio, oggi non c'è più una costa distesa non ancora «contaminata» dall'agricoltura intensiva. Ho riportato l'impressione che la Cina, indipendentemente dalle città e dai centri industriali, sia divenuta un orto immenso, senza fine. In Giappone invece ho trovato quel che ci vuole per far attraversare a Marco Polo il grande impero celeste. Il fatto [illegible] di «girare» in quattro paesi, tanto diversi e contrastanti, accrescerà notevolmente l'interesse che il film appena iniziato già sta suscitando e servirà, fra l'altro, a far conoscere antichi usi e costumi veramente curiosi».

Paul Lévy non attende che gli si facciano domande. E' sempre lui che prende l'iniziativa del discorso. Soltanto con l'arrivo di Alain Delon, egli sembra disposto a lasciargli la parola, non senza prima avergli dato una manata sulle spalle dicendo: «Foran Alain, dopo questo film sarai il divo n. 1 d'Europa e la tua popolarità internazionale raggiungerà vette mai sognate». Il giovane attore sorride compiaciuto e dice che questa è davvero la più grande occasione della sua vita.

Gino Barni

Quattro "bravi„ da stasèra al Gobetti

Da sinistra: Mina Marcucci, Massimo De Vita, Sonia Gessner e Vittorio Franceschi

Con la violenza della loro satira costringono gli spettatori a reagire

Il Teatro Stabile di Torino ospiterà per una settimana al Gobetti, a partire da stasera la compagnia «I bravi». «Abbiamo fatto dei passi da gigante — dice Vittorio Franceschi — in un anno e mezzo di attività: dai teatrini d'avanguardia degli inizi siamo passati via via attraverso il Gerolamo di Milano, il Teatro Stabile Eleonora Duse di Genova, e ora, a Torino».

Vittorio Franceschi, che proviene dall'accademia antoniana di Bologna, è autore dei testi dello spettacolo insieme con Sandro Baini, un medico milanese che ha ormai abbandonato la professione per dedicarsi completamente al teatro. La loro rivista satirica si presenta in versione del tutto diversa da quella iniziale: molti brani sono stati tolti, altri modificati, altri aggiunti.

«La nostra è satira politico-sociale del momento in cui viviamo — spiega Massimo De Vita regista dello spettacolo — e quindi deve evolversi per potere essere sempre all'altezza del suo compito di chiarezza e di attualità. Noi chiamiamo in causa direttamente il pubblico, gli denunciamo ipocrisie e conformismo: il nostro è un atto d'accusa contro l'ottimismo incosciente che tanti respirano nel più naturale dei modi, contro l'atmosfera dolciastra e [illegible] che avvalora la banalità della vita quotidiana. Il pubblico reagisce, non si annoia, e questo è già un buon segno per il nostro genere di teatro».

«Non siamo quattro simpatici studenti che vogliono fare qualcosa come cambiare la faccia del mondo in quattro e quattr'otto — sono tutti concordi nell'affermarlo — il lato professionale e tecnico è fondamentale della nostra compagnia; ciascuno di noi ha lavorato in Teatri Stabili e in compagnie di giro e proprio queste esperienze ci hanno fatto capire che continuare in quel modo non significava nulla».

«I bravi»: non hanno mai pensato che un nome del genere per una compagnia, a parte i pesci in faccia che spesso e volentieri la gente si riceve durante lo spettacolo, sia un motivo di diffidenza verso di loro da parte del pubblico?

«No — rispondono tranquillamente — ci siamo riferiti esclusivamente alla sostanza dello spettacolo: per denunciare le storture della nostra società così come facciamo noi, bisogna essere veramente bravi, e avere coraggio. Accusarci che agendo in questo modo non costruiamo niente, non ha senso: intanto siamo noi i primi a riconoscere che non siamo ancora all'altezza di proporre delle soluzioni, poi già la critica di per sé è sempre costruttiva, in quanto se non altro serve a mettere a fuoco i problemi».

Ornella Rota

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 51-15

Alfieri: ore 21,15 «Cavalleria rusticana» e «I pagliacci».
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 17. Direttore Elio Boncompagni. Violoncellista Pierre Fournier.
Carignano: il Teatro Stabile di Torino presenta alle 21,15 lo Stabile di Genova in «Uomo e superuomo» di G. B. Shaw. Regia di Luigi Squarzina.
Gobetti: ore 21,15 la Compagnia «I Bravi» in «Resta così o sistema solare» di Baini Franceschi. Regia di Massimo De Vita.
Ridotto del Romano: ore 22 Il Teatro delle Dieci presenta «Amedeo» di E. Ionesco.
Teatro Stabile di Torino: presenta alle 21,15 la recita dello «Stabile di Genova» al Teatro Carignano.

Alcione: Rivista Gino Mucci - M. L. Flores, ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Via Barbarossa ora X». Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Claude Autant-Lara «La ragazza del peccato» (En cas de malheur) di C. Autant-Lara con J. Gabin, B. Bardot, E. Feuillère, F. Interlenghi (Francia 1957, versione italiana, min. 115). Vietato.

Al Bagatelle Evariste's Club: 21-3 Whisky à gogo più fair. per Cavoretto 2, t. 678-972) estivo-invernale.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-522): 17-19; 21-1 Compl. D'Andrea-Boccaccio: c. Sergio Gariglio.
Arlecchino Dance: ore 21,15 Peppino di Capri e I Soliti Ignoti.
Augustus: 21 Orch. Andreghetti.
Castellino: 21-3 Pippo Manno.
Eden Dance: 21 gli Asternovas.
Faro Dance: 21 Lele Peverani.
Gay Sala: ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto, Canta Lotti.
Gay Villa - Whisky à gogo (corso Moncalieri 521): ore 21; fest. 16-21.
Gaudio: 16,30 e 21 The 4 Gio.
Gran Mago: 21 Compl. Nino Spano.
La Cicala Dance: 21 Ferrarone.
La Perla Dance: ore 21 John Valente's. Canta Roberto Sanni.
Lido Whisky à gogo (c. Moncalieri 422, t. 697-015): 21; fest. 15 e 21.
Monkey Club Whisky à gogo (via Gramsci 15): ore 21; fest. 17-21.
Principe Dance: 21 I 5 Toscani.
Savoy Whisky, C. Felice 12: 21-1
Trocadero: ore 21-3 I Castellani.
Whisky Notte (Gallo, 487-363): 21.

[illegible] 510-769: altr. I 4 Giuliani
Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina, t. 44-270) Attraz. internaz. da tutto il mondo
Tavernetta, t. 547-588: Attraz. int.

Karts (Torino-Esposizioni, Valentino): [illegible] 16-19 e 21-24.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La voglia matta» di Luciano Salce con Ugo Tognazzi, Catherine Spaak. Viet. min. 16 anni
Astor: «Boccaccio '70» techn. dir. da De Sica, Fellini, Monicelli, Visconti con S. Loren, A. Ekberg, M. Solinas, R. Schneider. Ult. 21,30
Corso: «Tre contro tutti» techn. F. Sinatra, D. Martin, S. Davis jr.
Cristallo: «Leoni al sole» di Vittorio Caprioli, technicolor scope.
Doria: «Senilità» Claudia Cardinale, Anthony Franciosa. Vietato
Ideal: «L'appuntamento» Annie Girardot, Claude Pascal.
Lux: «I quattro cavalieri dell'Apocalisse» Glenn Ford, Ingrid Thulin, Charles Boyer, Lee J. Cobb, scope colori.
Reposi: «Amore, ritorna!» Rock Hudson, D. Day, T. Randall, tec.
Romano: «Mai di domenica» di Jules Dassin con Melina Mercouri. Nuova edizione.
Vittoria: «I peccatori della foresta nera» J. C. Brialy, N. Tiller.

Ariston: «I nuovi angeli».
Arlecchino: «El Cid» C. Heston, Sophia Loren, techn. Ultimo 21.
Augustus: «Il disordine» Samy Frey, Louis Jourdan, Antonella Lualdi, T. Milian. Vietato minori.
Metropol (via Frine, Tommaseo 4): «Divorzio all'italiana» M. Mastroianni, Rocca. Viet. Ult. giorno.
Nazionale: «Sanenno» tec. scope Harris Brady, Brigitte Corey.
Torino: «Tenera è la notte» J. Jones, J. Robards jr. col. Ap. 10.

Alexandra: «Colazione da Tiffany» techn. Audrey Hepburn, Peppard.
Capitol: «Colazione da Tiffany» techn. Audrey Hepburn, Peppard.
Faro: «Colazione da Tiffany» techn. Audrey Hepburn, Peppard.
Fiamma: «Per favore non [illegible] le palline» scope techn. Steve Mc. Queen, B. Baston, J. Hutton.
Hollywood: «Il sentiero degli amanti» S. Hayward, J. Gavin tec.
Maffei: «Via Barbarossa ora X» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo, ore 16,15 e 21,15. Film: «Vergini di Roma» technicolor.
Massimo: «Una vita difficile» con Alberto Sordi e Lea Massari.
Orfeo: «Sentiero degli amanti» techn. S. Hayward, John Gavin.
Principe: «Sentiero degli amanti» tec. Susan Hayward, J. Gavin.
Statuto: «Una vita difficile» con Alberto Sordi e Lea Massari.

Adriana: «Totò Vittorio e la dottoressa» Totò, Abbe Lane.
Alcione: «Conquistatore di Maracaibo» tec. Rivista Gino Mucci - M. L. Flores 16,15 e 21,15
Alpi: «Il terrore dei mari» col. sc. Don Megowan, Emma Danieli.
La Perla: «Il trionfo di Michele Strogoff» scope technicolor Curd Jurgens e Capucine.
Regina: «Furia degli implacabili» R. Todd, A. Aubrey tec. sc.

Asti: «Joselito il canto dell'usignolo» castmancolor. Apert. 10.
Olimpia: «Sepolcro dei re» colori scope Debra Paget, R. Alda.
Po: «L'albero degli impiccati» technicolor Gary Cooper.
P. Nuova: «I reali di Francia» e «L'impiegato». Apertura 10.
S. Felice: «Golia contro i giganti» techn. scope Brand Harris.

Esperia: «Spartacus» techn. sc. K. Douglas, J. Simmons, T. Curtis, Olivier. Orario spett. 15-21,30.
[illegible]: Fra Manisco cerca guai.
Mirafiori: Ritorno a Peyton Place.

Vinovaglio: «Battaglia di Alamo» tec. J. Wayne, Widmark. Ap. 15,45

Aralda: «Conquistatore di Maracaibo» col. H. Von Borsody, Corey
Eliseo: «Pugni pupe e marinai» Tognazzi, Vianello. Apertura 16.
Frejus: «Un uomo tranquillo» technic. John Wayne, M. O'Hara.
Nuovo: «Tomahawk scure di guerra» tec. Van Heflin, Y. De Carlo.
Sampaolo: «Ursus nella valle dei leoni» techn. sc. Ed Fury, Moira Orfei

Artisti: «Vento caldo» technic.
Belgio: «Amori celebri» technic. Brigitte Bardot, J. P. Belmondo.
Corallo: «Le piace Brahms?» I. Bergman, Y. Montand, A. Perkins.
Eridano: «Spartacus» Kirk Douglas, Jean Simmons, Tony Curtis, tec. scope. Ultimo spett. ore 21,30.
Oropa: «Pugni pupe e marinai».
V. Veneto: «Avventure cap. Blood»

Astra: «Un generale e mezzo» tec. sc. Danny Kaye, Diana Dors.
Eliseo: «Jovanka e le altre» S. Mangano, Van Heflin, C. Gravina.
Excelsior: «Delitto per delitto» Farley Granger, Ruth Roman.
Messana: «La città spietata» Kirk Douglas, Christine Kauffman.
Odeon: «Mina fuori la guardia» Mina, Peppino Di Capri.
Star: «Ursus nella valle dei leoni» sc. col. Ed Fury, M. Orfei.

Adua: «Bellezze sulla spiaggia» Var. Richard Jole Testa 15 30-21,30
Aurora: «Marchio di sangue» tec. Alan Ladd, Mona Freeman.
Brescia: «Totòtruffa '62» Taranto.
Chatillon: 2 film «Battaglia del V 1» Medina e «Gunga Din» Grant.
Edelweiss: «Figlio del corsaro rosso» tech. S. Lopez, L. Barker.
Fortino: «Rivolta degli schiavi» col. R. Fleming, E. Manni, Nuova Comp. Riv. Tullio Pane 15,15-21,15.
Maior: «Giudizio universale» V. Gassman, A. Sordi, S. Mangano.
Nord: «Erba del vicino è sempre più verde» sc. col. Grant, D. Kerr.
Palermo: «La viaccia» Belmondo.
Sociale: «Occhio caldo del cielo» R. Hudson, K. Douglas, D. Malone.
Zenit: «Il canto dell'usignolo» Joselito technicolor.

Cabiria: «Radiazione BX distruzione uomo» G. Williams, Stuart.
Colosseo: «Il mantenuto» U. Tognazzi, Ilaria Occhini, M. Ceratenuto, Margret Rodsahn.
Continental: «Ritorno a Peyton Place» Jeff Chandler, Carol Linley, Eleanor Parker, scope techn.
Flora: «Figlio di Kocise» techn. Rock Hudson, Barbara Rush.
Italia: «Accattone» di Pier Paolo Pasolini. Vietato ai minori.
Moderno: «Rivolta vichinghi» tec. e «Amore più grande del mondo».
Piemonte: «Can Can» Frank Sinatra, Shirley Mac Laine, Maurice Chevalier, cinemascope technic.
S. Carlo: «Rivolta dei mercenari» Virginia Mayo, L. Lorenzon tec.
Splendor: «Vento di tempesta» Cecil Parker, V. Gassman tec. sc. Ap. 16

Diana: «Pugni, pupe e marinai» U. Tognazzi, R. Vianello, M. Just.
Dora: «Una spada nell'ombra» sc.
Roma: «Maciste alla Corte del Gran Khan» techn. Gordon Scott.

Alba: «Il coraggio e la sfida» tec. Dirk Bogarde, John Mills.
Ambra: «I 4 disperati» Jeff Chandler, John Saxon, Dolores Hart.
Segue «Tom e Jerry» technicolor.
Apollo: «Occhio caldo del cielo» techn. scope Rock Hudson, Kirk Douglas, D. Malone, J. Cotten.
Cafasso: «Maciste nella terra dei Ciclopi» sc. col. M. Gordon.
Edera: «La ragazza di mille mesi» Tognazzi, Vianello, De Mola.
Lucento: «La città dei morti».
Lutrario: «La guerra di Troia» sc. techn. John Drew Barrymore.
Splendor: «I due marescialli» Totò e Vittorio De Sica.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Cristallo, Faro, Flora, Frejus, Hollywood, Maffei, Maior, Odeon, Principe, Torino, V. Veneto - Teatro Alfieri: «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci» (biglietti ridotti all'Enal). - Teatro Carignano: «Uomo e superuomo» (biglietti ridotti all'Enal).

MOSTRE D'ARTE

Omaggio a De Pisis

Saranno, tra breve, sei anni dal giorno in cui, il 2 aprile 1956, De Pisis è morto, appena sessantenne; ma la sua pittura, i suoi quadri che anche oggi a [illegible] appesi, spesso al posto d'onore, in tante case italiane, hanno conservato intatta la loro grazia fatta di spontaneità nutrita di studio oltreché d'un sottile intuito che li distingue insieme ad una incantevole freschezza, ad una eleganza raffinata quale non poteva mancare in opera nata da un sentimento veramente amoroso, ed erano poi tutte da guardare, quasi fisicamente, con l'occhio, non molto meno che con lo spirito.

Dopo che in questi ultimi anni troppo spesso si son visti certi «De Pisis» che parevan carpiti alla sua stessa bontà (e si sa di autentiche dovute soltanto a momenti di acquiescente debolezza), la piccola selezione di sedici dipinti, tutti importanti, tra il 1925 e il '46, allestita dalla «Galatea», viene restituendo nei suoi termini migliori il ricordo dell'artista; con la leggerezza di certi suoi toni, la trasparenza e l'apparente inconsistenza del tessuto pittorico che sensibilmente dicevano l'irrequieta, quasi nervosa eccitazione [illegible] si può considerare un [illegible] negativo dell'opera sua, ma l'eco di quell'inquietudine profonda dello spirito contemporaneo, acquistando nel contesto del suo linguaggio il drammatico valore d'una testimonianza.

Dal *Marinaio francese* alla *Natura Morta con l'ananas*, dalla parigina *Rue de Buci*, alla dinamica visione del *Passage de l'Odeon*, in questa mostra la vera natura dell'artista si manifesta nel suo pieno risalto. Vi si ritrovano infatti i grigi prodigiosi nei [illegible] fondi ricchi d'aria e di luce, le figure, tutto lirica improvvisazione: quel che di struggente ebbe la sua tavolozza, insieme alla disperata malinconia di certe opere che contraddicevano alla superficiale felicità con la quale sembrò cogliere lo spettacolo delle cose: [illegible] nel suo valore più profondo equivaleva a rendere soltanto l'essenza della realtà, il profumo della verità.

sn. dra.

CINECLUB «OCCHIO SELVAGGIO» — Stasera alle 21,15, al teatro S. Giuseppe, «L'anno scorso a Marienbad» di Resnais. Seguirà un dibattito.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Settanta ore di prove per duelli e scene mimate

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

14 —: Telescuola: Avviamento professionale (Seconda e terza classe).
17,30: La tv dei ragazzi: «Esploratori a cavallo», racconto sceneggiato. - Lungo il fiume S. Lorenzo.
18,30: Telegiornale.
18,45: Non è mai troppo tardi.
19,15: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui. Musiche di Claude Debussy.
19,40: Il Paese del sole a picco.
20,25: Telegiornale Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: La compagnia stabile «I Nuovi» presenta: «Il cane dell'ortolano» di Lope De Vega y Carpio con Fulvia Mammi nella parte della protagonista. Musiche a cura di Bruno Nicolaj. Regia di Guglielmo Morandi.
23,00: Telegiornale.

Secondo Canale

21,10: Città controluce: «La storia di Will Manson», racconto poliziesco. Regia di Alex March. Interpreti: P. Burke, H. Mc Mahon, H. Bellaver.
22 —: Telegiornale.
22,25: Cabina regia: Nando Gazzolo presenta Philippe Clay.
22,40: Conversazioni con i poeti: Salvatore Quasimodo (II). Letture di Giancarlo Sbragia.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-11,45: Telescuola - 12: Roma: Rito celebrativo alle Fosse Ardeatine - 14-15,30: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,50: Non è mai troppo tardi - 19,20: Tempo libero - 19,50: Taccuino scientifico - 20: Sette giorni al Parlamento - 20,25: Telegiornale Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Alta fedeltà - 22,15: Gli stivali delle sette leghe - 22,40: Conversazione quaresimale - 22,50: Le facce del problema - 23,30: Telegiornale.

SECONDO CANALE — 21,10: «Il sole negli occhi», film - 22,45: Telegiornale.

Sono state necessarie per l'allestimento della commedia di Lope De Vega che va in onda sul primo canale

Il regista Guglielmo Morandi ha messo in scena, per l'interpretazione della Compagnia stabile televisiva «I nuovi», che egli dirige, la commedia Il cane dell'ortolano del prolifico e celebre autore spagnolo Lope De Vega, nella traduzione e riduzione televisiva dello stesso Morandi. Stasera «I Nuovi» la rappresenteranno sul Primo Canale, e con essi reciteranno anche Fulvia Mammi, nel ruolo della protagonista, Tino Bianchi, Miranda Campa e, per la prima volta, i quindici giovani allievi della Scuola di recitazione della tv. In tutto, una trentina di elementi, molti dei quali sono stati addestrati non soltanto per la recitazione, ma anche per la danza, la pantomima, la ginnastica, la scherma e il canto. Infatti, per l'allestimento di questa commedia del De Vega sono state impegnate quaranta ore di prove di duelli e trenta di scene mimate e di balletti. Perciò, in questo settore, Morandi è stato coadiuvato da Bruno Nicolaj, per le musiche, e dalla coreografa Maria Ciampaglia.

Il cane dell'ortolano, classico spagnolo del 1618, fu ispirato al De Vega dal noto adagio iberico del «cane dell'ortolano, che non mangia e non lascia mangiare», proprio come la protagonista della commedia, la giovane contessa Diana di Belflore, che, innamorata del suo segretario, Teodoro, non vuole, soprattutto per orgoglio di casta, rivelargli il sentito amore che nutre per lui e, nello stesso tempo, impedisce che egli corteggi — col proposito di sposarla — Marcella, una bella fanciulla della sua piccola corte.

A un dato momento, però, quando Teodoro, ormai a conoscenza dell'ingrata sua posizione, è incerto fra l'amore della contessa e la passione per Marcella, interviene il servo Tristán, che inquadra la complicata situazione, inventa per Teodoro un'aristocratica ascendenza (lo fa passare per il nipote di un conte) onde superare lo scoglio della casta. Così facendo, Tristán permette alla contessa Diana di uscire dal suo incomodo riserbo, anche quando Teodoro, onestamente, le rivela il trucco di Tristán: essa comprende la nobiltà d'animo di Teodoro e, bastando al suo orgoglio un qualsiasi titolo nobiliare del giovane, sia pure fittizio, da giustificare il suo operato, decide di sposare Teodoro, innamorato e onesto.

L'ex attrice Veronica Lake è cameriera in un albergo

New York, venerdì sera.

L'ex attrice del cinema Veronica Lake, che molti ricorderanno come ottima interprete del film «Ho sposato una strega» a fianco di Frederick March, si è impiegata come cameriera nella sala da «cocktails» di un albergo di Manhattan. Lo ha annunciato ieri il direttore della sala, Joseph Rauti, il quale ha riferito che la bionda ex attrice ora trentanovenne si è impiegata nell'albergo per sole donne «Martha Washington», situato sulla 29ª Strada.

Rauti ha aggiunto che l'ex attrice lavora nell'albergo fin dal novembre scorso, ma non è stata riconosciuta né dalla direzione, né da lui stesso fino a quando i suoi ammiratori non la scovarono dopo avere assistito alla televisione ad un programma sulla sua carriera artistica. Rauti ha dichiarato inoltre che la Lake, tre volte divorziata, ama moltissimo il suo nuovo lavoro.

LE TRASMISSIONI DEL SECONDO CANALE

Uccide sconvolto dalla morte della moglie

Drammatico episodio della serie "Città controluce" Si congeda dai telespettatori il fantasista Clay

Il Secondo Canale apre stasera i suoi programmi con uno altro episodio poliziesco della serie Città controluce, denominato La storia di Will Manson, cui prendono parte, nei ruoli principali, i consueti attori. La regia è di A. March.

Willard Manson è stato un avvocato celebre, ma ora, per il vizio del gioco, è quasi rovinato, finanziariamente. Già divorziato, con due figli, incontra e sposa Jessica, dalla quale attende un bambino. Quando però la donna, condotta in clinica, dà alla luce il bimbo, muore per il difficile parto. Manson, disperato, perde la ragione ed ha la mente sconvolta quando consegna al medico un assegno di tremila dollari postdatato, ritenendo, nella sua semifollia, che Jessica possa avere ancora bisogno di cure. Quindi assicura il sanitario che l'assegno sarà regolarmente coperto alla data del pagamento.

Ma per ottenere il denaro che gli occorre per coprire il conto in banca, Will commette una serie di delitti, per cui la polizia, posta sulle sue tracce, non gli dà tregua, prendendo tutte le precauzioni per affrontare il pazzo. In uno scontro a fuoco con il tenente Parker, Manson viene mortalmente ferito [illegible] per mantenere l'impegno assuntosi verso il medico, riesce a raggiungere in tempo, prima di morire, la clinica e a consegnare il denaro occorrente alla copertura dell'assegno.

* *

Questa sera in Cabina regia prenderà congedo dai telespettatori il bravo cantante-fantasista francese Philippe Clay, che termina così i tre «medaglioni» a lui dedicati dalla rubrica. Nelle due precedenti trasmissioni si è avuto un esauriente ritratto del versatile artista. Per questa sera Clay ha scelto tre delle più belle canzoni del suo repertorio: Emilio di Barcellini, Les voyous di André Grum e Joseph di Claude Nougar.

Maria Callas a Bonn ricoverata d'urgenza per infezione agli occhi

Bonn, venerdì sera.

La cantante Maria Callas è stata ricoverata in una clinica di Bonn per una infezione agli occhi. Un portavoce della clinica ha precisato che la Callas, giunta a Bonn da Parigi ieri pomeriggio, è stata immediatamente condotta alla clinica universitaria dove è stata visitata da uno specialista. Non vengono forniti altri particolari. Maria Callas aveva in programma di cantare a Bonn questa sera.

Saranno assegnate martedì all'Alfieri durante uno spettacolo di gala

Le "Stelle d'oro,, al mondo della canzone

Miranda Martino è considerata una cantante di classe

Torino non è fortunatamente nota come sede di festival canzonettistici. Il suo vanto è piuttosto la nota tradizione nel campo della musica sinfonica. Ma di quando in quando la nostra città ama distrarsi e martedì sera nel corso di un gran gala-show al Teatro Alfieri premierà con la «Stella d'oro 1962» i più noti rappresentanti del settore leggero.

Il trofeo sarà assegnato a William Galassini presente con la sua grande orchestra, a Miranda Martino, a Jenny Luna, a Jolanda Rossin, ad Arturo Testa, a Walter Marchesetti e a Claudio Villa intramontabile astro della nostra melodia reduce da una fortunatissima tournée «oltre cortina» e da una meno fortunata esibizione al Festival della canzone europea, svoltosi di recente a Lussemburgo.

Ci sarà spettacolo, molto spettacolo martedì sera e soprattutto canzoni. Alla cerimonia interverranno le «Stelle 1961»: Milva, Rino Salviati, Luciano Virgili, Luciano Sangiorgi, Tonina Torrielli e Nunzio Filogamo che si uniranno ai candidati di quest'anno per presentarci l'ultima produzione dei successi nazionali ed internazionali. Poiché nel cast degli artisti sono rappresentati tutti i generi, dal melodico al movimentato, il pubblico troverà modo di essere accontentato.

Jolanda Rossin ha riportato successi anche all'estero

I CONCERTI DELL'AUDITORIUM

Un giovane maestro dirige il violoncellista Fournier

Elio Buoncompagni esordisce con un programma vario Il solista francese eseguirà il «Concerto» di Dvorak

Elio Buoncompagni è un giovane direttore toscano (nato a Caprese Michelangelo), che, dopo aver compiuto gli studi musicali a Firenze e a Perugia, seguì i corsi di direzione d'orchestra con Franco Ferrara, e, dopo alcune felici esperienze in Olanda, partecipò nel marzo scorso al concorso per giovani direttori indetto dalla Rai, classificandosi primo assoluto.

Questa sera si presenterà per la prima volta all'Auditorium, con un programma assai vario. Il mondo poetico di Weber, il fondatore dell'opera nazionale tedesca e creatore di alcune tra le più originali ouvertures del repertorio teatrale (*Freischütz*, *Oberon*, *Euryanthe* ecc.), apparirà, coi suoi romantici caratteri essenziali, nell'ouverture (assai raramente eseguita) Il dominatore degli spiriti, destinata inizialmente all'opera Rübezahl, rimasta però incompiuta.

Con la collaborazione dell'insigne violoncellista parigino Pierre Fournier — già vivamente e ripetutamente apprezzato dal nostro pubblico — verrà poi eseguita una delle composizioni favorite del repertorio violoncellistico: il *Concerto in si min.*, di Dvorak, composto in America verso il 1894 (a breve distanza dalla sinfonia *Dal nuovo mondo*), e dove la freschezza d'ispirazione si congiunge ad una vivace fantasia coloristica. L'«Allegro», anche se un po' rapsodico nella forma, si distingue per la plasticità tematica; l'«Adagio» non ha profondità psicologica, ma scorre tenero e piacevole; il rondò finale («Allegro moderato») è ricco di slanci lirici e drammatici.

Il prevalere della produzione teatrale di L. Rocca ha messo alquanto in ombra la produzione sinfonica e cameristica, che pure contiene non poche espressioni pregevoli. Ne sono una dimostrazione le *Antiche iscrizioni*, composte per soprano leggero, basso, coro e orchestra, su antichi testi greci (di Leonida Tarentino, Anite, Anacreonte e anonimi), tradotti da E. Bignone. Sono sette «evocazioni», di cui la prima («Non passar oltre, amico, senza leggere») richiama l'attenzione del viandante sulla caducità della vita; la seconda («Ah m'accogliesse dell'Ade, la bruna dimora») è il lamento d'una madre sul figlio morto; la terza («Colpa non ho commesso») definisce la vita «un infinito nulla»; la quarta («Disse parole estreme») è l'angoscioso saluto del padre alla figlia morente; la quinta («Carlo nel cozzo dell'armi»), percorsa da risonanti squilli guerreschi, esprime la rassegnazione del padre, il cui figlio si immolò per la patria; la sesta («Caro glorioso figliuolo») indica l'orgoglio della madre, il cui figlio volò «alle sedi dei prodi»; la settima infine («Arsa di sangue mai sazio») evoca il guerriero travolto dal vortice della battaglia. Alternando gli episodi alle due voci solistiche, spesso su uno strato di densa coralità e d'una efficace orchestrazione, Rocca evocò, con varietà d'accenti (dolorosi, lamentosi, estatici e perfino grotteschi), gli stati d'animo del testo, rilevandone, con sensibilità moderna, i valori spirituali immanenti.

La serata si chiude col *Don Giovanni* straussiano, alquanto enfatico, ma ancor sempre ricco di sangue e di vitalità.

l. c.

I film da oggi in prima visione

Ritorna l'«équipe» del *Federale* - Caprioli esordisce come regista - Un film suspense di Duvivier e un giallo di Delannoy

LA VOGLIA MATTA, all'Ambrosio.

Nato dalla stessa matrice che originò Il federale (il tandem Castellano-Pipolo autori-sceneggiatori; il regista co-autore Luciano Salce; il protagonista Ugo Tognazzi), questo cinemascope in bianco e nero mira a situare un «tipo» efficientemente disegnato al centro di situazioni amene che fanno tutte perno su di lui. L'ingegnere Antonio Berlinghieri, solida posizione, piacevole aspetto (è Ugo Tognazzi, per metà film coi baffi), abbastanza cinico e annoiato, si direbbe, per essere al coperto di qualsiasi sorpresa, e che invece, a un certo punto, è «incastrato» da una banda di svitati ambosessi che trascorrono l'estate in un bungalow, isolato su una spiaggia un po' selvaggia.

Fra i componenti la «banda», spicca Francesca, una ninfetta candida e maliziosa, un po' col latte sulle labbra, e un po' di una scaltrezza da navigata cocotte, che vezzeggia l'ingegnere, e nel giro di poche ore gli cambia la vita, perché Antonio, diventato Tony, s'accende d'amore per lei. La struggente ninfetta è Catherine Spaak.

LEONI AL SOLE, al Cristallo.

Ragazzi in attesa di acciuffare, se di una spiaggia alla moda, l'avventura per i capelli sono i «leoni al sole» di questo film a colori per grande schermo, con il quale Vittorio Caprioli compie il suo esordio registico. I «vitelloni» capoccia al sole di Positano sono, con i loro nomignoli da barboncini infiocchettati, Giugiù, Mimì, Sciscì, Cocò, Fricki, Gaio e ragazze (in bikini possibilmente) sono il pane e il companatico delle avventure mascoline, attraverso le quali la satira di costume affiora, svelta, lucida con svelta puntualità e corrosivo acume.

Caterina Spaak

Il film, al cui copione hanno collaborato Franca Valeri e Raffaele La Capria, contrappone ai frivoli «leoni» cultori di una particolare pigrizia che non è altro che rispetto profondo per il lavoro altrui, una dinamica, facondo ragazza milanese (la Valeri, appunto). Il cast mescola attori di professione agli autentici protagonisti delle avventure mostrate dal film.

L'APPUNTAMENTO, all'Ideal.

Jean Delannoy è passato dall'alta letteratura de La principessa di Clèves alle più facili pagine di un giallo di Patrick Quentin («The man with two wives», ossia «L'uomo con due mogli»), e ne ha ricavato l'odierno film («La rendez-vous»).

La vicenda è ambientata, su uno sfondo di intrighi, adulterii, assassinii, nella famiglia del re del petrolio, Kellerman (George Sanders). Un cinico foto-reporter, Marchand (Jean-François Poron), a caccia di soldi e di donne, ci spara i flashes e le sue cartucce di conquistatore, e ci lascia la pelle. A indagare è uno scrittore, Larivière (Jean-Claude Pascal), divorziato da Madeleine (Annie Girardot): una donna che è l'amante di Marchand ed è poi accusata della morte di costui. L'ex-marito, che ancora l'ama, si adopera a scagionarla dall'accusa.

I PECCATORI DELLA FORESTA NERA, al Vittoria.

Alle prese, e non è la prima volta, con una vicenda gialla, Julien Duvivier fa onore alla sua firma di abile regista. Derivato da un romanzo di John Dickson Carr, adattato per lo schermo e dialogato da Charles Spaak, il soggetto di «La chambre ardente» riunisce tutti gli ingredienti più tipici e infallibili delle pellicole nelle quali mistero, spavento e suspense sono riuniti per emozionare il pubblico. C'è un vecchio castello, luogo dell'azione, abitato da un vecchio signore ch'è un tipo ideale da avvelenare, essendo tra l'altro discendente di un protagonista del famoso «processo dei veleni»; c'è una storia di nipoti diseredati, c'è un morto che sparisce; c'è una ancestrale «missione di vendetta» legata, attraverso i secoli, al processo accennato...

Nel "Cane dell'ortolano,, di Lope De Vega

Franca Mezzera, Ivano Staccioli e Antonio Salines in una scena del «Cane dell'ortolano» in onda stasera

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle ore 21 sul Programma Nazionale - *Gran Gala* di Verde, panorama di varietà del Secondo (ore 20,30)

VENERDI' 23 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,2 - Torino m. f. I) — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Conversazioni per la Quaresima - 15,30: Corso di lingua inglese (replica).

Ore 16: Programma per i ragazzi: «Il Quadrifoglio», Giornalino per le [illegible] - 16,30: Nunzio Rotondo e il suo complesso - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York): Willy Eypher: Pirandello e il cubismo - 17: Giornale - 17,20: L'evoluzione delle forme musicali barocche (VIII) - 17,50: Il mondo del jazz - 18,15: La comunità umana.

Ore 18,30: Clessidra [illegible] Carlo Izzo: Umoristi inglesi - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Le prime del cinema e del teatro - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da Elio Buoncompagni, con la partecipazione del violoncellista Pierre Fournier, del soprano Bona Gary Falachi e del basso Paolo Montarsolo. Orchestra Sinfonica e Coro di Torino - Nell'intervallo: Passi tesi - 23: Mario Mariani e il suo complesso - 23,15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2 - Torino m. f. II - Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 14,40: Per gli amici del disco - 15: Album di canzoni - 15,30: Giornale - 15,45: Carnet musicale.

Ore 16: Il programma delle quattro - 17: Pagine d'album: Valzer celebri - 17,30: Carnet di ballo: Variazioni a tempo di mambo.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: La rassegna del disco - 18,50: Tuttamusica - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-Zag.

Ore 20,30: Dino Verde presenta: Gran gala: panorama di varietà, con Isa Bellini, Teddy Reno [illegible], Antonella Steni e la partecipazione di Alighiero Noschese. Orchestra diretta da Tony De Vita. Regia di Riccardo Mantoni.

Ore 21,30: Radionotte - 21,45: Il re di Palermo: documentario - 22,15: Musica nella sera - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 212,6 - Torino m. f. III) — Ore 17: Le opere di Strawinsky - 18: «A qualcuno piacciono freddi», racconto di [illegible] - 18,30: Discografia ragionata - 19: Trent'anni di storia politica italiana (1915-1945) - 19,30: Musiche di Cambini e Rossi - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Alessandro Scarlatti e Schumann.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «L'armadio classico», un atto di Jacques Audiberti - 21,55: La Rassegna: Arti figurative - 22,25: Musiche di Weber, Mendelssohn, Bruckner e Schubert - 22,45: Compositori: Liriche di D'Annunzio a Dino Campana.

SABATO 24 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,20: Omnibus (prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (seconda parte) - 13: Ultimissime - 13: Giornale - 13,30: L'era dei 78 giri - 14: Giornale - 16,15: Chiara fontana - 16: Sorella Radio - 16,45: Le manifestazioni sportive di domani - 17: Giornale - 17,20: Concerto sinfonico per la gioventù - 18,55: Estrazioni del Lotto - 19,30: Il sabato di Classe Unica - 20: Album di canzoni - 20,30: Giornale - 21: Il flauto magico - 21,30: «Gli ultimi anni di Giulia Trotti», di S. Rossani - 22,45: Lo scellinato del Carso: documentario - 23,15: Giornale - Musica leggera greca - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Domani è domenica - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Ariele - 15,15: Album di canzoni - 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17,30: «La cravatta a farfalla», cocktail-party musicale - 18,30: Giornale - 18,50: Ballate con noi - 20: Radiosera - 20,30: «Manon», opera di Massenet - Radionotte - Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Le Sonate per violino e pianoforte - 18,30: Musiche di Glei e Reger - 19,00: Musiche di J. Rivalta - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Concerto - 22,15: La Rassegna - 22,45: Congedo.

CARLO II

Enrico di Lorena

LXIV — Morto Carlo II, suo fratello, il cattolico Giacomo II, gli succede sul trono d'Inghilterra. Il duca di Monmouth, il figlio naturale che Carlo II aveva avuto da una delle sue prime amanti, Lucy Walter, vuole farsi proclamare re dai protestanti. Sconfitto e catturato, Giacomo II lo fa decapitare.

Pochi mesi dopo l'esecuzione del duca di Monmouth, la povera Enrichetta di Nettlestede muore di dolore. La crudeltà di Giacomo II è confermata da altre trecento esecuzioni capitali di ribelli o oppositori. Luisa di Kérouaille, temendo per suo figlio, il duca di Richmond, nel quale Giacomo II potrebbe vedere un pretendente al trono, e poco sicura della sua propria sorte (la si potrebbe rendere responsabile dello stato di dipendenza in cui Luigi XIV tiene il re d'Inghilterra!) lascia la Gran Bretagna con suo figlio, 200.000 franchi in oro, tutti i suoi mobili ed oggetti preziosi imbarcati su parecchie navi. Questa volta, Luisa non viene ricevuta a Versailles da regina come nel suo precedente

viaggio. Ella non è più niente: politicamente, non può più servire a gran cose. Per attirare l'attenzione su di lei e riconquistare i favori di Luigi XIV, Luisa incita suo figlio ad abiurare l'anglicanismo e a convertirsi alla fede romana. Il 21 ottobre 1685, alla presenza del re e di Monsignor il Delfino, il figlio naturale di Carlo II viene solennemente fatto cattolico nella cappella reale, a Fontainebleau. Il vescovo di Meaux, Bossuet, celebra la Messa e pronuncia un eloquente sermone. Tutta la corte è in lacrime. Il giorno dopo, Luigi XIV firma la Revoca dell'Editto di Nantes. Luisa non si è sbagliata. Le gentilezze che Luigi XIV rivolge al giovane Richmond per la sua conversione consolidano la posizione

della madre. «La duchessa di Portsmouth è la migliore donna di questo genere che io abbia mai vista — scrisse madame. — Ella è molto garbata e di piacevole conversazione». Nel frattempo, a Londra, Nell Gwyn fa la conoscenza, in casa della duchessa di Norfolk, di un bell'avventuriero anglo-olandese, John Germaine, che sarebbe, si dice, figlio naturale di Guglielmo II d'Orange. John Germaine fa una premurosa corte all'attrice. Trovandosi sola un momento con Nell, la duchessa di Norfolk chiede all'ex-amante di Carlo II se John Germaine ha una probabilità di trionfare: «No — risponde Nell Gwyn. — Il cane non si coricherà mai dove si è coricato il leone!». E Germaine si consola

con la duchessa di Norfolk che del resto non chiede di meglio. Luisa di Kérouaille rivede a Parigi e a Versailles, ove partecipa a tutte le feste, il bel cavaliere di Vendôme, ma non riallaccia con lui. Amoreggia, invece, con un altro, seducente giovane, Enrico di Lorena, duca d'Elbeuf, di cui Saint-Simon parla in questi termini: «Mentitore, birbone, pieno di vizi, ha trascorso la sua giovinezza a essere la tribolazione di tutte le famiglie per il suo cattivo modo di fare con le donne e per vantarsi spesso dei favori che ne aveva ricevuti...». La signora di Montespan usava chiamare Enrico di Lorena, marito di una sua nipote, «il Mascalzone». Nelle braccia di questo mascalzone, Luisa di Kérouaille ritrova tuttavia le delizie dell'amore.

SEGUE: Il duca di Richmond agisce

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

(Continua da pag. 9)

OFFERTE IMPIEGO L. 110 per parola

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

OFFERTE LAVORO L. 110 per parola

(Continua a pag. 11)

L'ALBERGO DELLE TRAVI

Due brutti ceffi

I — Le cronache del tempo si occuparono largamente di questo crimine al quale il capo della Sûreté, Goron, accordò un posto importante nelle sue «Memorie», anche perchè due dei suoi ispettori, per poter scoprire i colpevoli del crimine, si assunsero un ruolo, tanto azzardato quanto pericoloso, con grande sprezzo per le conseguenze cui andavano incontro con la loro audacia.

Alle nove e un quarto di sera del 15 luglio 1888, la signorina Coardon, una giovane cameriera di 19 anni, lascia il suo innamorato, col quale ha appena fatto una passeggiata sentimentale, nel quartiere di San Sulpizio, per rientrare nella casa del suo padrone, in via Bonaparte 86. Entra nel portone della casa e, come le capita sovente, prima di salire pensa di fare due chiacchiere con la portinaia. Costei è una brava donna di 74 anni, una alsaziana, la vedova Kuehn, affabile, diligente e simpatica chiacchierona. La signorina Coardon non ha troppa premura di tornarsene nella solitudine della sua

camera posta lassù, sotto i tetti. Ma che cosa succede? La signora Kuehn dorme già? Dalla porta del suo alloggio non filtra nessuna luce. La giovane cameriera, assai stupita, si accosta allora alla porta a vetri e vi appoggia quasi il viso, per poter vedere meglio nell'interno. Dall'altra parte del vetro due occhi neri la guardano con espressione cattiva: dall'ombra è sorto un viso d'uomo giovane, ma duramente segnato, dal colorito pallido quasi livido, una bocca piegata in un ghigno cattivo, spaventosamente inquietante. Terrificata a quella vista, la signorina Coardon fa istintivamente un

balzo all'indietro. Per un attimo ella esita: deve salire di corsa le scale per andare a trovare rifugio e protezione in casa del suo padrone o deve raggiungere la sua camera al sesto piano? Oppure deve fuggire al più presto in strada? Lo sconosciuto potrebbe inseguirla sulle scale, raggiungerla; naturalmente questo potrebbe avvenire anche nella strada, ma qui qualche passante potrebbe darle il suo aiuto. E la giovane cameriera, dopo queste considerazioni, opta per la strada. Con pochi salti, eccola già alla porta d'entrata dell'immobile rimasta aperta, ma proprio nel momento in cui

sta per varcarla, lo spaventoso individuo del quale ella ha visto il viso attraverso il vetro è già alle sue calcagna, seguito da un altro uomo il cui aspetto sinistro fa paura. La ragazza si vede già perduta in balìa dei due individui certamente malintenzionati, senonchè i due ceffi, che evidentemente stanno cercando la via della fuga e soprattutto della incolumità, per uscire più in fretta la urtano, la spingono per farsi largo e non si curano minimamente di lei. E la cosa è evidente, perchè sempre correndo i due malfattori raggiungono un terzo individuo che poco lontano di lì, con ogni

probabilità, faceva da palo, e insieme a lui si allontanano il più rapidamente possibile verso la via del Foro, mentre la povera signorina Coardon, ora che quei ceffi si sono allontanati, riprende il proprio sangue freddo e trova la forza di gridare con quanto fiato ha in gola: «Al ladro! Arrestateło!». Un commerciante del quartiere, udite quelle grida, accorre e, resosi conto della situazione, abbozza un tentativo di inseguimento, senza essere convinto però che quanto sta facendo avrà un esito favorevole, dato che i malfattori sono ormai già troppo lontani.

SEGUE: Un delitto inutile

ULTIME NOTIZIE

Oggi le decisioni del Consiglio dei ministri

Aumentano le pensioni per oltre 4 milioni di cittadini

I «minimi» dovrebbero essere portati a 15.000 lire per i lavoratori che abbiano superato i 65 anni - All'esame del governo le date delle «amministrative» a Roma, Napoli, Bari e Foggia - Irritazione dei missini per il mancato invito ai lavori del congresso del pli, dal quale sono stati esclusi anche socialisti e comunisti

Roma, venerdì sera.

I «primi frutti» del governo — va a dire le prime realizzazioni programmatiche, si vedranno oggi nella riunione del Consiglio dei ministri che ha inizio alle 16. A stare alle supposizioni degli ambienti politici e alle indiscrezioni degli ambienti governativi, la carne che si vorrebbe mettere al fuoco è parecchia, troppa forse per il tempo che i ministri avranno a disposizione questa sera. Si parla di un aumento delle pensioni dell'Inps, dei provvedimenti [illegible] di quelli per l'agricoltura, delle modifiche alla censura, di alcuni emendamenti da apportare al piano delle ferrovie, di una relazione di Segni sulla politica estera (con conseguente discussione), infine della decisione che verrebbe presa, su proposta del ministro dell'Interno Taviani, sulla data delle elezioni amministrative a Roma, Napoli, Bari e Foggia.

Molti di quegli argomenti verranno soltanto sfiorati, se non addirittura rinviati ad una altra riunione, che potrebbe svolgersi tra pochi giorni (sembra che Fanfani abbia in programma una serie piuttosto fitta di sedute ministeriali). I problemi più urgenti verranno invece affrontati in profondità e forse si arriverà ad una decisione. Quali sono i problemi più urgenti?

Il Popolo di [illegible] sottolinea particolarmente l'aumento delle pensioni dell'Inps. Gli aumenti, secondo quanto Fanfani ha annunciato nelle sue dichiarazioni programmatiche in Parlamento, dovrebbero entrare in vigore dal 1° luglio di quest'anno. Poiché dopo la approvazione del Consiglio dei ministri [illegible] dovranno passare all'esame del Parlamento, il tempo a disposizione non è molto, tanto più se si considera che le Camere hanno in programma una interruzione dell'attività legislativa che — tra vacanze pasquali ed elezione del capo dello Stato — durerà circa un mese. E' quasi certa, quindi, una decisione nella riunione di stasera.

Il relativo progetto di legge è stato [illegible] preparato dal ministro del Lavoro, Bertinelli. [illegible] prevede un onere di 280 miliardi che sarà suddiviso tra lo Stato, i datori di lavoro e i lavoratori in misure percentuali che verranno fissate dal Consiglio dei ministri. I pensionati dell'Inps sono 4 milioni e 300 mila. Per quelli di età inferiore ai [illegible]cinque anni i minimi di pensione sono attualmente di 6500 lire al mese, per quelli di età superiore ai sessantacinque anni la misura del minimo è invece di 8500 lire. Soprattutto i minimi verranno rivalutati dal progetto di legge Bertinelli e portati, a quanto si dice, a 15 mila lire mensili.

Gli emendamenti al piano delle ferrovie, che del resto richiedono ai ministri poco tempo, dovrebbero essere pure decisi nella seduta di oggi. Il piano per le ferrovie, infatti, già da oggi è in discussione alla Camera. Non rinviabile appare anche la relazione di Segni [illegible] politica [illegible]. Urgente infine, è la decisione per la data delle amministrative a Roma, Napoli, Bari e Foggia. Martedì un rappresentante del governo dovrà rispondere alla Camera ad interpellanze e mozioni presentate da varie parti sull'argomento. A quanto si afferma negli ambienti politici della coalizione governativa, il ministro dell'Interno proporrebbe che a Roma le amministrative si tengano il 17 o il 24 giugno. Per Bari e Foggia, Taviani suggerisce un giorno di giugno da stabilire, e per Napoli il mese di ottobre. Pare che in un primo tempo ci si fosse orientati verso una [illegible] tornata elettorale da tenersi in autunno. Questo progetto, però, sarebbe stato scartato in considerazione del fatto che in autunno a Roma si terrà il Concilio Ecumenico. Ed il Concilio potrebbe essere turbato dai clamori di una campagna elettorale che, dato il numero dei cittadini che andranno alle urne nella capitale (1.400.000 circa) assumerà sicuramente un marcato e forse esasperato carattere politico. Oltre che a Roma, Bari e Foggia, in giugno, a quanto si dice, si voterà anche a Ravenna, [illegible] Carrara (per la provincia) e in sessantotto Comuni minori.

Al termine della seduta il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare infine un ristretto movimento di prefetti. Tra gli altri il dott. Migliore, attualmente in carica a Venezia, verrebbe nominato prefetto di Torino in sostituzione del dott. Saporiti trasferito al ministero dell'Interno come capo di Gabinetto.

Missini, comunisti e socialisti non saranno invitati a partecipare con loro osservatori al congresso del pli: lo ha annunciato ieri Malagodi alla riunione della direzione e dei parlamentari del suo partito. Il leader liberale ha aggiunto che saranno invece invitati il presidente del Consiglio Fanfani, il vice-presidente del Consiglio Piccioni, gli ex presidenti del Consiglio Scelba e Segni (che diressero governi cui partecipavano i liberali), i segretari ed i presidenti dei gruppi parlamentari della dc, del psdi, del pri e del pdium.

La decisione dei liberali di non invitare al loro congresso i rappresentanti della «estrema» — come Malagodi ha definito [illegible] — provoca un'irritata reazione del *Secolo*. I socialisti, anche loro mancati invitati al congresso liberale, replicano invece con un «no comment».

Il Comitato centrale del psdi si riunirà il 31 di questo mese: l'ha deciso ieri sera la Direzione socialdemocratica, dopo aver ascoltato una relazione di Saragat e interventi dei ministri Tremelloni, Bertinelli e Preti. Ieri sera si è concluso anche il convegno dei segretari delle Federazioni socialiste. I rappresentanti della sinistra, e Gatto in particolare, non hanno mancato di polemizzare con gli autonomisti ai quali fanno carico di un appoggio troppo caloroso nei riguardi del governo. Si ritiene che nei prossimi mesi la polemica delle [illegible] di sinistra si acuirà, proprio in vista delle prossime battaglie. I «carristi» e i «bassiani» si prepareranno — come ha annunciato in un'intervista all'agenzia Adi un deputato della corrente di Vecchietti — a confederarsi in un unico gruppo.

Come ultimo, ma non minor fatto da registrare, è la richiesta che i deputati democristiani membri dell'assemblea parlamentare europea hanno unanimemente rivolto all'on. Scelba perché presenti la sua candidatura alla presidenza dell'assemblea stessa. Scelba ha ringraziato, ma ha fatto presente che non intende accettare perché la carica di presidente dell'assemblea europea lo «allontanerebbe dall'attività politica italiana da cui non intende estraniarsi proprio in questo momento».

v.

Dahlia Lavi a Parigi

La bella attrice israeliana è partita ieri in aereo per Parigi ove firmerà un contratto con la casa produttrice di Anthony Quinn per il film «La visita»

Un caso unico nella storia della scuola italiana

Il Ministero pagherà le spese alla liceale bocciata senza colpa

La ragazza era stata respinta all'esame di maturità classica - Era ricorsa al Consiglio di Stato sostenendo che le interrogazioni si erano svolte frettolosamente: tre professori esaminavano contemporaneamente due candidati - Forse la studentessa chiederà i danni

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Un caso senza precedenti nella storia della scuola italiana è stato affrontato e risolto dal Consiglio di Stato, il quale ha annullato la bocciatura di una ragazza all'esame di maturità classica e ha condannato il Ministero della Pubblica Istruzione al pagamento delle spese.

Il ricorso all'alto consesso era stato presentato dalla alunna Gabriella Belgiorno respinta il 28 luglio 1960 dopo aver sostenuto gli esami di maturità classica presso la seconda commissione del Liceo-Ginnasio di Roma «Goffredo Mameli». Avverso il risultato negativo degli esami ella presentò quindi ricorso al Consiglio di Stato contro il Ministero competente; esso si basava su una violazione della legge regolante lo svolgimento degli esami di Stato, in base alle cui norme la commissione esaminatrice dovrebbe articolarsi in due sottocommissioni (ciascuna costituita da tre membri almeno) e obbligata peraltro a funzionare collegialmente per tutta la durata dell'esame.

Per consentire a ciascuna sottocommissione di esaminare i candidati collegialmente e uno per volta, la legge stabilisce che le prove orali debbono aver luogo in due turni giornalieri e che non possono essere esaminati più di sei candidati al giorno.

Accogliendo i motivi della ragazza il Consiglio di Stato ha accertato che gli esami in questione furono svolti frettolosamente e con interrogazioni comuni dato il gran numero di candidati e ha annullato la dichiarazione con cui la ricorrente è stata respinta agli esami di maturità classica.

La sentenza non avrà alcun effetto pratico sulla carriera scolastica della signorina Belgiorno, che dopo aver ripetuto l'anno si è presentata all'esame di maturità nel luglio scorso e ha superato brillantemente le prove della prima sessione presso lo stesso istituto: «I professori — ha detto la ragazza che sta attraversando il suo momento di celebrità — sono stati questa volta comprensivi e non hanno mostrato ostilità nei miei confronti. Comunque, è acqua passata: ora penso al mio avvenire».

La Belgiorno frequenta la facoltà di Giurisprudenza, nonostante che suo padre avesse desiderato vederla iscritta a Lettere. E' proprio il padre della signorina il personaggio più interessante della vicenda. Ispettore generale del Ministero dei Trasporti, il prof. Armando Belgiorno si è detto soddisfatto della risonanza avuta dalla sua iniziativa, intrapresa in quanto «i principi generali del diritto hanno valore in tutti i campi della Pubblica amministrazione».

Il prof. Belgiorno ha raccontato le fasi degli esami, che non si svolsero con regolarità: «Malgrado l'iniziale parere contrario degli avvocati Sembiagio e Lorenzoni ai quali l'impresa pareva disperata — ma che poi mi assistettero validamente e brillantemente — avvalendomi delle mie conoscenze di Diritto alquanto profonde — ha proseguito l'alto funzionario — impostai il ricorso sul fatto che l'interrogazione avveniva dinanzi a tre professori che esaminavano contemporaneamente due candidati, sul fatto che la commissione non si riuniva collegialmente al termine della giornata e sull'eccesso di potere.

«Il ricorso fu presentato il 16 settembre 1960 e richiesi la procedura d'urgenza per evitare che mia figlia dovesse ripetere l'anno. Ma tale procedura non fu concessa. La prima udienza fu tenuta l'8 marzo e la seconda il 22 giugno '61».

Il prof. Belgiorno ha precisato di non aver ancora letto attentamente la sentenza e di non aver ancora deciso se proporre un'azione per risarcimento di danni nei confronti del Ministero. Quest'ultimo in base alla sentenza del Consiglio di Stato dovrà ora pagare le spese del procedimento, che non dovrebbero superare le 150 mila lire. Una somma minima, a cui fa riscontro l'enorme valore giuridico della sentenza, non fosse altro come precedente...

g. n.

Pericolosi medicinali asportati da un'auto

Savona, venerdì sera.

(f.) - La scorsa notte i funzionari della squadra mobile hanno tratto in arresto il ventenne Alcardo Bortolino, da Savona, presunto responsabile di furto di medicinali sottratti, dopo aver forzato la portiera, da un'auto 500, targata Savona 37.380, che si trovava in sosta. La questura [illegible] che i medicinali asportati rappresentano un grave pericolo, trattandosi di sostanze velenosissime, cioè di due flaconi di causticina, due barattoli di causticina in palline, due bottiglie di acido cloridrico, usati dai dentisti.

Si uccide al volante cozzando contro un camion

Imperia, venerdì sera.

(b.) Verso la mezzanotte di ieri, un automobilista di Modena ha perso la vita in un incidente stradale, avvenuto a Imperia in viale Matteotti. Carlo Antonio Cradellini, che guidava una «utilitaria», ha cozzato violentemente contro un autotreno targato Imperia 73809, guidato da Antonio Massimino, di Cuneo. L'urto è stato così violento che l'utilitaria si è sfasciata e il Cradellini è morto sul colpo.

Sulla sedia elettrica a Chicago

Giustiziato l'uccisore della moglie e di tre figli

Vincent Ciucci commise l'orrendo crimine per potere sposare l'amante - Da sette anni era nell'«anticamera della morte», dove riuscì a ottenere ben dodici rinvii dell'esecuzione

Vincent Ciucci visitato ieri dalla madre nel carcere della Contea (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Chicago, venerdì sera.

Il trentacinquenne Vincent Ciucci è stato giustiziato sulla sedia elettrica del penitenziario di Chicago: egli uccise oltre otto anni fa, la moglie e i tre figli. L'esecuzione ha avuto luogo un minuto dopo la mezzanotte scorsa (ore 7,01 italiane di stamane).

Ieri sera, i giudici della Corte Suprema avevano respinto la richiesta del legale dell'assassino, l'avvocato George N. Leighton, per un rinvio della esecuzione che sarebbe stato il tredicesimo. L'avvocato aveva quindi deciso di rivolgere un appello personalmente al governatore dello stato di Illinois, Otto Kerner, il quale lo ha però rigettato.

Apprendendo la decisione della Corte Suprema e quella successiva del Governatore, il Ciucci è scoppiato in lacrime ed ha affermato ancora una volta di essere innocente: «Ho chiesto di essere sottoposto al siero della verità — ha detto —. Volevo mi si desse il modo di dimostrare che non mentivo, ma la mia richiesta non è stata accettata». Poco dopo, egli ha ricevuto la Comunione dal cappellano cattolico del penitenziario ed ha scritto alcune righe di addio ai genitori. Respingendo il «tradizionale ultimo pranzo», ha chiesto solo una tazza di caffè.

Vincent Ciucci, ex gerente di una drogheria secondo quanto emerse in sede processuale, uccise il proprio figlio di otto anni, Vincent «Junior», il cinque dicembre del 1953. Egli poi appiccò fuoco alla propria casa per distruggere le prove del suo orrendo delitto, provocando la morte della moglie Anna, di ventotto anni, della figlioletta Virginia, di sei e della sua seconda bambina, Angelina, di quattro anni.

Secondo la legge americana fu processato solo per l'uccisione del piccolo Vincent, in quanto la sua colpevolezza in questo delitto era sufficiente per condannarlo a morte. Al processo risultò che egli si era sbarazzato della propria famiglia per amore della ventenne Carol Amora. La condanna a morte venne pronunciata nel 1955; da allora egli ottenne ben dodici rinvii dell'esecuzione, tre in più di quelli concessi al noto «bandito della luce rossa» Caryl Chessman.

Come si ricorda, Chessman, la cui lotta per la vita durò dodici anni attirando l'attenzione internazionale, venne giustiziato nella camera a gas in California il due maggio del 1960, dopo nove rinvii dell'esecuzione. Durante il processo, il Ciucci fondò la propria difesa negando che la Amora fosse la sua amante e di avere avuto un figlio da lei.

u. t.

Riprendono stamane le trattative con la Francia

Ranieri è deciso a difendere il paradiso fiscale di Monaco

La decisione di Grace Kelly di tornare al cinema verrebbe interpretata a Parigi come una mossa per conquistarsi le simpatie degli americani e indurre Kennedy a fare da intermediario nella vertenza del marito con De Gaulle

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Le delegazioni francese e monegasca s'incontrano di nuovo stamane al Quai d'Orsay per tentare di porre termine al conflitto fra il principe Ranieri e il governo francese, conflitto scoppiato soltanto alcuni mesi dopo una lunga serie di piccoli incidenti diplomatici.

Da parecchi anni, infatti, le relazioni fra il piccolo principato e la Francia non sono molto buone perché Ranieri agisce con un'indipendenza che Parigi giudica eccessiva. In occasione del matrimonio con Grace Kelly il Ministero degli Esteri francese rimproverò per esempio a Ranieri di non averlo informato tempestivamente di quel suo progetto, e si assicura che il principe fu molto irritato per quella intrusione nei suoi affari strettamente personali. Egli si irritò pure lo scorso anno quando l'ambasciatore di Francia a Washington gli fece dire che deplorava di non essere stato scelto come intermediario per l'incontro del principi di Monaco con il presidente Kennedy; e si irritò nuovamente quando il Ministero degli Esteri di Parigi gli chiese, in occasione del passaggio del generale De Gaulle a Montecarlo, di allontanare il comandante Cousteau al quale rimproverava di aver provocato la campagna contro l'immersione delle scorie radioattive da parte dei francesi nel Mediterraneo.

In tutte queste circostanze il principe Ranieri non tenne conto del parere di Parigi ed agì con la medesima indipendenza mesi or sono, a proposito della complicata vicenda finanziaria attorno alla società Images et son, di cui lo Stato francese possiede indirettamente il 35 per cento delle azioni.

In quest'ultima occasione il governo del generale De Gaulle reagì. Costrinse in primo luogo il principe ad abrogare una ordinanza firmata venti giorni prima, e, proseguendo l'offensiva, chiede ora, come è noto, che vengano soppressi nel Principato i privilegi fiscali; è questo infatti il solo Paese al mondo dove non si paghino le imposte sul reddito.

Se la tesi di Parigi dovesse prevalere, spetterebbe ai funzionari francesi di Nizza fissare le tasse dei monegaschi e delle duemila società circa — tra cui 150 create nel 1960-61 — che hanno sede a Monaco appunto perché non pagano imposte. Un quotidiano osserva, emettendo un'ipotesi esagerata, ma tecnicamente valida, che lo stesso Ranieri dovrebbe rivolgersi al Presidente della Repubblica per ottenere una diminuzione delle tasse se considerasse eccessivo il carico impostogli dai funzionari francesi.

Si capisce che a Monaco, dove il volume degli affari è passato da 15 miliardi di franchi del 1951 a 54 miliardi del 1960 creando una bella prosperità, si protesti, e che Ranieri, in una intervista concessa al *Daily Mail* e a *France Soir*, si dichiari risoluto a non cedere sul capitolo delle imposte dirette. «Sarebbe — egli ha detto — un attentato alle basi stesse della nostra sovranità politica ed economica». Da parte francese però si dichiara con non minore energia che le controproposte fatte da Monaco sono inaccettabili e si insiste sulla necessità di sopprimere i privilegi fiscali del Principato, considerati qui una fonte di intollerabili abusi. L'esito delle trattative è quindi atteso con molta curiosità e si osserva che, per opporsi al tentativo di «francesizzazione» di Monaco, «data — scrive *Combat* — l'impossibilità di una annessione pura e semplice», il principe Ranieri non manca di alleati. C'è infatti chi afferma che la principessa Grace abbia scritto personalmente al presidente Kennedy per chiedergli il suo appoggio e che la sua decisione di tornare in un film sarebbe motivata, tra l'altro, dalla volontà di cattivarsi le simpatie dell'opinione pubblica americana e il sostegno dei giornali d'oltre Oceano nel conflitto franco-monegasco.

l. m.

Raggiunti dal benzinaio

Due camionisti negano l'assalto al distributore

Alessandria, venerdì sera.

Sono stati identificati i due camionisti ritenuti responsabili del grosso furto al danni del distributore di benzina di S. Michele di Alessandria, di proprietà del quarantenne Giuseppe Raccone. Questi la notte di San Giuseppe, notando un autotreno allontanarsi velocemente dal suo chiosco, appena svaligiato, si buttava con la propria auto all'inseguimento del camion raggiungendolo a Piacenza dopo oltre 100 Km. di corsa. Qui il Raccone informava la P. S. che ha ora identificato i due autisti: Angelo Binomi, di 37 anni, da Rovigo e Renato Cagnassina, di 35 anni, da San Mauro Torinese, entrambi residenti a Torino. Interrogati dai carabinieri di Alessandria che hanno pure operato perquisizioni in casa loro, hanno negato ogni addebito. Vi è però un grave indizio a loro carico: infatti per raggiungere Piacenza per conto della ditta di Torino di cui sono dipendenti, hanno compiuto un lungo giro vizioso per Valenza e Lomello, tentando di far perdere le tracce all'inseguitore ed in tali località è stata rinvenuta, ai margini della strada gran parte della refurtiva, latte d'olio e di grasso, bidoni di benzina, ecc. Entrambi saranno probabilmente denunciati per furto.

Un altro guaio per i Grimaldi

Si sposa la segretaria della principessa Grace

Stamane il rito civile (testimone la sovrana), domani quello religioso - Phyllis Blum è americana, va a nozze con un banchiere inglese

Dal nostro inviato

Montecarlo, venerdì sera.

Sposa bagnata sposa fortunata, dicono da noi. E fortunata dovrebbe essere anche la bella Phyllis Blum, spruzzata dalla pioggerellina di marzo in questa vigilia del suo matrimonio religioso nel giorno del rito civile che fa di lei Mrs. Julian Earl, moglie d'un banchiere inglese di 35 anni, campione di golf, eccellente sciatore e nipote di Somerset Maugham.

Stamane alle 11 Phyllis Blum e Julian Earl si sono presentati al municipio di Monaco, accompagnati dai loro testimoni: la principessa Grace per la sposa, il signor Tim Holland, direttore di società, per lo sposo. Ha celebrato il rito civile M. Marchesi, che fa parte dell'attuale amministrazione comunale di nomina sovrana. Dopo la cerimonia e un breve discorso di circostanza, i novelli sposi sono usciti dalla Sala dei matrimoni e i fotografi sono stati autorizzati a riprenderli insieme con la principessa Grace.

Phyllis e Julian sposano domani pomeriggio nella St. Paul's Church, il tempio protestante di Monaco. Poi ci sarà un ricevimento all'Hôtel de Paris e ognuno reciterà bene la propria parte, Grace e gli altri. Ma già oggi, dopo il matrimonio civile della sua segretaria privata, si svolgerà un'altra cerimonia mondana, il [illegible] benefico del Lions a favore del Villaggio dei fanciulli di Boulyon. Come potrebbe astenersi dal comparirvi la principessa, che ha dichiarato appena ieri di voler tornare occasionalmente al cinema soltanto per far rifiorire le opere pie del principato e quelle dei bambini in particolare! Così Grace andrà al tè, ammirerà la sfilata dei bikini e dell'haute couture, estrarrà qualche biglietto della tombola, il tutto circondata dalla solita gente ansiosa, in una sala d'albergo, fra inchini e sorrisi, come prima, come sempre, come se nulla fosse accaduto.

Mondo malevolo e malvagio. Le cattiverie che non sono state scritte in questi giorni! C'è chi ha osato dire che Grace tornava al cinema per ragioni affaristiche, sia pure riguardanti il principato! Invece lei pensava solo, d'accordo col consorte sovrano, che ci sono tante vie per fare del bene, e anche il cinema è una. Père Duval non va forse per il mondo cantando canzoncine?

E che dire di quel parroco di Parigi che si esibisce in atletici tuffi nelle acque della Senna per far soldi e riparare la sua cadente parrocchia? E così «suor Sorriso», la monaca belga, e così tanta altra gente. Lei è un'attrice e per far soldi benefici recita in un film a suspense del suo amico Hitchcock ma con lui non ha mai parlato di denaro. Non sa nemmeno quale sia il suo futuro compenso. Nemmeno ha mai sognato di firmare contratti a lunga scadenza né ha preso impegni per l'avvenire. Girerà solo un filmetto, tanto per occupare le [illegible] in modo utile. Così parlò Grace di Monaco.

Sennonché, come possono coloro che presiedono alle pubbliche relazioni della Corte monegasca essere così ingenui e così poco illuminati da dare a nome di Grace ragioni tanto semplicistiche e inaccettabili?

Maria Rossi

La giovane Phyllis Blum

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
EDITRICE LA STAMPA

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Maria Strumia nata Chiara

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio Giacomo, i fratelli, i cognati, i nipoti tutti. La sepoltura avrà luogo alle ore 14,30 del giorno 24, partendo da via Maria Vittoria 48.

— Torino, 23 marzo 1962.

Si uniscono al dolore della Famiglia Strumia con fraterno affetto Blum, [illegible] Salvatore e Tarag[illegible].

La Fam. [illegible] partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa della cara

Maria Chiara in Strumia

— Torino, 23 marzo 1962.

Disinfettata la scuola media

La scarlattina ha ucciso il giovane studente a Ceva

Ceva, venerdì sera.

(r.) La morte di Lorenzino Grassi, lo studente dodicenne della «media» di Ceva, che ieri mattina è spirato tra le braccia della madre che vegliandosi lo aveva trovato ormai cianotico nel suo giaciglio, è stata causata dalla scarlattina, in una forma insolita, il cui decorso particolarmente virulento e rapido gli ha provocato in poche ore una miocardite tossica. Lo ha dichiarato ieri sera il medico curante dott. Imazzi, quando già si stavano diffondendo tra la popolazione le più angosciate congetture. Il ragazzo, solitamente molto vivace, accusava da due giorni un po' di febbre e i genitori, ritenendo che il malessere fosse causato da semplice influenza, lo avevano tenuto a letto. L'altra sera tuttavia il medico aveva già diagnosticato la scarlattina, ma nessuno poteva presagire che il male sarebbe riuscito fatale in poche ore, assumendo uno sviluppo atipico in questa malattia esantematica presente già da alcuni mesi, in forma lieve, tra i bambini della zona.

Tra ieri e stamane le aule della scuola media sono state sottoposte ad un'accurata disinfezione.

Non riconosce la moglie lo smemorato di Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Neppure la vicinanza e l'affettuosa assistenza della moglie sono riuscite a schiarire la mente al venditore ambulante Sergio Grasso residente a Torino in via Guido Reni 66 e degente al reparto neurologico dell'ospedale civile di Alessandria per amnesia totale e stato confusionario. Qui, com'è noto, il Grasso è stato ricoverato mercoledì scorso dopo che agenti della questura lo hanno trovato su una panchina della stazione ferroviaria privo di documenti e in preda a forte amnesia. La sua identificazione è avvenuta allorché un torinese vista su *La Stampa* la fotografia dello smemorato, ha riconosciuto in lui il Grasso già in precedenza colpito da perdita della memoria. Avvertita la famiglia, la moglie dell'ambulante è accorsa ad Alessandria e ora è al nostro nosocomio accanto al marito che ancora non l'ha riconosciuta e continua a lamentarsi per un forte mal di capo. Non mangia per cui i sanitari sono costretti a nutrirlo con l'ipodermoclisi e la sua mente è avvolta nelle tenebre.